CORINALDO, ASSOLUZIONI E IRA «I NOSTRI CARI UCCISI ANCORA»

Vladovich a pagina **14**

DECAPITATA CELLULA ISIS: VOLEVA COLPIRE IL REAL MADRID

servizio a pagina **13**

PROF SENZA TITOLO, REGISTRI FALSI LA LISTA NERA DEI DIPLOMIFICI ITALIANI

Sorbi a pagina **16**

CON DON GIUSSANI NELLA TERRA DI GESÙ TORNA IL LIBRO DI LUIGI AMICONE

Pizzaballa a pagina **23**

9 771124 883008 40618

il Giornale

50 il Giornale

MARTEDÌ 18 GIUGNO 2024 DIRETTO DA **ALESSANDRO SALLUSTI** Anno LI - Numero 144- **1.50 euro***

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

l'editoriale

IL RIFIUTO DEL DESTINO

di **Alessandro Sallusti**

Era uscito indenne dai campi di battaglia del Mozambico e del Libano dove aveva toccato con mano la guerra a capo dei suoi uomini. Da prestigiosi posti di comando aveva poi combattuto altre guerre invisibili ai nostri occhi in qualità di capo assoluto delle nostre Forze armate e anche lì aveva superato chissà quali pericoli. Un generale di questo livello immagino sogni che se proprio si deve morire si muoia per la Patria. Invece Claudio Graziano, pluridecorato e da poco presidente di Fincantieri, ha scelto di morire per amore, o meglio per il dolore di aver da poco perso la sua adorata moglie Marisa. Già, colui che fu Capo di stato maggiore della Difesa si è trovato totalmente indifeso senza accanto la donna di una vita. Su un foglio ha scritto della «mancanza di senso» di andare avanti da solo e poi si è sparato dopo essersi coricato nel letto della sua casa romana. Claudio Graziano aveva tutto: onori, benessere, potere. Ma non aveva più l'unica cosa che evidentemente gli interessava e qui sta l'eccezionalità della notizia di cui purtroppo ci tocca occuparci. Una notizia terribile ma che al tempo stesso getta un cono di luce magica e inaspettata nel vasto buio che ci circonda. C'è ancora qualcuno capace di amare una compagna più di sé stesso, si può farlo anche se ancora nel pieno di una vita di successo, anche se formati e temprati ad affrontare con lucidità la morte altrui come conviene a un generale di quella specie. Non c'è nulla di cui compiacersi nel gesto di Graziano, c'è solo da fermarsi un attimo e riflettere, magari anche commuoversi. Per questo oggi ci prendiamo su questa colonna una pausa nel raccontare le effimere cose della vita, le tragicomiche vicende della politica, le disgrazie del mondo. È il nostro piccolo modo di concedere l'onore delle armi a un bravo soldato che ha combattuto e perso la battaglia più difficile della vita. Ci piace pensare che non sia stata una scelta di debolezza bensì il rifiuto di arrendersi al destino, un nemico subdolo e assai più potente di qualsiasi potentato. E la voglia di rivedere al più presto, chissà come e chissà dove e chissà se davvero, la sua Marisa. Non doveva farlo ma l'ha fatto, un ultimo irrevocabile ordine questa volta dato a se stesso.

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, C. 1 DCB-MILANO

TRAGEDIA NEL MAR IONIO

Naufragio di migranti «Disperse 66 persone»

Gian Micalessin a pagina **9**

INTERVISTA AL LEGALE DEL GOVERNATORE

«Toti va avanti, niente dimissioni»

Chiesta la possibilità di incontrare gli esponenti della sua maggioranza

Lodovica Bulian

La decisione di confermare gli arresti domiciliari a cui è sottoposto ormai da 40 giorni nella sua casa di Ameglia gli ha lasciato «amarezza e stupore». Resta comunque la «determinazione» di un «uomo forte» convinto di poter dimostrare l'estraneità alle accuse di corruzione. Se necessario anche tornando di fronte ai pm. Ieri Giovanni Toti ha chiesto al gip la possibilità di incontrare gli esponenti della sua maggioranza per valutare le future scelte politiche. Ma non le dimissioni, che «non sono oggetto di questa richiesta di incontro», chiarisce il suo legale Stefano Savi.

a pagina **8**

IL RISIKO A BRUXELLES

Ursula bis, Meloni frena

Veti sull'appoggio dei conservatori, trattativa in salita
La premier: «No ad accordi pre-confezionati»

di **Adalberto Signore**
nostro inviato a Bruxelles

Sembrava una trattativa in discesa. E invece il quadro è andato complicandosi. Sia sul fronte del negoziato complessivo, sia sul versante che riguarda direttamente Giorgia Meloni.

con **Allegri**, **Giubilei** e **Zurlo** da pagina **2** a pagina **4**

Guidava Fincantieri

Suicida il generale Graziano «Perso senza mia moglie»

Fausto Biloslavo e **Patricia Tagliaferri** a pagina **10**

CON IL CONFLITTO UCRAINO ALLE PORTE

Perché a questa Europa serve un governo di unità

di **Augusto Minzolini**

A volte la politica in preda a impulsi spesso ideologici è spinta a una coazione a ripetere che si trasforma in una patologia perché non tiene conto dei cambiamenti che intervengono nella realtà. È il caso di (...)

segue a pagina **11**

«MI SCUSO CON IL M5S»

La memoria corta di Conte sul governo Draghi

Andrea Bianchini a pagina **11**

PARLA GIORGETTI

«C'è la data delle nozze Ita-Lufthansa Manca l'ok»

Gian Maria De Francesco

«La data è fissata, sono convocati sposi e testimoni, tutto può accadere, però io oggi credo che convoleremo a nozze», ha detto ieri il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. La fusione tra Ita e Lufthansa è più vicina, ma non bisogna dare nulla per scontato fino al 4 luglio (o qualche giorno prima), scadenza dell'indagine di fase due dell'Antitrust guidato da Margrethe Vestager.

a pagina **20**

la stanza di

alle pagine **18-19**

Gli orsi, amici da proteggere

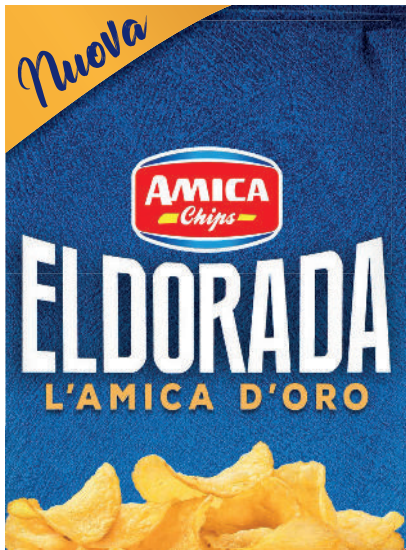
GIÙ LA MASCHERA

MUSSOLINI DI SINISTRA

di **Luigi Mascheroni**

Ogni volta che Alessandra Mussolini sui social scrive qualcosa a favore di diritti arcobaleno, mondo trans, Ddl Zan e Gay Pride - ultimamente è successo con una certa frequenza - d'istinto controlliamo l'account per verificare se sia una parodia. Non sappiamo perché, ma il retropensiero corre alla volta che in un talk show, litigando con Vladimir Luxuria, e facendole sciogliere il mascara, urlò: «Meglio fascista che frocio». Era il 2008. E non è passato neanche un Ventennio.

Poi ieri abbiamo letto l'intervista che la Mussolini ha rilasciato alla *Stampa*, l'*house organ* della Comunità Lgbtq, in cui accusa Giorgia Meloni di essere rimasta indietro sull'aborto, l'identità di genere, i diritti civili, gli stipendi delle donne troppo bassi... E abbiamo pensato due cose. La seconda è che ci manca solo che adesso un altro Mussolini ci riporti al socialismo; e non è proprio il caso, visto come è andata l'altra volta. La prima è che la nipote del «Padre degli italiani» sia pronta per il Pd, e viceversa. Sarebbe l'ultima di una lunga serie di campioni della destra lisciati dalla sinistra, burattini inconsapevoli di una commedia che è sempre finita in farsa. L'antiberlusconiano Montanelli applaudito per un'estate alle Feste dell'Unità. Fini spalleggiato per una legislatura dal partito di *Repubblica*. Flavia Perina, già amazzone di An, diventata la *maîtresse à penser* dei democratici. E tacciamo delle Signore di Arcore diventate le Sante del Nazareno.

I cambi di prospettiva nella vita - sia chiaro - meritato rispetto e ammirazione. Solo che più ampia è la prospettiva, più profondo, di solito, è il tradimento.

LA NUOVA EUROPA LE TRATTATIVE

Ursula, la corsa è a ostacoli Dubbi su Costa al Consiglio

Il Ppe chiede per l'Italia vicepresidenza e un commissariato di peso Metsola vuole il bis al Parlamento. Tajani: Draghi? Mai stato in pista

Francesco Giubilei

Ursula von der Leyen si prepara al bis come presidente della Commissione europea, ma - come spesso succede nelle istituzioni europee - le trattative riservano sorprese e rallentamenti all'ultimo miglio. Dalla cena informale dei capi di Stato e di governo avvenuta ieri a Bruxelles dovrebbe essere arrivato il semaforo verde per un suo secondo mandato alla guida delle istituzioni europee, con però una certa dose di incertezza rispetto ai numeri. Sia la von der Leyen sia Roberta Metsola (candidata del Ppe alla presidenza dell'europarlamento) hanno partecipato solo alla prima parte della cena in cui è analizzato l'esito delle elezioni, lasciando nel momento in cui si è passati a discutere delle nomine.

Il via libera alla von der Leyen, spitzenkandidat del Ppe, da parte di Francia e Germania è arrivato nel fine settimana al G7 in Puglia dopo l'incontro tra Emmanuel Macron e Olaf Scholz, entrambi usciti ridimensionati dalle europee. Per Giorgia Meloni il discorso è invece diverso: dalla rielezione della von der Leyen, la premier punta ad avere importanti concessioni per l'Italia a partire dalla vicepresidenza della Commissione Ue e un commissario di peso. E il sostegno esterno passa da un'apertura o meno alle istanze italiane.

Sia Scholz sia Macron puntano ad accelerare cercando di chiudere la partita delle nomine prima delle elezioni francesi di fine mese, consapevoli che una vittoria di Marine Le Pen al ballottaggio del 7 luglio comporterebbe uno spostamento degli equilibri.

La data x è il Consiglio europeo del 27/28 giugno in cui potrebbe arrivare il via libera formale alla von der Leyen. Oltre alla figura del presidente della Commissione, i leader europei devono indicare il presidente del Consiglio europeo e l'Alto rappresentante dell'Ue per la Politica estera. Le due figure favorite sono rispettivamente l'ex premier socialista portoghese Antonio Costa (anche se emergono nei suoi confronti perplessità da ambienti del Ppe a causa delle posizioni sulla guerra in Ucraina) e la premier estone Kaja Kallas.

Eppure la partita per l'elezione di Ursula von der Leyen è tutt'altro che conclusa perché non è sufficiente la volontà del Consiglio europeo ma è necessario il voto del Parlamento. Dopo aver ottenuto la maggioranza qualificata al Consiglio, la Von der Leyen deve ottenere la maggioranza assoluta al Parlamento, ovvero 361 voti su 720. Nell'Europarlamento è il Ppe, forte del maggior numero di seggi, a giocare il ruolo da protagonista. Ieri i leader dei popolari hanno partecipato a una riunione con la von der Leyen per fare il punto e, a margine dell'incontro, Antonio Tajani ha sottolineato per l'Italia «il diritto alla vicepresidenza e a un commissario di peso». Tajani ha poi aggiunto che «l'Ecr non può essere escluso dalla maggioranza» esprimendo la sua contrarietà ai verdi e spiegando che «nel Ppe nessuno ha mai parlato di Mario Draghi».

A Bruxelles il vertice del Partito popolare europeo per definire la nuova legislatura dopo le elezioni Indicazione per il rinnovo della presidente uscente

Diverso il caso di Roberta Metsola che ieri ha annunciato la sua candidatura a presidente del Parlamento europeo: «Ho presentato la mia candidatura. La scadenza era oggi a mezzogiorno. Vedremo il risultato».

In ogni caso, anche se arrivasse il via libera delle nomine nel consiglio europeo di fine mese, il voto alla plenaria di Strasburgo potrebbe essere calendarizzato già per la seduta del 16-19 luglio. L'attuale maggioranza Ursula (Ppe, socialisti, liberali) può contare su 406 seggi, circa quaranta in più dei voti necessari. Ma occorre tenere in considerazione il rischio di franchi tiratori, soprattutto perché il voto è segreto. Per essere tranquilli serve perciò allargare la maggioranza con i socialisti che spingono per un'apertura a sinistra al gruppo dei verdi (52 seggi) con l'obiettivo di escludere l'Ecr. L'altra ipotesi è il coinvolgimento dell'Ecr con i suoi 77 europarlamentari, si tratta in ogni caso di una partita successiva, la strada è ancora lunga.

il Giornale.it
Tutti gli approfondimenti e le notizie su www.ilgiornale.it

IN POLE

L'ex premier del Portogallo Antonio Costa punta alla presidenza del Consiglio Ue. Ha il sostegno del suo governo ma anche della Spagna di Sanchez ed è in quota Socialisti

La premier estone Kaja Kallas è in pole position per la casella dell'Alto rappresentante Ue per la politica estera. La Kallas è in quota Liberali e ieri ha incontrato Roberta Metsola

INSIEME La presidente del Consiglio italiano Giorgia Meloni assieme a Charles Michel, presidente uscente del Consiglio europeo, ieri a Bruxelles. Alla guida della Commissione Ue, la riconferma di Ursula von der Leyen non è scontata. Resta il nodo del voto in Francia e l'incognita sul peso di Le Pen

---

la misura

Natura, passa l'eurolegge No dell'Italia, caos Austria

Altra norma ideologica: Ue spaccata Vienna, il ministro si smarca dal premier

L'ambientalismo ideologico europeo non si ferma di fronte a niente e, anche nel giorno in cui i leader discutono le nomine per le prossime istituzioni europee, arriva il via libera a una delle misure più discusse della legislatura che si stiamo lasciando alle spalle: la legge sul ripristino della natura.

I ministri dell'Ambiente europei hanno infatti dato il via libera definitivo al regolamento proposto nel giugno 2022 dalla Commissione Ue e uno dei pilastri del Green Deal non senza una spaccatura tra gli Stati membri e un caso politico che ha investito il governo austriaco. A votare contro l'approvazione della legge, oltre all'Italia, sono state Ungheria, Paesi Bassi, Polonia, Finlandia e Svezia mentre il Belgio si è astenuto. Decisivo invece il voto dell'Austria con il ministro dell'ambiente austriaco Leonore Gewessler (in quota verdi) che ha votato a favore contro la volontà del Partito popolare austriaco (Ovp) del cancelliere Karl Nehmanner che guida la coalizione. Nehmanner presenterà un ricorso di annullamento del voto da-

30%

È la percentuale di ogni ecosistema che dovrà essere oggetto di misure di ripristino entro il 2030; il 60% entro il 2040 e il 90% entro il 2050

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

Meloni gela il bis di von der Leyen: «No ad accordi pre-confezionati»

I dubbi della premier sui voti in Parlamento Trattativa sul commissario, il destino di Ecr

di **Adalberto Signore**
nostro inviato a Bruxelles

Sembrava una trattativa in discesa, forse persino troppo. E invece con il passare delle ore il quadro è andato complicandosi. Sia sul fronte del negoziato complessivo, sia sul versante che più direttamente riguarda Giorgia Meloni. La premier italiana, infatti, chiede un portafoglio di peso per il commissario che toccherà all'Italia ed è anche alle prese con i nuovi equilibri dell'eurodestra dopo la netta affermazione del *Rassemblement national* in Francia.

Così, quando sono ormai le 20.30 e a Bruxelles ha inizio con ben due ore di ritardo la cena dei 27 leader dell'Ue, nella delegazione italiana c'è la convinzione che la riunione informale del Consiglio europeo non riuscirà a trovare una prima intesa sui futuri assetti delle istituzioni comunitarie. In ballo ci sono i cosiddetti *top jobs* - la presidenza di Commissione, Consiglio e Parlamento Ue e l'incarico di Alto rappresentante per gli Affari esteri - e fino a ieri mattina si ipotizzava che almeno sul bis della popolare Ursula von der Leyen sarebbe potuto arrivare un primo via libera di massima. Impressione non confermata da una giornata fatta di alti e bassi, con un braccio di ferro tra Ppe e S&D sulla candidatura alla presidenza del Consiglio Ue del socialista Antonio Costa. Uno scontro che, in verità, è soprattutto sulla "durata" del suo mandato. Frenata che, inevitabilmente, ha riflessi sulla corsa di von der Leyen.

Da parte sua, dopo una giornata in cui sia il cancelliere tedesco Olaf Scholz (socialista) che il premier polacco Donald Tusk (popolare) hanno ribadito la *conventio ad excludendum* verso Ecr, Meloni sembra sempre meno convinta della soluzione Ursula-bis. Una circostanza su cui, probabilmente, pesano altri due fattori: la trattativa in corso per portare a casa un commissario con un portafoglio pesante e la grande agitazione per una possibile riorganizzazione delle famiglie politiche dell'eurodestra.

Così, quando la cena dei leader sta per iniziare, la premier sembra avere pochi dubbi. «Non accettiamo - dice - accordi preconfezionati, se ne riparlerà fra dieci giorni». Un modo per cercare di rimandare tutto al Consiglio europeo del 27 e 28 giugno. Peraltro, ultimo *slot* utile per poter chiudere prima dell'estate senza a slittare a settembre. Certo, sul bis di von der Leyen la parola spetta in prima battuta al Ppe e poi a S&D e ai liberali di Renew, gli altri partiti della cosiddetta «maggioranza Ursula». Ma se davvero Meloni si chiamasse fuori, senza il sostegno in Parlamento dei 25 eurodeputati di Fdi (più altri 20 di Ecr che potrebbero aggiungersi nel segreto dell'urna) la corsa al bis diventerebbe rischiosa. Il quorum necessario è 361 e la maggioranza conta 402 seggi. E l'esperienza dell'Eurocamera insegna che un margine di 41 può anche non essere sufficiente ad evitare il fuoco amico dei «franchi tiratori». A meno che la «maggioranza Ursula» non trovi il sostegno dei Verdi, cosa niente affatto scontata e che metterebbe in grande difficoltà un Ppe che in questi ultimi anni si è andato spostando sempre più verso destra.

Meloni lo sa bene. Ed è anche per questo che ieri ha deciso di tirare il freno a mano. Se poi si vuole andare avanti lo stesso - è il ragionamento della premier - si accomodino. Significherebbe portare al voto del Parlamento un candidato che non solo ha numeri stretti, ma arriva pure senza l'unanimità del Consiglio Ue (il nome, infatti, deve avere l'ok preventivo della maggioranza dei Ventisette che rappresenti almeno il 65% della popolazione).

Senza l'appoggio di Fdi, Ursula potrebbe essere a rischio «franchi tiratori» La riorganizzazione delle famiglie dell'eurodestra, Pis che guarda a Le Pen e i 3 scenari. La premier vede il polacco Morawiecki e l'ungherese Orbán

D'altra parte, a Bruxelles Meloni gioca una partita su due fronti. Il primo è quello del bis di von der Leyen, su cui non ha perplessità personali visto che il rapporto tra le due è solido. L'insistenza di S&D e Scholz sull'eventuale sostegno di Fdi, però, non ha fatto piacere alla premier. Anche perché giocata su un evidente equivoco, visto che - nel caso - Fdi sosterrebbe von der Leyen solo nel voto *one shot* per la presidenza e senza entrare in nessuna maggioranza.

Ma c'è anche un secondo fronte, altrettanto delicato. Ed è quello discusso nei vari incontri che Meloni ha avuto all'hotel Amigo. Prima con l'ex premier polacco Mateusz Morawiecki, uno dei leader di Pis, e poi con il premier ungherese Viktor Orbán, capo di Fidesz. Tutti fortemente ostili a von der Leyen. Si è parlato ovviamente dei nuovi equilibri nelle famiglie dell'eurodestra, con sul tavolo sia l'ipotesi del gruppo unico (che non entusiasma Meloni) che quello di una destra a due fronti (Ecr e Id) o addirittura tre (con Fidesz ancora nei non iscritti). Di certo, c'è che i polacchi del Pis sono molto attratti dal Rassemblement national di Marine Le Pen. Che se dovesse vincere le legislative del 30 giugno e 7 luglio potrebbe diventare un polo di attrazione della destra europea. E su questo fronte un via libera di Meloni a von der Leyen potrebbe innescare scossoni imprevisti.

---

vanti alla Corte di giustizia europea sostenendo che il ministro abbia agito "illegalmente" andando contro le volontà regionali sulla legge che andavano tenute in considerazione (essendo l'Austria uno stato federale). Nonostante ciò, le istituzioni europee escludono la possibilità di una marcia indietro poiché il ministro Gewessler rappresenta l'Austria e, il voto espresso alla riunione dei ministri dell'ambiente, «è giuridicamente vincolante».

Il motivo per cui la legge sul ripristino della natura è stata così discussa e divisiva è presto detto: per la prima volta non si disciplina solo la protezione delle aree naturali ma si punta anche al ripristino di aree ritenute «degradate», il 30% di ogni ecosistema dovrà essere oggetto di misure di ripristino entro il 2030, il 60% entro il 2040 e il 90% entro il 2050.

Come spiega Nicola Procaccini, copresidente del gruppo dei conservatori al Parlamento europeo: «la Ue mostra di non aver capito il messaggio chiaro arrivato dai cittadini, che chiedono un approccio meno ideologico e più realistico». Si tratta, aggiunge Procaccini, di «una misura deleteria che, pur presentando obiettivi condivisibili, è sbagliata nei tempi e soprattutto nelle modalità di attuazione. Rappresenta un attacco feroce a chi vive e lavora nella natura, come gli agricoltori, e comporterà costi economici e sociali elevati, riducendo inoltre il prezioso contributo dell'uomo al mantenimento del territorio». Anche secondo Gian Marco Centinaio della Lega, con l'approvazione della legge sul ripristino della natura, si è «ignorato il segnale degli elettori».

La legge rischia di comportare perdite economiche ingenti per gli agricoltori e i pescatori mettendo in pericolo le catene di approvvigionamento europee e aumentando i prezzi dei prodotti alimentari. È, in parole povere, il tipico modus operandi del Green Deal che colpisce produttori e consumatori.

FGiu

2030
È la data ultima entro cui gli Stati membri sono obbligati a stabilire misure intese a invertire il declino delle popolazioni di impollinatori

LA NUOVA EUROPA LE TRATTATIVE

VINCITRICE Marine Le Pen, 55 anni, ha vinto le Europee col suo Rassemblement national di cui è presidente che ha ottenuto il 32% La mossa di Macron che ha indetto le elezioni subito ha provocato un terremoto nella politica francese. Gli esiti si vedranno a fine mese, quando si voterà

Ue appesa alla variabile Le Pen: così può spostare gli equilibri

C'è un'urgenza sulle scelte dei nuovi vertici europei: decidere prima che le elezioni politiche in Francia modifichino l'assetto

di **Angelo Allegri**

Nel 2019 per nominare Ursula von der Leyen alla Commissione ci vollero tre giorni di trattative serrate, con tanto di maratona notturna per appianare le divergenze tra i capi di Stato e di governo. Nel 2014, tra le elezioni europee e la scelta di Jean-Claude Juncker da parte del partito popolare passò più di un mese; e sul traguardo il lussemburghese dovette superare una ultima, durissima opposizione degli inglesi di David Cameron, che lo consideravano troppo federalista.

Questa volta è tutto diverso. A farla da padrone è, a quanto pare, il senso di urgenza. Con tutto quello che sta succedendo in Europa, non è proprio il caso di perdere tempo, dicono funzionari e diplomatici ai cronisti. Il riferimento in chiaro è naturalmente alla guerra in Ucraina; quello implicito è a un paradosso che circola tra i palazzi di Bruxelles: le vere elezioni europee, quelle in grado di far tremare le istituzioni Ue, non ci sono ancora state. E non sono nemmeno elezioni europee, ma di due parlamenti nazionali. Si svolgeranno tra il 30 giugno (primo turno del voto in Francia) e il 29 settembre, data delle elezioni in Austria.

Anche per questo i vertici della Ue hanno deciso di puntare a tagliar corto, per avere una squadra pronta di fronte a ogni eventualità.

Il voto europeo dell'8 e 9 giugno, quello ufficiale, è servito a dare una sterzata a destra all'intero quadro politico continentale. Ma gli effetti delle tornate elettorali che ancora mancano potrebbero assestare un immediato e potente scrollone al funzionamento delle istituzioni europee così come le conosciamo.

Nel recente voto austriaco il partito di destra che fu di Jörg Haider, la Fpö, con un guadagno di quasi 9 punti percentuali si è classificato al primo posto, superando i popolari della Övp che di punti ne hanno persi addirittura 10. Se questo risultato sarà confermato i Freiheitlichen potrebbero andare al governo da leader di una coalizione. Il risultato sarebbe che nel Consiglio Europeo, «l'uomo nero» Orbán che con i suoi veti rende da anni accidentata la navigazione di Bruxelles, diventerebbe il minore dei problemi. Il ruolo di Gianburrasca potrebbe essere assunto dal nuovo capo di governo dell'Austria, che ha un peso specifico indubbiamente maggiore di quello degli ungheresi e che è meno dipendente dai sussidi di Bruxelles.

Anche il voto in Austria di settembre potrebbe condizionare il nuovo Consiglio Ue in caso di affermazione del partito di destra Fpö

I contraccolpi su Bruxelles sarebbero molto forti anche nel caso di un successo, allo stato molto probabile, di Marine Le Pen alle elezioni politiche francesi (il ballottaggio è in calendario il 7 luglio) che aprirebbe la via alla cosiddetta «coabitazione». In questo caso il meccanismo delle ricadute sulla Ue sarebbe leggermente diverso dal precedente. Visto che al presidente Emmanuel Macron spettano le competenze di politica estera, nel Consiglio Europeo sarebbe lui, esattamente come ora, a rappresentare Parigi. I guai inizierebbero a livello di Consiglio dei singoli ministri.

Questi ultimi sarebbero parte del governo di Marine Le Pen (o meglio, di Jordan Bardella). Come finirebbero per coordinarsi i due livelli non si sa. E le precedenti «coabitazioni», nate in contesti istituzionali diversi, non rappresentano un precedente.

LA STORIA

Marine Le Pen figlia di Jean Marie, leader del Rassemblement National

ATTACCHI DA REPUBBLICA E FANPAGE

Ci riprovano col fascismo Esportano a Bruxelles gli attacchi al governo

Stefano Zurlo

Rieccolo. Il fantasma del Fascismo torna ad aleggiare sul governo Meloni e sulla reputazione della premier. Accade tutto a poche ore dalla conclusione del G7 di Borgo Egnazia e alla vigilia della cena che dava il via ieri sera alle grandi manovre per il rinnovo della Commissione.

Nemmeno il tempo di celebrare il successo dell'evento pugliese, ed ecco riaprirsi l'armadio del passato, un passato lontano 80 anni, ma utile a sporcare l'immagine della leader della destra italiana. E in contemporanea accuse velenose colpiscono anche Ursula von der Leyen che della Meloni ha bisogno per cercare di puntellare la propria riconferma al vertice della Commissione. Von der Leyen, secondo quattro funzionari che hanno parlato con il sito di *Politico.eu* avrebbe addirittura fermato, almeno in questo momento così strategico, un documento ufficiale della Ue. Nel testo si parlerebbe di un giro di vite contro la libertà di stampa in Italia, cominciato naturalmente con l'avvento dell'esecutivo Meloni poco meno di due anni fa. Von der Leyen avrebbe tergiversato, cercando di tirarla in lungo, per ottenere l'appoggio di Meloni al momento della conta dei voti.

Insomma, la notizia sottostante, raccontata da *Repubblica* nel suo sito, sarebbe l'involuzione in chiave autoritaria nel rapporto fra Roma e il quarto potere. Una deriva che la stessa Ue avrebbe deciso di stigmatizzare, salvo rallentare ora. «L'agenda - replicano a Bruxelles - è indicativa». Ma le polemiche salgono: «C'è da augurarsi - controreplica l'ex ministro Pd Andrea Orlando - che la notizia non sia vera. Sarebbe un duro colpo per la credibilità delle istituzioni europee».

Non basta. Rimbomba anche l'inchiesta di Fanpage che mostra i saluti romani e le «fascisterie» nei comportamenti dei giovani militanti di Fratelli d'Italia, riuniti in Gioventù nazionale. Il portavoce della Commissione Eric Mamer, sollecitato da un giornalista di Piazzapulita (La7), risponde con parole nette: «L'Ue condanna la simbologia fascista». Ovvio che sia così, ma quel che conta è la tempistica: si apre un caso mentre si gioca la partita pesante delle poltrone apicali a Bruxelles.

E in qualche modo si oscura la centralità che Meloni ha conquistato con il voto e poi con il G7. Del resto, come racconta sempre *Repubblica on line*, le parole di Mamer sono in linea con quelle della presidente del gruppo dei socialisti e democratici Iratxe Garcia Perez che si è detta «sconcertata dal documentario» di Fanpage e risponde «il passato imperdonabile di chi ancora inneggia al Fascismo, al razzismo, all'intolleranza». È la vecchia, comoda tentazione: si fa di tutta l'erba un Fascio.

Il Sudoku

●●●○

2				1	4	5	6	
	1	3		5			2	
								4
1		2				3	9	
			4		9			
	8	6				4		2
8								
	6			4		2	7	
	2	9	5	6				8

Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

La soluzione di ieri

●●●○

1	6	4	8	3	7	2	5	9
2	7	5	9	1	4	8	6	3
3	8	9	2	5	6	4	1	7
9	5	2	4	7	1	6	3	8
6	3	1	5	8	9	7	4	2
8	4	7	3	6	2	5	9	1
7	9	8	6	4	3	1	2	5
5	2	6	1	9	8	3	7	4
4	1	3	7	2	5	9	8	6

Il Lotto

I NUMERI IN RITARDO

Sono indicati i 4 numeri attesi da più estrazioni

■ Numero ritardatario ■ Estrazioni di ritardo

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	6	108	44	99	7	58	41	54
Cagliari	17	82	77	77	40	76	28	62
Firenze	7	109	39	75	83	60	48	56
Genova	63	62	1	62	31	61	68	56
Milano	19	66	20	63	42	61	41	59
Napoli	2	82	75	82	36	75	16	69
Palermo	81	87	85	79	29	70	66	69
Roma	77	93	51	92	53	84	9	79
Torino	13	73	87	72	43	69	85	57
Venezia	8	114	38	61	73	56	17	52
Nazionale	29	82	35	59	55	53	16	49

I 10 MAGGIORI RITARDI STORICI

Estratto		Ritardo
53	Nazionale	257
76	Cagliari	210
34	Cagliari	204
8	Roma	202
78	Bari	201
82	Firenze	198
55	Bari	197
82	Bari	194
67	Venezia	192
71	Cagliari	192

Il gioco è vietato ai minori di anni 18

LA NUOVA EUROPA LE LEGISLATIVE IN FRANCIA

Regalo dei pm a Macron: Ciotti indagato

Campagna elettorale al via, il leader gollista accusato di uso indebito di fondi pubblici

Francesco De Palo

Eric Ciotti indagato per un parcheggio di troppo è la prima vera notizia della campagna elettorale francese che si è aperta ieri, anche se la soffiata per l'uso gratuito di una striscia blu è arrivata ai magistrati da un'associazione privata. C'è un pizzico di mani pulite nelle urne volute da Emmanuel Macron dopo la débacle alle elezioni europee, che ha visto il Rassemblement national di Jordan Bardella salire al 31,37 per cento doppiando i macroniani fermi al 14. Da quei numeri, tra l'altro, è nata la decisione dell'ormai ex presidente del partito Les Républicains (espulso dal partito per essersi alleato con l'estrema destra) di sposare la causa nazionalista, con si dice il ministero degli Interni già in tasca. Ciotti si dice «totalmente sereno», dopo che la procura di Nizza ha avviato un mese fa l'inchiesta su segnalazione di Anticor, un'associazione che opera contro la corruzione e per l'etica in politica. Il caso riguarderebbe l'uso gratuito di tessere per il parcheggio da parte di un totale di otto persone, tra cui Ciotti e il suo staff. Il politico contrattacca denunciando un'«evidente manipolazione politica» di fatti risalenti al 2022.

In cima al programma dei lepenisti c'è l'abrogazione della riforma delle pensioni, su cui ci sono le impronte digitali del verbo macroniano che negli ultimi due anni hanno richiamato in piazza milioni di cittadini. Lo ha detto ufficialmente il deputato uscente Jean-Philippe Tanguy. Tra i volti nuovi in cerca di un seggio spicca il 58enne ex sondaggista Jérôme Sainte-Marie, già responsabile della formazione dei dirigenti del Rassemblement National, candidato nelle Hautes-Alpes, mentre in sordina è passato il ritorno dell'ex presidente socialista François Hollande alla cui sinistra fa capolino Jean-Luc Mélenchon che promette di incamerare i voti di protesta dell'elettorato di centrosinistra.

Intanto, così come accaduto in Italia alle ultime politiche, anche una certa intellighenzia legata al mondo della cultura, dello spettacolo e dello sport invita a non votare la destra. Il primo appello è arrivato dall'attaccante dell'Inter Marcus Thuram, seguito dalla neo-stella del Real Madrid Kylian Mbappé, che rivolgendosi a tutti i francesi e in particolare alle giovani generazioni dice: «Vediamo che gli estremisti sono alle porte del potere, abbiamo la possibilità di cambiare tutto». Votare contro l'estrema destra è l'invito proveniente dal vincitore dell'ultimo Premio Goncourt, Jean-Baptiste Andrea, che assieme ad altri scrittori ha lanciato una petizione per «mobilitarsi e alzare la voce con determinazione contro l'estrema destra».

Infine i mercati, che sono in fibrillazione per le urne anticipate, tanto che l'indice parigino CAC 40 ha polverizzato tre giorni fa tutti i suoi guadagni annuali dopo l'annuncio dello scioglimento dell'Assemblea nazionale. «Siamo attenti al corretto funzionamento dei mercati finanziari», ha ammonito la presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde, che da un lato promette di riportare l'inflazione al target di medio termine del 2 per cento, ma dall'altro lascia intendere che prima di un nuovo taglio dei tassi di interesse potrebbero passare diversi mesi.

L'inchiesta per l'utilizzo di parcheggi gratuiti al porto di Nizza Il politico: «Una chiara manipolazione». Le petizioni a sinistra per fermare la Le Pen. La Borsa brucia in tre giorni i guadagni di un anno

NEI GUAI
Éric Ciotti, 58 anni, è presidente di Les Republicains
La Procura di Nizza ha aperto un'indagine per appropriazione indebita di fondi pubblici nei suoi confronti. In totale otto persone, tra cui Ciotti e diversi suoi collaboratori, avrebbero utilizzato tessere per il parcheggio presso l'ufficio portuale di Nizza per posteggiare gratuitamente durante la campagna legislativa 2022

Le star francesi contro il Rassemblement

Il dibattito a Parigi: Mbappé sposta voti?

Le prese di posizione degli ultimi giorni da parte di Kylian Mbappé e di altri dioli dei giovani per un voto che argini l'avanzata dell'estrema destra alimenta in Francia un dibattito: ma le star influenzano davvero i giovani? «Le Parisien» mette la questione addirittura in apertura del sito e la sua risposta sembra negativa. Secondo il quotidiano parigino il calciatore appena passato al Real Madrid, il collega dell'Inter Marcus Thuram, lo youtuber Squeezie, la influencer Léna Situations, che si sono rivolti direttamente alla loro «fandome» evocando scenari foschi in caso di vittoria del Rassemblement Nationale, potrebbero non spostare di molto l'esito del voto. Anche grazie alla furba reazione del premier in pectore Jordan Bardella: «Queste star devono rispettare i Francesi che hanno problemi economici e non hanno i loro guadagni».

IL CASO Gli impresentabili della sinistra

Arnault, il picchiatore anarchico schierato dal Fronte popolare (e schedato nelle liste del terrore)

Il candidato anti-Israele e dalle «maniere forti» considerato un pericolo come gli estremisti islamici

Marco Valle

Pur di fermare le imminenti elezioni legislative le destre di Le Pen, Bardella e Ciotti, le Nouveau Front Populaire non si fa scrupoli e raschia il fondo del bidone della *gauche* transalpina arruolando nelle sue liste personaggi decotti e sbiaditi come il discusso ex presidente socialista François Hollande o tizi poco o per nulla raccomandabili.

Tra questi spicca Raphael Arnault, oggi candidato del Nouvel Front ad Avignone nella circoscrizione del Vaucluse. Non si tratta certo di un novizio della scena politica. L'aspirante deputato è da svariati anni il portavoce di Jeune Garde, un gruppuscolo anarcoide noto alle cronache soltanto per le sue «maniere forti» usate a 360 gradi: minacce, pestaggi, aggressioni, scontri, espropri e altre facezie.

Da buon capetto estremista, Arnault è sempre stato alla testa dei suoi scherani distinguendosi e rivendicando apertamente sui social le sue «gesta». Qualche esempio. Nel dicembre 2021 il manesco giovanotto aggredì un manipolo di militanti macronisti, nel marzo 2023 all'Università di Lione 3 fu tra gli autori di un sanguinoso agguato ai danni di uno studente di destra e, poco dopo, condusse un assalto ad un bar «nemico» a Lille. Durante le scorse presidenziali nella stazione di Lione Arnault tentò di picchiare il giornalista Eric Zemmour, allora in lizza per l'Eliseo, e nel frattempo ha ripetutamente minacciato di morte Alice Cordier, direttrice del collettivo Nèmèsis, un gruppo femminista identitario.

Ovviamente il suo proclamato antifascismo militante s'intreccia ad un odio viscerale verso Israele. Sempre presente alle manifestazioni pro Palestina, il sempre impunito Raphael si è distinto per le sue appassionate concioni contro gli «assassini sionisti» al punto da meritarsi una denuncia per apologia del terrorismo. E proprio in quell'occasione i giudici hanno rivelato che Arnault è da tempo inserito nelle cosiddette «fiche S», una lista riservata di persone sospettate dalle forze dell'ordine di minacciare la «sicurezza dello Stato». Nei circa trentamila nominativi ci sono soprattutto presunti terroristi islamici assieme ad estremisti d'ogni colore e tendenza.

Ovviamente la «fiche S» non impedisce di presentarsi alle elezioni o di essere eletto, ma di certo non rappresenta un bel biglietto da visita da presentare agli elettori. Anzi. Sommamente imbarazzati i rappresentanti frontisti del Vaucluse hanno protestato con i capi di Parigi minacciando di appoggiare candidati meno ingombranti, ma Arnault se ne infischia apertamente. Il suo sponsor è l'ancora potente Jean-Luc Mélenchon, leader de La France Insomise, l'espressione della gauche più radicale, socio di peso del nuovo cartello elettorale sinistroso e, in caso di vittoria del Nouvel Front Populaire, possibile premier del prossimo governo. Per lui un picchiatore sugli scranni dell'Assemblée Nationale non è di certo un problema. Del resto c'è già una presunta martellatrice assisa sulle confortevoli poltrone di Bruxelles....

IL PROFILO
Raphaël Arnault, 29 anni del movimento di sinistra La Jeune Garde

SCENARI POLITICI LO SCONTRO

Schlein convoca la «piazza unitaria» Azione e Iv disertano

Gli ex Terzo Polo fuori dal corteo contro il governo. Sì di Conte, Santoro e Cgil

Laura Cesaretti

La sinistra si unisce in piazza, dal Pd a Michele Santoro, passando per Conte. Ci voleva l'ottimo Donno, il peone 5S che «poteva anche essere morto» (come denunciato in aula dai compagni di partito), causa difesa del Tricolore e colpi ricevuti durante l'ultima mega-rissa a Montecitorio, per far debuttare una simile coalizione.

Persino durante le campagne elettorali comuni, come quelle in Sardegna o Abruzzo, Elly Schlein e Giuseppe Conte hanno evitato come la peste di farsi vedere assieme. Oggi invece lo faranno, nel pomeriggio a piazza Santi Apostoli, «in difesa della Costituzione e dell'unità nazionale», contro le riforme che nelle stesse ore verranno votate nelle aule parlamentari, e per denunciare «il clima di intimidazioni continue».

La manifestazione oggi a Roma serve a Elly per la sua leadership Anche Landini annuncia il forfait

Insieme a loro anche Bonelli e Fratoianni (Ilaria Salis non pervenuta, il padre chissà), i rappresentanti di +Europa, il Psi di Maraio e persino Santoro (quello della lista filo-Putin bocciata alle europee), oltre al suo alleato Acerbo di Rifondazione e agli studenti pro-Pal reduci dai campeggi (e dalle vandalizzazioni) della Sapienza. Si capisce quindi perché il tentativo di portare in piazza anche la senatrice a vita Liliana Segre (che pure non ha lesinato dure critiche alle riforme) sia naufragato, vista la compagnia di giro e le parole d'ordine che rischiano di risuonare da quei microfoni. E si capisce perché l'appuntamento venga disertato anche da Azione e Italia viva. Non ci saranno né Carlo Calenda né Matteo Renzi, pur personalmente invitati da Elly Schlein: entrambi fanno sapere che la battaglia preferiscono farla in Parlamento anziché sui palchi. Tanto più visto il rischio di ritrovarsi in compagnia di putinisti, anti-ucraini, odiatori di Israele che strizzano l'occhio ad Hamas e vogliono sciogliere la Nato.

Non ci sarà probabilmente neppure il segretario Cgil Maurizio Landini, per tutt'altre ragioni: il suo sindacato aderisce, e ci mancherebbe, ma il Gran Capo (nonché aspirante federatore della sinistra) non si spreca a fare l'ospite delle piazze altrui: «L'appuntamento al momento non è nell'agenda del segretario», dicevano ieri sera dal suo quartier generale. Poco male: l'elenco di quelli che vogliono parlare «è talmente lungo che la manifestazione dovrebbe durare due giorni per farceli entrare tutti», spiegava ieri sera uno degli sherpa chiamati a organizzare la scaletta, e ad arginare il rischio che vengano dette nefandezze troppo gravi (ragion per cui ieri sera si cercava ansiosamente una scusa per non far parlare Santoro e Acerbo) e tenere a bada le ansie di protagonismo delle sigle aderenti, dall'Arci alle Acli fino all'Anpi di Pagliarulo, che a differenza di Landini pur di farsi vedere parlerebbe pure alla Sagra della Salsiccia.

La segretaria Pd Schlein, gran tessitrice dell'evento, è assai entusiasta dell'operazione. Che serve a incoronarla - sia pur in spirito di «inclusività» - come leader politica dell'opposizione, col povero Conte costretto dal ko elettorale a seguirla. E come regina delle piazze: dalle 123 tappe della maratona elettorale alla contro-manifestazione del 2 giugno (poi derubricata a comizio di quartiere). Fino alle danze scatenate al ritmo di Raffa sul carro del Pride di sabato. Quello dove non erano graditi gli ebrei.

IL SINDACO

L'ultima crociata di Sala: difendere i senatori a vita

Beppe Sala, sindaco dem di Milano, ha deciso di schierarsi con i senatori a vita. Un istituto che esiste solo in Italia e che il centrodestra vorrebbe superare con la legge sul premierato. «Credo - ha detto il primo cittadino - che la politica faccia fatica ad accettare l'idea di avere senatori a vita, anche su questo io vado controcorrente, credo sia giusto avere persone di livello assoluto che possano rappresentare il Paese al meglio, quando non sempre in Parlamento vediamo stature che servirebbero». Sala ha preso posizione durante l'intitolazione di un largo a Claudio Abbado, già senatore a vita.

ASTRI CALANTI

Il flop totale di D'Amato nella sua Roma: un pugno di voti

IN AZIONE Alessio D'Amato

Francesco Boezi

La stella di Alessio D'Amato brilla di una luce fioca. L'uomo nuovo, prima del Pd e poi di Azione, continua a inanellare sconfitte. Le Regionali del 2023 perse contro Francesco Rocca nel Lazio, certo, ma soprattutto la batosta alle Europee, con sole 3.870 preferenze raccolte nella «sua» capitale. Meno del leader Carlo Calenda, che da ex candidato sindaco, e da fondatore di una partito, ha raccolto un risultato davvero magro a Roma: 9.268 preferenze.

D'Amato, attuale consigliere della Pisana, ex Fgci, Pci e Comunisti italiani di Armando Cossutta, poi convertitosi al «pragmatismo», avrebbe volentieri fatto il salto al Parlamento europeo. Ma gli elettori hanno deciso in maniera diversa. Roma, per il centrosinistra, è il teatro di una guerra correntizia per nulla sommersa. Da decenni l'anima massimalista e quella popolare si contendono il primato del campo progressista. Massimiliano Smeriglio per dire, ex zingarettiano poi passato con Avs, contrarissimo, ai tempi, alla candidatura di D'Amato a presidente della Regione, si è fermato a 10.248 voti nella capitale. Neppure Smeriglio è stato eletto. Ma almeno l'esponente di Avs potrà dire di aver più che doppiato il suo ex rivale D'Amato. E ora? L'azionista non molla. In attesa di capire cosa ne sarà di Azione, impegnatissima tra annunci di assemblee costituenti e abboccamenti più o meno evidenti al Pd, il consigliere regionale del Lazio lascia intendere sui social di non avere alcuna intenzione di mollare. Scorrendo all'indietro su Twitter, nel post sulla chiusura elettorale, si trova un dato: 35mila chilometri percorsi durante la campagna per le Europee. Per soli 9.787 voti ottenuti, in totale, nel collegio dell'Italia centrale. Un voto ogni 4 chilometri circa. C'è di peggio ma soprattutto di meglio.

GLI ASSETTI ISTITUZIONALI La discussione

Premierato e autonomia: stretta delle Camere Oggi primo sì del Senato all'elezione diretta

Dopo risse e tensioni, il centrodestra tira dritto anche sui poteri delle Regioni. Ferrante (Fi): «La sinistra difende lo status quo»

Pier Francesco Borgia

Oggi riprende la discussione alla Camera del ddl Calderoli sull'autonomia differenziata. Tempi ancora incerti per il voto finale. Sul disegno di legge pesano le perplessità di Forza Italia sulla mancata esplicitazione dei cosiddetti Lep (livelli essenziali di prestazione).

Un percorso meno incerto avrà invece oggi al Senato il ddl presentato dalla ministra Elisabetta Casellati sul cosiddetto premierato. Questo disegno di legge costituzionale introduce modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del premier, il rafforzamento della stabilità del governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del presidente della Repubblica.

Il voto di oggi arriva al termine di settimane di tensione, prima in Commissione e poi in Aula, culminate lo scorso 13 giugno col l'Aventino di Pd, M5S e Avs che hanno lasciato i banchi del Senato, mentre si votavano gli ultimi articoli del testo. Al centro del disegno di legge la sostituzione dell'attuale meccanismo elettorale con la previsione per gli elettori di esprimere direttamente la propria preferenza per il capo del governo. Servirà però confezionare una legge elettorale su misura. E che potrebbe essere presentata già durante il passaggio del ddl Casellati dal Senato alla Camera.

RIFORME Casellati

Dopo la maxirissa alla Camera di mercoledì scorso resta incandescente il clima tra maggioranza e opposizione sull'autonomia differenziata. Oggi riprenderanno i lavori a Montecitorio, mentre parte (non tutta) dell'opposizione scende in piazza per protestare contro quello che hanno definito lo «spacca-Italia». Il primo atto di oggi a Montecitorio dovrebbe essere l'inversione del calendario: prima l'autonomia, rimasta in sospeso dopo il caos in Aula della scorsa settimana, e poi in coda l'esame di un decreto legge sui sindacati militari. L'intenzione è di chiudere questa settimana. Resta il nodo degli ordini del giorno annunciati da Forza Italia, che verranno votati dopo il via libera. «Prima di parlare di qualsiasi ipotesi di devoluzione o di autonomia di poteri alle regioni - chiarisce il portavoce di FI Raffale Nevi - sarà necessario definire dei livelli essenziali di prestazione che devono valere per tutti, da Bolzano a Messina, e finanziarli». L'idea è quella di presentare degli ordini del giorno che vincolano il governo anche se non intaccano il testo della legge in discussione. Su questi sono attesi i pareri del governo, che potrebbe rimettersi all'Aula.

Tra la piazza e le aule parlamentari oggi il Paese si divide. «Da un lato, chi cerca di riformare, efficientare e stabilizzare l'assetto istituzionale, con premierato e autonomie regionali - commenta l'azzurro Tullio Ferrante -. Dall'altro, in piazza, le forze della conservazione dello status quo, dell'inefficienza, dei giochi di palazzo».

SCENARI POLITICI L'OPPOSIZIONE

Grillo brucia Conte: il M5s non c'è più

Il comico dopo l'incontro con il leader: «Ha preso più voti Berlusconi da morto...»

Domenico Di Sanzo

«Ho incontrato Giuseppe Conte, mi ha fatto un po' tenerezza, ha preso più voti Berlusconi da morto che lui da vivo». Beppe Grillo «scarica» il presidente del Movimento 5 Stelle, bersagliato a più riprese durante lo spettacolo «Io sono un altro» ieri sera a Fiesole. «Conte deve capire che io sono essenziale e non so come andrà a fine con lui» ha aggiunto. Su Meloni «ha anche senso dell'umorismo - dice -. La battuta che ha fatto a De Luca è stata strepitosa, l'avrei abbracciata. Dovremmo riconquistare un po' di senso dell'umorismo, poi basta che parli 15 minuti con Conte e ti passa, perché è un accademico, un professore, un avvocato». Intanto gli ortodossi M5S alzano il tiro contro l'alleanza con il Pd. I parlamentari temono il bluff di Conte sul terzo mandato. In mezzo c'è l'ex premier, che proverà a temporeggiare. A far decantare le tensioni durante l'assemblea costituente di settembre.

E la Cassazione dispone un nuovo processo per Chiara Appendino sulla tragedia di Piazza San Carlo. Ma solo per ricalcolare la pena. I giudici, infatti, hanno dichiarato «irrevocabile» la responsabilità penale per l'ex sindaca grillina di Torino per tutti capi di imputazione, ovvero i reati colposi di omicidio, disastro e lesioni. I fatti si riferiscono al 3 giugno 2017. Quando, dopo una calca durante la finale di Champions League tra Juventus e Real Madrid, persero la vita due donne e rimasero ferite 1600 persone. Insomma, pena ridotta rispetto ai 18 mesi di reclusione stabiliti dal primo processo di Appello. Ma nessuna assoluzione. Per la Cassazione le accuse contro Appendino restano intatte. Un verdetto che ha ricadute politiche, in questo momento di agitazione dentro il M5s. L'ex sindaca, ora deputata, sarebbe potuta essere un'alternativa credibile per la leadership pentastellata, nel caso di una fine dell'era Conte dopo il flop delle europee. Appendino si era avvicinata all'ex premier, ma dialoga con tutti i mondi del M5s. Ed è una donna. Aspetto non secondario in una fase di polarizzazione tra Giorgia Meloni e Elly Schlein. Eppure la decisione della Cassazione ha il sapore di un assist per Conte. Che punta a blindare la sua leadership, concedendo ai tanti delusi al massimo una gestione più «collegiale» del M5s. Un direttorio con un cordone sanitario formato da diversi big.

Confermata in Cassazione la condanna di Appendino per i morti di piazza San Carlo, sarà solo da rimodulare la pena Azzoppata la possibile avversaria di Giuseppi. Resta Raggi

Nel frattempo Appendino reagisce e dimentica il giustizialismo: «I sindaci non possono essere il capro espiatorio di tutto». Poi ancora: «Accetto il verdetto della Cassazione, ma non posso nascondere l'amarezza».

Azzoppata Appendino, resta Virginia Raggi. L'ex sindaca di Roma è considerata «l'unica possibile avversaria di Conte». Lei sceglie il *Corriere della Sera* per bombardare la strategia contiana dell'alleanza con il Pd. «Il M5s deve ritrovare una delle proprie caratteristiche: essere alternativo al sistema politico tradizionale. Schiacciarci sulle posizioni della destra o con la sinistra, ci snatura e rende irriconoscibili», dice Raggi. Altra musica rispetto a Conte. Che colloca il M5s nell'area «progressista». Seppur ribadendo che non vuole essere «junior partner del Pd».

Assolti gli ex manager accusati dalla grillina

Bilanci Ama giusti Raggi sbugiardata

«Nessun falso in bilancio in Ama», sbugiardata ancora una volta l'ex sindaco di Roma Virginia Raggi. Cantano vittoria i legali dell'ex assessore all'Ambiente capitolino Pinuccia Montanati e gli ex manager della municipalizzata romana sui rifiuti, dopo il proscioglimento da ogni accusa deciso ieri all'udienza preliminare. Si chiude così il calvario giudiziario durato cinque anni per l'ex amministratore delegato di Ama Lorenzo Bagnacani e dell'ex Assessore all'ambiente Pinuccia Montanari, nonché di altri manager della società controllata. Prosciolto anche il dirigente della società di consulenza che effettuò la due diligence sul bilancio 2016 di Ama. La Raggi aveva accusato Bagnacani di averla forzata a redigere il bilancio dell'Ama e per questo è stata recentemente rinviata a giudizio. L'ex ad, difeso dall'avvocato Elisabetta Gentile, dichiara: «Si conclude la controversa vicenda dei bilanci Ama, rivelando le reali responsabilità di chi, utilizzando "la guerra dei bilanci di Ama" ha di fatto impedito la realizzazione di un piano industriale rivoluzionario elaborato dall'allora Cda, un modello di economia circolare che avrebbe reso Roma autonoma nella gestione dei rifiuti. Tutto questo tempo sarebbe potuto e dovuto essere impiegato in modo più utile per la città e i cittadini».

IN TRIBUNALE *QUERELA ARCHIVIATA*

Il gup di Lucca proscioglie Vannacci su Paola Egonu

Il gup del tribunale di Lucca ha archiviato la querela presentata dalla pallavolista Paola Egonu nei confronti di Roberto Vannacci, per le frasi contenute nel libro «Il mondo al contrario». «Non risulta emergere - ha motivato il giudice - un superamento del limite della continenza che possa dirsi indicativo della volontà di offendere gratuitamente la reputazione della Egonu, nonché di denigrarla». «La verità vince ha trionfato. Il coraggio vince sempre!, scrive su Facebook il generale neo-eurodeputato. «È stato riconosciuto che non vi sia stata alcuna intenzione da parte mia di offendere la reputazione di Egonu»

DOPO IL RITORNO Il post sui social

La Salis va in ferie: «Questa settimana mi dedico agli affetti»

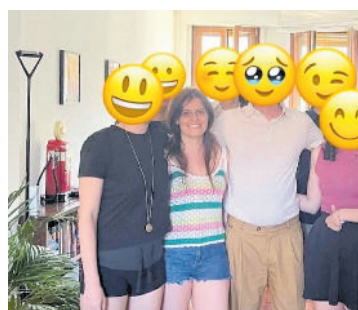
L'anarchica: «La mia comunicazione non sarà scandita da tempi e esigenze mediatici. Ma c'è già chi la tira per la giacca

Luca Fazzo

«Sarò all'altezza della grande fiducia che mi avete dato», fa sapere ieri l'eurodeputata Ilaria Salis nel suo primo post ufficiale dopo il rientro in Italia. Come promesso suo padre Roberto ha fatto (si vedrà per quanto) un passo indietro, annunciando le sue dimissioni dal ruolo di portavoce della figlia e lasciando la ribalta a Ilaria. Da ieri, l'onorevole Salis inizia la sua nuova vita. Sapendo che ad avere «grande fiducia» in lei c'è un mondo vasto e multiforme, fatto di elettori di diversi orientamenti che l'hanno votata e che adesso riversano su di lei le aspettative più disparate.

CHI È

Ilaria Salis, 40 anni, è tornata a Monza dopo oltre 15 mesi di carcere. È eurodeputata

Quanti saranno a tirare la Salis per la giacchetta richiamandola ai suoi doveri? Un assaggio di quello che l'attende arriva ieri da una inattesa compagna di viaggio: l'irrequieta Marinella Pacifico, eletta al Senato nel 2018 nelle file del Movimento 5 Stelle, uscitane prima di venire espulsa per mancato pagamento delle quote, vagabondata per gruppi vari e tornata - alla fine del mandato parlamentare - al lavoro di professoressa a Latina, e nota soprattutto per nutrirsi solo di mele. «Tra tutti gli eletti - scrive la Pacifico - la Salis è l'unica che intende lottare per i diritti degli insegnanti», «mi auguro che prenderà in carico la necessità dell'adeguamento stipendiale ai docenti italiani». È ben vero che anche la Salis faceva la maestra, ma cosa c'entri l'Europarlamento con gli stipendi degli insegnanti italiani non è chiarissimo. In ogni caso l'appello della collega fruttariana è un buon assaggio delle richieste che attendono la Salis.

SUI SOCIAL La foto con gli amici pubblicata da Ilaria Salis

Lei, forse anche per questo, sembra intenzionata a prendersela piuttosto comoda. Il primo impegno che annuncia è quello di dedicarsi per un po' alla vita privata. «Sono finalmente tornata a casa - scrive - è indescrivibile la gioia di rivedere di persona i miei affetti e tornare a condividere le nostre vite. Questa settimana voglio dedicarmi anzitutto a questo». Poi, una volta riassaporata la normalità, fa sapere che «inizierò a prepararmi con serietà e determinazione per questa nuova avventura». Ma, ribadisce, senza frenesia: «In questo momento la mia comunicazione non sarà scandita da tempi ed esigenze mediatiche. Ci sentiamo a breve».

Il tempo per uscire allo scoperto non è illimitato. Il prossimo 16 luglio si insedierà a Strasburgo il nuovo parlamento, con la proclamazione degli eletti. Entro quella data la Salis dovrà avere sciolto il primo nodo: a quale gruppo parlamentare iscriversi. La collocazione naturale dovrebbe essere nel gruppo Verdi/Ale di cui fa parte anche Avs. Ilaria sceglierà di intrupparsi nel gruppo, o deciderà di tenersi le mani libere?

di Lodovica Bulian

Stefano Savi

«Toti vuole vedere Lupi e la Lega ma non per dare le dimissioni»

L'avvocato del governatore motiva la nuova richiesta al gip: «Ora è necessario un confronto con gli esponenti della maggioranza»

■ La decisione di confermare gli arresti domiciliari a cui è sottoposto ormai da 40 giorni nella sua casa di Ameglia gli ha lasciato «amarezza e stupore». Resta comunque la «determinazione» di un «uomo forte» convinto di poter dimostrare l'estraneità alle accuse di corruzione. Se necessario anche tornando di fronte ai pm. Ieri Giovanni Toti, tramite il suo legale Stefano Savi (*nella foto*), ha chiesto al gip la possibilità di incontrare gli esponenti della sua maggioranza a livello locale e nazionale, tra cui Maurizio Lupi, leader Noi Moderati, il sottosegretario leghista Edoardo Rixi, e il governatore facente funzioni Alessandro Piana, per valutare le future scelte politiche. Ma non le dimissioni, che «non sono oggetto di questa richiesta di incontro», chiarisce.

Avvocato, perché si rende necessario questo incontro?

«Abbiamo valutato attentamente la lista delle persone con cui il governatore necessita di dialogare, e certamente non bastano più gli esponenti locali, c'è bisogno di un confronto anche con quelli nazionali per avere informazioni di prima mano e valutare le prossime mosse del presidente. Ma voglio chiarire che le dimissioni non sono mai state un'ipotesi sul tavolo e non lo saranno nemmeno a questo incontro se verrà autorizzato dal magistrato».

Eppure l'ordinanza con cui il gip ha negato la revoca della misura cautelare sembra voler spingere Toti in quella direzione. Dimettersi significherebbe una via più breve per la libertà?

«Siamo oltre. A leggere l'ordinanza nemmeno le dimissioni basterebbero, Toti dovrebbe forse ritirarsi completamente e a vita dalla politica, stando a quanto ha scritto il gip».

Nell'ordinanza che l'ha portato agli arresti venivano individuate anche le elezioni europee appena concluse come contesto di possibile reiterazione del reato. Ora le regionali del 2025. Come se lo spiega?

«Sarei felice che qualcuno lo spiegasse anche a me. Abbiamo aspettato che si concludessero le Europee per presentare l'istanza di revoca perché erano indicate nella misura cautelare, ci stupisce leggere ora anche una proiezione sulle Regionali del 2025. Ma la concretezza che è un presupposto alla base delle esigenze cautelari non può essere una possibilità teorica, ci deve essere una probabilità concreta. Che qui manca del tutto».

Il gip cita una cena elettorale dell'aprile 2024 a cui avrebbe contribuito Aldo Spinelli con 4.500 euro. E questa chat di Toti con la sua segretaria: «Spinelli mi ha detto che fa 10 posti. Poi il resto... ci aggiustiamo». Per il giudice «il resto», sarebbe «un'allusione alle utilità oggetto degli accordi corruttivi».

«Le cene di Toti erano partecipatissime e non è vero, come si sostiene, che aveva una pressante esigenza di finanziamenti, i fondi c'erano. Alla cena in questione c'erano tante persone tra cui Spinelli. Non si può tenere Toti in uno stato di privazione della libertà sul sospetto di una frase. Anche perché non c'è un solo euro in 4 anni di indagine contestato come dato fuori via. Tutti i finanziamenti sono stati a norma di legge. E da una parola si desume che ci siano passaggi illeciti per altro mai trovati? Il processo non permette illazioni e sospetti, deve esserci consistenza delle accuse».

Il gip scrive che 37 giorni di domiciliari in fondo sono un «breve tempo».

«Non dobbiamo nasconderci che sono un peso notevole per una persona privata della sua libertà, anche un minuto di libertà non ha prezzo».

Quanto può durare la detenzione preventiva?

«Purtroppo molto tempo, perché in caso di rinvio a giudizio scatta una nuova decorrenza dei termini. Non voglio neanche prendere in considerazione questa ipotesi, non vorrei che qualcuno pensasse di arrivare al 2025. Noi ora ricorriamo al Riesame, se necessario in Cassazione. Con tutto il rispetto che abbiamo dimostrato per le indagini, a questo punto occorre che qualcuno si ponga il problema di un bilanciamento tra esigenze delle indagini e dell'ente pubblico: chiedersi cioè se davvero i fatti contestati siano fondati e gravi da impedire lo svolgimento del mandato popolare».

Gli arresti
Per i giudici dovrebbe abbandonare la vita politica Solo così riotterrebbe la libertà

Le cene
Erano molto partecipate e non è vero, come si sostiene, che servivano ai finanziamenti

ATTESA Giovanni Toti nel giorno dell'arresto. I legali chiedono la revoca dei domiciliari

---

L'INCHIESTA Le relazioni tra politica e 'ndrangheta

Infiltrazioni mafiose a Reggio Calabria, il pressing del Viminale

La Prefettura sui rapporti tra il sindaco e il genero del boss: iter non partito, servono almeno 45 giorni

Felice Manti

■ «La norma sullo scioglimento del Comune recita esplicitamente "il reato di scambio elettorale politico – mafioso" come precondizione. Il conto alla rovescia è partito ma i tempi non saranno così stretti». L'iter per l'istituzione della Commissione di accesso per il Comune di Reggio Calabria non sarebbe ancora iniziato, dicono fonti vicine alla Prefettura reggina, ma dopo che l'inchiesta Ducale della Procura ha disvelato le mire della cosca Araniti sull'amministrazione guidata da Giuseppe Falcomatà, indagato per il reato previsto dall'articolo 416ter del codice penale, l'attenzione del Viminale e della commissione Antimafia si sarebbe fatta più stringente, tanto che il ministero dall'Interno starebbe cercando di accelerare la procedura chiedendo lumi in Prefettura.

«La vicenda rimane all'attenzione del prefetto Clara Vaccaro attraverso una costante attività di monitoraggio e di interlocuzione con le autorità competenti», è lo scarno comunicato uscito ieri mattina, dopo che un sito di informazione locale ha confermato le anticipazioni del *Giornale* sul possibile commissariamento. Una sterzata necessaria dopo i legami emersi tra il primo cittadino e Daniel Barillà, rampante dirigente del Pd locale genero del boss di una delle principali famiglie di 'ndrangheta, che sarebbe stato omaggiato anche da un consigliere comunale Pd il cui destino elettorale dipendeva dal ballottaggio, vinto - è l'ipotesi che emerge - anche grazie due distinti episodi di brogli elettorali manovrati dalle cosche e dall'ex delfino del primo cittadino, Antonino Castorina, a processo con queste gravissime accuse. A urne aperte il massmediologo Klaus Davi, in corsa per il Comune ma escluso per un pugno di voti, aveva lamentato gravissime irregolarità ai seggi. Secondo i pm che hanno captato le conversazioni degli indagati e dello stesso sindaco («Danielino, devi darmi una grande mano», dice Falcomatà), il rapporto di reciproca utilità tra le persone vicine alla 'ndrangheta e i politici a caccia di consensi si sarebbe sublimato in alcuni incarichi pubblici sponsorizzati dagli indagati. «È chiaro che per leggere la mole di carte serve del tempo - fanno sapere fonti vicine alla Prefettura, un commissariamento non può basarsi solo su indiscrezioni di stampa». Da qui la necessità di tempi più lunghi, almeno 45 giorni.

Il centrodestra cittadino (e una parte della sinistra) reclama le dimissioni di Falcomatà, su cui si allunga (ma non solo su di lui) lo spauracchio dello scioglimento per mafia e della successiva incandidabilità prevista dall'articolo 143 comma 11 del Testo unico sugli Enti locali per «gli amministratori che, con il loro comportamento, abbiano contribuito allo scioglimento dell'organo consiliare a causa di infiltrazioni criminali all'interno dell'istituzione locale». Intanto giovedì arriva a Reggio la commissione Antimafia presieduta da Chiara Colosimo, interessata alle mancate elezioni a San Luca, paese simbolo delle cosche. Ecco perché sarebbe meglio staccare la spina subito.

ALLARME IMMIGRAZIONE LA SCIAGURA

Strage al largo, 66 morti Nuova rotta dalla Turchia

Barca affonda a 200 chilometri dalla Calabria La Guardia costiera recupera undici superstiti

Gian Micalessin

È una nuova tragedia del mare. E - da quanto se ne sa - avrebbe inghiottito quasi 70 vite. Ma è qualcosa di ben diverso da quella di Cutro usata, in passato, per accusare l'Italia e il suo sistema di soccorsi ai migranti. Parliamo del disastro che ha visto una barca - probabilmente un veliero pieno di afghani, curdi e siriani proveniente da qualche porto della Turchia - ribaltarsi e affondare a 120 miglia marittime (circa 220 chilometri) dalle coste della Calabria.

L'inizio della tragedia sarebbe stato segnalato da un'imbarcazione francese che ha visto il barcone ribaltarsi al confine tra le acque territoriali di Grecia e Italia. In seguito a quell'allarme il centro di Coordinamento della nostra guardia costiera ha fatto confluire nella zona un aereo Atc 42 e le motovedette Cp305 e Cp326 di stanza in Calabria.

Quando hanno raggiunto la zona del naufragio gli uomini della Guardia Costiera hanno recuperato 11 superstiti che sono stati sbarcati a Roccella Ionica. «I superstiti - dice un'operatrice di MSF - ha hanno parlato di 66 persone disperse, tra cui almeno 26 bambini, anche di pochi mesi. Intere famiglie dell'Afghanistan sarebbero morte». Un disastro comunque non imputabile alla disattenzione o all'assenza della nostra Guardia Costiera intervenuta subito dopo il primo allarme. Un disastro che fa il paio con quello segnalato dalla Nadir, una nave della ong Resqship, intervenuta al largo della Libia dove ha salvato 51 persone e recuperato dieci cadaveri rimasti imprigionati nella stiva di un barcone. Entrambi i naufragi sono avvenuti, peraltro nel contesto di una situazione che sul fronte sbarchi appare in assoluto miglioramento. «La notizia è un pugno nello stomaco - commenta Roberto Occhiuto, presidente della Regione Calabria - Quelle che stiamo vivendo sono ore di grande angoscia per tutta la Regione, ore che ci riportano alla mente il dramma immane che abbiamo vissuto a Cutro poco più di un anno fa». Come rilevano i dati del governo ad oggi la tendenza è comunque quella di una netta flessione sia rispetto all'anno scorso, sia rispetto al 2022. I 23mila 725 sbarchi di questi primi sei mesi sono in netta controtendenza rispetto ai 55mila 902 registrati lo scorso giugno e di poco inferiori ai 23mila 920 di due anni fa. Il confronto risulta ancor più interessante se focalizzato su una Tunisia considerata, un anno fa, completamente fuori controllo.

Dodici mesi dopo il lavoro condotto dalle nostre autorità e da quelle di Tunisi ha ridotto di tre volte gli arrivi portandoli dai 34mila 394 dei primi sei mesi del 2023 ai 9mila617 di quest'anno. Altrettanto positiva la tendenza di un'altra area calda come quella libica. Al 31 maggio i flussi su quella tratta erano fermi a 11mila 425 arrivi. La metà rispetto ai 22mila 462 registratati nei primi cinque mesi del 2023. Anomalo appare, invece, il caso della Turchia da cui sarebbe partito il veliero naufragato nel fine settimana inghiottendo oltre cinquanta vite. I dati del nostro ministero dell'Interno registravano, fino a tre settimane fa, un azzeramento delle partenze su quell'asse. Una tendenza ribaltatasi a fine maggio quando il flusso si è improvvisamente riaperto facendo registrare l'arrivo di almeno 13 imbarcazioni salpate dai porti turchi. E visto che dietro le partenze e all'attività dei trafficanti di uomini vi sono sempre connessioni politiche c'è da chiedersi perchè le organizzazioni coinvolte abbiano deciso di riprendere l'attività in questo periodo.

TERZA VOLTA *AL CIMITERO DI PRIMA PORTA A ROMA*

Atti vandalici alla tomba di Berlinguer

Per la terza volta nell'arco di appena due mesi la tomba di Enrico Berlinguer, nel cimitero di Prima Porta a Roma, è stata profanata, sei giorni dopo l'anniversario della morte del leader Pci. «L'azione vigliacca di alcuni mascalzoni - dice la famiglia - rivela che non si tratta dell'atto di uno squilibrato, bensì di un gesto dal contenuto chiaramente politico». Solidarietà da Palazzo, a cominciare al presidente della Camera Lorenzo Fontana.

IL LUTTO L'ADDIO A UN SERVITORE DELLO STATO

Patricia Tagliaferri

Morto il generale Graziano «Senza Marisa sono perso»

Il presidente di Fincantieri trovato privo di vita nel suo letto, accanto a lui la pistola. E il titolo perde il 3%

Da quando era morta la moglie, un anno fa, non era più lo stesso. Anche se si sforzava di mostrarsi di buon umore, chi lo frequentava aveva capito che la perdita della consorte lo aveva segnato profondamente. Tanto da decidere che non aveva più senso vivere senza di lei. Se n'è andato così, domenica notte, il generale Claudio Graziano, 71 anni, presidente di Fincantieri ed ex capo di Stato Maggiore della Difesa.

Lo ha trovato ieri mattina un carabiniere della scorta, che aveva le chiavi della sua casa a Roma, nel Rione Celio, la stessa dove aveva vissuto con la

Non riusciva a superare il dolore per la scomparsa della moglie

moglie, Maria Luisa Lanucara, scomparsa nella primavera del 2023 al termine di una grave malattia. Era disteso sul letto, l'arma vicino a lui. Prima di spararsi un colpo alla testa, Graziano aveva scritto un biglietto ai familiari per spiegare i motivi del suo gesto, con un esplicito riferimento alla moglie e alla mancanza di senso della sua vita senza di lei: «Dopo la morte di Marisa ho perso la strada». La coppia non aveva figli, il generale non ha trovato la forza di reagire al dolore. La Procura di Roma ha aperto un fascicolo per istigazione al suicidio e ha affidato le indagini ai carabinieri, ma si tratta solo di un atto necessario per poter compiere gli accertamenti di rito. Non è ancora chiaro quando saranno celebrati i funerali, ma sembra certo che ad occuparsi della cerimonia sarà l'Esercito.

La notizia della morte del presidente di Fincantieri ha avuto un forte impatto sulla politica e sulle istituzioni e ripercussioni in Borsa, dove il titolo ha reagito con un tuffo in rosso, sotto i 5 euro e in calo di oltre il 3 per cento. Innumerevoli i messaggi di cordoglio. Il presidente Sergio Mattarella ne ricorda «la figura di generoso e leale uomo delle istituzioni, capace di mettere sempre al servizio della Repubblica la sua competenza e la sua professionalità, doti dimostrate negli importanti ruoli di vertice, nazionali e internazionali, ricoperti nel corso della sua lunga carriera». Sconvolta dalla notizia la premier Giorgia Meloni: «Ci lascia un integerrimo servitore dello Stato, che in tutta la sua vita ha reso onore alla nazione, alle Forze Armate e alle istituzioni con dedizione, competenza e professionalità». Su X il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani ne parla come di uno «straordinario ufficiale che ha reso onore all'Italia anche nei suoi ruoli europei». «Un servitore dello Stato, un piemontese europeista, un amico. Addio Claudio, riposa in pace», scrive su X il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni. L'ad e dg di Fincantieri Pierroberto Folgiero ricorda non solo un «grande condottiero, che ha dedicato tutta la sua vita all'Italia, ma anche un grande manager e amico». Graziano era amico anche dell'ex ministro della Difesa, Roberta Pinotti, che lo aveva voluto come Capo di Stato Maggiore: «Oltre alla stima per un grande uomo delle istituzioni, solido e molto attento a tenere presenti tutte le complessità, era nata anche un'amicizia. Ci eravamo frequentati anche con sua moglie, quando era ancora viva, siamo andati spesso con le mie ragazze a cena da loro. Sono commossa, era un affetto per me».

CHI ERA

Presidente di Fincantieri, era stato Capo di Stato Maggiore della Difesa

Mattarella
Ricordo un generoso e leale uomo delle istituzioni

Meloni
In tutta la sua vita ha reso onore alla Nazione e alle Forze Armate

Crosetto
Grave perdita per la Difesa e per l'intera Italia, figura di spessore

AI VERTICI Claudio Graziano, 71 anni, generale degli alpini, ex capo di Stato maggiore. Era presidente di Fincantieri

IL PERSONAGGIO Una vita nell'Esercito

Dagli Alpini al sogno della Difesa Ue I giovani ufficiali: «Era come un padre»

L'amore per le penne nere leggendo Rigoni Stern Le missioni all'estero e gli incarichi con tutti i governi

di Fausto Biloslavo

Il generale Claudio Graziano «è andato avanti», come dicono gli alpini, di sua scelta. Piemontese, quasi 71 anni, si è innamorato delle penne nere da adolescente leggendo i libri di Bedeschi e Rigoni Stern. «Grande personaggio - sottolinea con *il Giornale* il presidente del Senato, Ignazio La Russa - La dimostrazione è che ha avuto incarichi di rilievo con tutti i governi perché era un servitore dello Stato».

Da ministro della Difesa aveva voluto Graziano al suo fianco, come capo di gabinetto, «e siamo sempre rimasti in contatto. Se avesse voluto l'avremmo candidato. Ci ha pensato, ma ha preferito mantenere il suo ruolo». La Russa sapeva «che gli pesava molto la morte della moglie Marisa. Non potevo, però, immaginare quello che è accaduto». Nel libro «Missione. Dalla guerra fredda alla Difesa europea» scritto dopo mezzo secolo di servizio, Graziano ricordava un canto degli alpini: «Figli di nessuno che noi siam, (...) ma se troviamo uno che ci sappia comandar e dominar (...) anche a digiuno sappiamo marciar». E «per un diciottenne che già si immagina futuro tenente, era un invito implicito a mettersi continuamente in gioco». Nella sua lunga carriera ha saputo unire le capacità strategiche e l'esperienza militare alla visione geopolitica mescolata alla conoscenza diretta di personaggi influenti in mezzo mondo. I primi passi dopo il 154° corso dell'accademia è il servizio con la brigata Tridentina in Alto Adige. Il battesimo delle missioni oltremare arriva con la missione Albatross, in Mozambico, nel 1993 al comando del battaglione Susa. Graziano è determinato e ha già in testa una folgorante carriera. Nel 2001 è addetto militare all'ambasciata a Washington, tre anni dopo alla guida della Taurinense e a Kabul comanda la brigata multinazionale. Attento, ma sempre disponibile con i giornalisti fa il salto nel 2007, quando viene chiamato dall'Onu al comando della missione Unifil. Uno stretto collaboratore di allora, ancora in servizio, ricorda una frase storica di Graziano: «Se non è pace non sarà guerra». La Russa, allora ministro della Difesa, lo scopre proprio in Libano. La penna bianca da generale diventa l'ombra del ministro, che alla fine lo porta al vertice dell'Esercito. «C'erano quattro ufficiali davanti per anzianità e allora sono andato dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a chiedere consiglio - rivela La Russa - Il capo dello Stato disse che quando verranno a lamentarsi dirò che era compito del ministro. E aggiunse: "Sono convinto che fai molto bene. Graziano è il migliore"».

Il generale ha tessuto la rete dei cosiddetti «Graziano boys», che talvolta fanno storcere il naso. «Non devo nulla a Graziano, anzi, - spiega un alto ufficiale - ma lo ammiro perché ha ridato profilo internazionale alla classe dei comandanti italiani dopo la retorica del dopoguerra». Dall'apice, come capo Stato maggiore della Difesa, viene nominato nel 2017 presidente del Comitato militare dell'Unione europea. Ieri, fra i giovani ufficiali che sono stati al suo fianco, c'è chi piangeva al telefono raccontando che «non aveva figli e per noi è stato come un papà. Ci ha cresciuti inculcandoci che bisogna esseri uomini delle istituzioni e non di un governo o dell'altro». A Bruxelles si è impegnato nell'ultima sfida di resuscitare la Difesa comune europea. Anche nell'ultimo incarico, senza stellette, come presidente di Fincantieri «è rimasto il Capo, estremamente esigente».

COMMENTI & DIBATTITI

CONFLITTO UCRAINO ALLE PORTE

Perché a questa Europa serve un governo di unità

dalla prima pagina

(...) quanto sta accadendo nelle tortuose trattative che tentano di disegnare i nuovi vertici europei. Ebbene, rispetto a cinque anni fa c'è una novità non di poco conto: da più di due anni ai confini dell'Unione imperversa una guerra che ha già causato centinaia di migliaia di morti; un conflitto che mina le basi del diritto internazionale visto che la Russia ha aggredito l'Ucraina mettendo in discussione la sua integrità territoriale, la sua indipendenza, la sua democrazia. E l'Europa c'è finita dentro visto che si è fatto carico, come giusto, di soccorrere una nazione in pericolo. Per quella scelta ora l'Unione è sottoposta alle minacce quotidiane dello Zar che paventa un giorno sì e un altro pure la terza guerra mondiale.

In una situazione del genere una comunità, una nazione, e nel caso gli Stati che fanno parte di un'Unione si sarebbero stretti e uniti (pensate agli Stati Uniti di Roosevelt o all'Inghilterra di Churchill), avrebbero tentato di raggiungere il massimo di compattezza e di compartecipazione negli equilibri che governano le loro istituzioni comuni su dei punti precisi e condivisi, al di là delle barriere ideologiche. Un'unità nazionale che noi abbiamo bene conosciuto come paese nei momenti difficili e che potrebbe trasformarsi nel lessico continentale in una sorta di unità europea.

Invece niente: manca il coraggio e la fantasia anche quando alle porte di casa il mondo brucia. Eppure basterebbe mettersi e mettere alla prova i possibili interlocutori. Si parte da un dato incontrovertibile: la maggioranza che ha governato le istituzioni europee, quella che elesse cinque anni fa Ursula von der Leyen, in queste elezioni ha retto. Sarà pure ammaccata, la destra, pardon le destre sono avanzate, ma i numeri sono dalla parte dei popolari nella loro alleanza con socialisti e liberali, benché quest'ultimi siano stati sconfitti.

Questo non significa, però, che non si debba allargare la base di consenso in un momento così delicato. Per farlo basterebbe avanzare una proposta, ad esempio, sull'Ucraina, precisare in termini chiari e definiti quale debba essere la posizione dell'Unione sull'argomento e vedere chi al di fuori della cosiddetta maggioranza Ursula è pronto a convergere. Magari si potrebbe scoprire che Giorgia Meloni è più atlantista e più filo-ucraina di altri pezzi della maggioranza tradizionale o, addirittura, che Marine Le Pen non è poi così filo-russa come è stata dipinta. O forse il contrario, ma in quel caso le Regine sarebbero nude.

Purtroppo, però, in Europa la politica latita e il confronto si sta infrangendo sugli scogli del pregiudizio ideologico ancor prima di cominciare. Le chiusure sono nette, aprioristiche e improvvide. Nessuno tenta di verificare neppure se in Europa le destre sono tutte uguali o se, invece, come le sinistre, siano divise al loro interno da altri confini. E non mettendole alla prova si rischia anche di radicalizzarle, il che sarebbe un capolavoro alla rovescia almeno in politica. Tanto più che una larga intesa su una questione centrale come l'Ucraina, si porterebbe dietro probabilmente anche una maggiore sintonia su altri temi a cominciare da quella chimera che è l'esercito comune europeo.

Purtroppo, però, spesso si guarda all'Europa pensando all'orticello di casa. Lo ha fatto prima la nostra maggioranza di governo quando ha teorizzato il piano ambizioso di esportare la formula del centrodestra in Europa. E ora lo stesso errore lo stanno ripetendo Macron e Scholz che dopo essere stati battuti dalle destre nel loro Paese vogliono riprendersi una rivincita nei giochi di Potere dell'Unione ergendo muri di Berlino nei confronti della Meloni e della Le Pen. Solo che così l'Europa continua ad essere divisa, debole, bloccata e incompiuta. Soprattutto non matura quel comune sentire, quella solidarietà che dovrebbe unire una comunità. Le barriere allungano l'infanzia dell'Europa, il confronto ne favorisce la maturità. In fondo se Moro con il confronto convinse Berlinguer ad accettare l'ombrello della Nato, non è detto che la von der Leyen dialogando con la Le Pen non la porti ad abiurare Putin.

Augusto Minzolini

«MI SCUSO CON IL M5S»

La memoria corta di Conte sul sostegno a Draghi

di **Andrea Bianchini**

Ripasso generale di storia recente della Repubblica italiana.

Febbraio 2021, il governo Conte è ormai agli sgoccioli, il Covid non è ancora stato sconfitto, l'azione dell'esecutivo giallorosso pare impantanata tra conferenze stampa show dell'allora premier e continui dissidi interni, con Renzi in procinto di ritirare i suoi due ministri. Il Quirinale inizierà a giorni le consultazioni, per poi indicare Mario Draghi come premier incaricato di formare un governo di unità nazionale: prima di tornare alle urne serve traghettare il Paese fuori dalla pandemia, è il *refrain* di quelle concitate ore.

Di seguito alcune dichiarazioni di uno dei protagonisti delle trattative, Giuseppe Conte, non ancora leader del Movimento 5 Stelle, ma certamente uno dei maggiori indiziati a diventarlo, come poi effettivamente accadrà.

Quattro febbraio: «Ho incontrato Draghi, mi descrivono come un ostacolo, evidentemente non mi conoscono o parlano in malafede. I sabotatori cerchiamoli altrove».

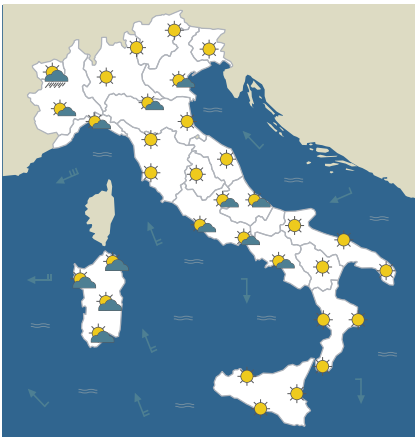
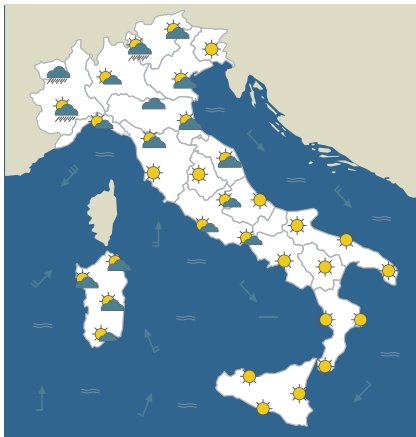
Sei febbraio: «Dobbiamo guardare sempre il bene dell'Italia». Sette febbraio: «Il presidente incaricato è persona di spessore: è un interlocutore da prendere in seria considerazione».

Dieci febbraio: «Se fossi iscritto a Rousseau voterei sì (a Draghi premier, *ndr*) perché ci sono tali urgenze che comunque è bene che ci sia un governo».

Perché questa carrellata di dichiarazioni lusinghiere verso Mario Draghi? Perché evidentemente Conte (nella foto, i due ex premier insieme durante lo scambio della campanella) pecca di scarsa memoria. Basta leggere quanto detto ieri al *Fatto Quotidiano*: «Forse è arrivato il momento di chiedere scusa agli elettori del Movimento rimasti delusi per il nostro sostegno al governo Draghi. Mi scuso innanzitutto io, anche se è noto che la mia posizione fu motivata solo dal fatto di difendere le riforme del Movimento in un momento tragico».

Due interrogativi alla luce di questa completa rilettura della storia. Conte si scusa con i propri elettori anche per i 13 posti riservati ai grillini da Draghi nella propria squadra (4 ministri, un viceministro e 8 sottosegretari)? E ancora: Conte ha sostenuto il governo Draghi per il bene dell'Italia o per il bene delle riforme che portavano la sua firma? Il Giuseppi del 2021 avrebbe risposto in un modo; quello di oggi, un po' diversamente.

Sostenere Draghi è stato un «sacrificio» per tutti i partiti di maggioranza. Nessuno l'ha mai nascosto, date le condizioni di partenza. Ma c'è chi governa per il Paese e chi lo fa per il proprio consenso. Ora non ci sono più dubbi a quale delle due categorie Conte appartenga.

IN ITALIA	min.	max.		min.	max.		min.	max.
ANCONA	21	31	GENOVA	20	29	PISA	18	32
AOSTA	17	29	IMPERIA	19	29	POTENZA	18	31
BARI PALESE	21	32	L'AQUILA	14	32	REGGIO CALABRIA	22	30
BOLOGNA	21	35	LECCE	20	31	ROMA CIAMPINO	19	35
BOLZANO	21	29	MESSINA	21	31	ROMA FIUMICINO	18	31
CAGLIARI	21	32	MILANO	20	32	S.M. DI LEUCA	22	31
CAMPOBASSO	19	32	NAPOLI	20	31	TORINO	20	29
CATANIA	23	32	PALERMO	22	30	TRIESTE	21	28
CUNEO	19	27	PERUGIA	20	33	VENEZIA	20	28
FIRENZE	18	35	PESCARA	19	30	VERONA	20	32

LA VISITA La coalizione occidentale

Stoltenberg da Biden minaccia la Cina e rafforza il nucleare Mosca: «Escalation»

Il segretario della Nato alla Casa Bianca «Gli altri si armano, dobbiamo reagire»

Valeria Robecco

New York Jens Stoltenberg arriva alla Casa Bianca da Joe Biden in vista del vertice a Washington del mese prossimo per il 75° anniversario della Nato, e afferma che «l'Occidente deve far pagare alla Cina l'aiuto alla Russia» nella sua aggressione contro l'Ucraina. Dicendosi convinto, anche se può sembrare «un paradosso», che «il cammino verso la pace passa per la consegna di nuove armi». Il segretario generale ha incontrato il presidente americano per discutere i preparativi del summit che mira a inviare un messaggio decisivo di sostegno militare a lungo termine per Kiev. E parlando del Dragone, ha sottolineato come «Pechino stia alimentando il più grande conflitto armato in Europa dalla seconda guerra mondiale e, allo stesso tempo, voglia mantenere buone relazioni con l'Occidente»: «Non può avere entrambe le cose. A un certo punto, e a meno che la Cina non cambi rotta, gli alleati dovranno imporre un costo».

Stoltenberg nello Studio Ovale ha annunciato che «23 Paesi Nato raggiungeranno la spesa militare minima richiesta nel 2024», ossia il 2% o più del Pil in difesa (l'Italia rimane invece all'1,49%). «I numeri dimostrano che in tutta Europa e in Canada, i nostri alleati quest'anno stanno aumentando la spesa per la difesa del 18%, si tratta della crescita più grande degli ultimi decenni», ha aggiunto, ringraziando Biden per il suo «impegno personale alla Nato», oltre che per «la forte leadership sull'Ucraina». Mentre il comandante in capo ha ricambiato il ringraziamento per il lavoro del segretario generale nel «rafforzare» l'Alleanza.

Alla vigilia dell'incontro, in un'intervista al *Telegraph*, Stoltenberg ha avvertito che la Nato è in trattative per schierare più armi nucleari di fronte alla crescente minaccia da parte di Russia e Cina. A suo parere, infatti, deve mostrare al mondo il suo arsenale per inviare un messaggio diretto ai nemici, e a questo proposito ci sono state consultazioni dal vivo tra i membri sul ritiro dei missili dai depositi e sulla loro messa in stand-by. «Non entrerò nei dettagli operativi su quante testate nucleari dovrebbero essere operative e quali dovrebbero essere immagazzinate, ma dobbiamo consultarci su questi temi, ed è esattamente quello che stiamo facendo», ha spiegato, ribadendo che la trasparenza sul nucleare deve essere la pietra angolare della strategia dell'Alleanza. L'obiettivo è la non proliferazione, ma «finché esisteranno le armi atomiche rimarremo un'alleanza nucleare, perché un mondo in cui Russia, Cina e Corea del Nord hanno armi atomiche e la Nato no, è un mondo più pericoloso». Pechino in particolare, ha avvertito, sta investendo massicciamente in armamenti moderni, e vorrebbe arrivare a possedere 1.000 testate nucleari entro il 2030. «Questo significa che in un futuro non molto lontano la Nato potrebbe dover affrontare qualcosa che non ha mai affrontato prima, due potenziali avversarie dotate di energia atomica: Cina e Russia. Naturalmente ciò ha delle conseguenze», ha detto ancora il segretario generale, aggiungendo che gli Usa e i loro alleati europei stanno attualmente modernizzando i loro arsenali.

Il dato: 23 Paesi su 32 hanno speso oltre il 2% del Pil in difesa. E su Pechino: «Alimenta il conflitto»

Le parole di Stoltenberg hanno provocato una dura reazione del Cremlino, con il portavoce Dmitry Peskov che ha parlato di «un'altra escalation della tensione». Parlando di Ucraina, invece, il capo del servizio d'intelligence esterno di Mosca, Serghei Naryshkin è tornato sulla proposta di pace del presidente Vladimir Putin, affermando che se sarà respinta, Kiev dovrà affrontare in futuro condizioni «più difficili e dure» per arrivare alla fine delle ostilità.

IN MISSIONE Il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg

Strategie elettorali «Tycoon pregiudicato»

Joe contro Donald: spot da 50 milioni

Il team che lavora alla rielezione di Joe Biden ha lanciato una campagna pubblicitaria da 50 milioni di dollari. La campagna, che andrà avanti fino a fine mese, in vista del duello tv del 27 giugno, ha come obiettivo gli elettori degli «swing states», gli Stati-chiave che determineranno l'esito delle presidenziali di novembre.

Il budget verrà speso anche per la messa in onda di uno spot tv che punta a sottolineare la condanna penale subita da Donald Trump nel processo Stormy Daniels, segno che la campagna di Biden intende sfruttare sempre più i guai giudiziari di Trump per rimarcare le differenze tra il presidente Usa e il tycoon. «Nelle aule dei tribunali abbiamo visto Donald Trump per quello che é: condannato in un processo civile per violenza sessuale, in un altro per frode finanziaria e condannato per 34 capi di imputazione in un processo federale».

«Intanto, Joe Biden ha lavorato», continua lo spot che fa parte di una campagna da 50 milioni di dollari, ha rivelato ieri *Usa Today*, per attaccare l'ex presidente, candidato di nuovo alla Casa Bianca, come un «pregiudicato». «Questa elezione è una scelta tra un pregiudicato che ha interesse solo per se stesso e un presidente che lotta per la tua famiglia», conclude lo spot.

RUSSIA Al Cremlino

Fuori 4 viceministri, dentro la cugina Anna Le mosse di Putin (che chiede armi a Kim)

La Tsivileva «promossa» alla Difesa. Lo Zar da oggi in Nordcorea cerca forniture militari in cambio di energia

Luigi Guelpa

Il Cremlino ha a libro paga 12 vice-ministri della Difesa, se non è un record poco ci manca. Ieri Putin ne ha sollevati 4 dall'incarico e tra le nuove nomine figura quella di una sua cugina, Anna Tsivileva. La storia della famiglia Tsivileva rappresenta un classico esempio delle usanze feudali nella Russia moderna. Negli anni novanta la donna ha lavorato come medico in un ospedale psichiatrico, e dopo l'ascesa di Putin si è trasferita a Mosca affermandosi nel business delle attrezzature mediche. Nel 2012, assieme al marito Sergey, ha ottenuto dal «cugino» il 60% delle quote della società carbonifera Kolmar, per un valore di 400 milioni di dollari. Dopo essere passata sotto il controllo degli Tsivilev, totalmente a digiuno in materia di management industriale, la società ha iniziato ad andare a picco, salvata dallo stesso Putin che ha stanziato 200 milioni di dollari di sostegno diretto, stornandoli dal bilancio statale. Lo scorso anno la Tsivileva ha diretto una raccolta fondi per sostenere l'operazione speciale in Ucraina. Secondo i detrattori, sarà gli occhi e le orecchie di Putin all'interno di un ministero che rimane problematico nonostante il cambio al vertice tra Shoigu e Belousov.

Rimanendo in materia di difesa, la visita di Putin in Corea del Nord e in Vietnam ha rilevanza militare. Lo zar di Mosca vedrà oggi e domani Kim Jong-un a Pyongyang, per poi volare giovedì ad Hanoi dove incontrerà Nguyen Phu Trong, leader del partito comunista, e il premier Pham Minh Chinh. L'unica visita di Putin a Pyongyang risale al luglio del 2000, quando incontrò il defunto padre di Kim, Kim Jong-il. La Corea del Nord si sta preparando ad accogliere il presidente russo bonificando il traffico aereo e organizzando una parata nella piazza Kim Il-sung. In Corea Putin metterà a punto gli ultimi dettagli di un piano già concordato durante la visita di Kim a settembre a Vostochny: derrate alimentari ed energia a Pyongyang, in cambio di missili balistici intercontinentali Icbm, razzi Hwasong-17 e 2mila container di munizioni.

PRIVILEGI Anna Tsivileva, cugina del presidente russo Vladimir Putin, è stata nominata al posto di uno dei 4 ministri che lo Zar ha destituito ieri

I vietnamiti hanno un'affinità storica col popolo russo, in particolare per il sostegno dell'Unione Sovietica al Vietnam tra gli anni '70 e '80. Intere generazioni di ufficiali e scienziati con istruzione sovietica sono ancora ai vertici delle istituzioni accademiche, militari e politiche vietnamite. Secondo gli analisti, il Vietnam chiede a Mosca forniture di energia, pagandole attraverso una joint-venture russo-vietnamita, la Rusvietpetro, che opera in Siberia. Putin dal suo canto cerca tra Vietnam e Corea del Nord anche soldati da mandare al fronte.

di **Fiamma Nirenstein**

IL CONFLITTO A GAZA Oltre 500 jihadisti uccisi nel Sud

Basta gabinetto di guerra Ultima parola a Netanyahu

Dopo l'uscita di Eisenkot e Gantz, la destra religiosa chiedeva di entrare. Una missione Usa per la tregua

Lo hanno chiamato ieri «la cucinetta», «hamitbahon« come lo chiamava Golda Meir: è il nuovo gruppetto di ministri che con Netanyahu deciderà dell'andamento del conflitto in corso, dopo che il primo ministro ha dissolto il gabinetto di guerra da cui si sono dimessi il 9 giugno Beny Gantz e Gadi Eisenkot. La decisione è stata presentata come una conseguenza dello stato di fatto: chi se ne va e chi resta, ovvero il ministro della difesa Yoav Gallant, quelli degli affari strategici Ron Dermer e il presidente del partito moderato religioso Shas, Arieh Dery.

La verità, si dice, è che si tratti di un garbato rifiuto della proposta dei discussi ministri di destra, Itamar Ben Gvir e Betzalel Smotrich, di entrare a far parte del sancta sanctorum del conflitto. Le loro idee creano sempre tsunami in Israele e all'estero. Comunque le decisioni più importanti, come per esempio la dichiarazione di guerra agli Hezbollah, devono essere comunque prese dal governo nel complesso. Al momento, la situazione è incerta e delicata, richiede prudenza e stabilità, e questo oltre l'impegno ripetuto per una vittoria su Hamas, è quello che sembra dominare le decisioni di Netanyahu. Il premier si prepara alla visita negli Stati Uniti praticando un atteggiamento equilibrato, che non alieni l'interesse degli Usa né lo sforzo di Biden di far piacere la sua alleanza con Israele ai suoi elettori: ci vuole quindi prudenza sul campo, specie a Rafah dove l'operazione è a buon punto, e aiuti umanitari. Ma deve anche rispondere alla naturale spinta dell'esercito e del Paese ad agire sul campo, i 12 eroici soldati uccisi in 24 ore, le loro storie di gioventù, il sogno irrealizzato di liberare un grande numero di ostaggi e di cancellare la leadership mostruosa di Sinwar, si disegnano molto lentamente; Israele si batte eroicamente ma soffre all'aperto, da democrazia ferita, infrangendo i normali riti di guerra; al Nord la situazione è esplosiva, i cittadini sfollati chiedono di intervenire.

LA STORIA

Israele ha eliminato poco più di 500 terroristi sui 10mila di Rafah

La sfida è tre fronti: la battaglia di Rafah procede molto bene, ma troppo lenta per timore di colpire la popolazione civile. C'è chi calcola che solo poco più di 500 armati su 10mila là acquartierati siano stati eliminati; l'esercito si ferma per far passare i camion di aiuti, ma su sedici, undici finiscono nelle mani di Hamas che li cattura e ne rivende le merci. Le gallerie infinite rallentano le operazioni e gli Usa con il consesso internazionale sin dall'inizio hanno imposto a Israele di combattere con una mano legata dietro la schiena.

Al confine libanese, da due giorni Israele rispetta la festa musulmana del Chorban, il Sacrificio, ed Hezbollah è quasi fermo, dopo però uno sbarramento di 96 missili e droni da Metullah fino ad Haifa, a Tiberiade e a Safed. In uno di questi, 160 grossi proiettili sono stati lanciati in 90 minuti. Centomila cittadini hanno dovuto abbandonare la loro casa, le scuole, il lavoro, i morti e i feriti sono storie quotidiane.

Le decisioni più importanti vanno prese dal governo I fronti adesso sono tre: oltre a Rafah e al Libano, quello interno che chiede al premier di lasciare

L'emissario americano Amos Hochstein ieri si è incontrato con Netanyahu e altri, la missione di Biden è: no al conflitto. Hochstein cerca un generale cessate il fuoco anche con la liberazione degli ostaggi, Gaza più Hezbollah. Poco credibile. Nasrallah rifiuta la realizzazione dell'accordo che prevede il ritiro degli Hezbollah al fiume Litani, La decisione incombe, il veto americano è totale. Il terzo fronte è una folla non grande ma compatta che fa della defenestrazione di Bibi il suo primo scopo, e chiede le elezioni anticipate, descrivendolo come un cinico politico che non vuole i rapiti a casa: ma la proposta Netanyahu è proprio quella che Biden auspica e che solo Hamas non vuole.

STRATEGIA Il capo del comando meridionale dell'IDF, il maggiore generale Yaron Finkelman, a Rafah, nel sud di Gaza, lo scorso 12 giugno

L'esercito di Tel Aviv e l'offensiva contro Hamas

Il bilancio dell'Idf a Rafah: «Obiettivi presto raggiunti»

L'esercito israeliano ha affermato che presto avrà raggiunto gli obiettivi dell'offensiva a Rafah. Metà delle unità combattenti di Hamas sono infatti state distrutte, ha aggiunto l'Idf precisando che il 60/70% del territorio della città è sotto «il controllo operativo» delle truppe israeliane. Ci vorranno solo poche altre settimane prima di concludere l'operazione militare a Rafah, conclude la dichiarazione dell'esercito israeliano. Intanto ieri, l'esercito ha continuando le sue operazioni «mirate e basate su informazioni dell'intelligence». Lo ha fatto sapere il portavoce militare Daniel Hagari secondo cui «sono state localizzate numerose armi e colpita una serie di strutture dotate di esplosivi che rappresentavano una minaccia per i soldati». «Contemporaneamente» ha proseguito la stessa fonte «nell'area di Tel Sultan, diversi terroristi che rappresentavano una minaccia per le truppe sono stati eliminati in combattimenti ravvicinati e dai droni».

TERRORISMO Nove arresti in Spagna

«Colpiremo il Real Madrid»: decapitato il gruppo dell'Isis

L'organizzazione faceva propaganda per spingere i fedeli ad attaccare calciatori e tifosi dei «blancos» e altri eventi sportivi

■ Avevano messo nel mirino anche la squadra di calcio più famosa del mondo, quel Real Madrid che proprio un paio di settimane fa ha vinto la sua quindicesima Champion League. Calciatori e tifosi dei «blancos» erano uno dei target dichiarati della sedicente Fondazione Ilam, un'organizzazione di propaganda legata allo Stato Islamico che aveva incoraggiato i suoi seguaci ad attaccare, tra gli altri la squadra allenata da Carlo Ancelotti. La Guardia Civil spagnola, in collaborazione con l'Europol e l'Fbi statunitense, ha smantellato l'Ilam ha arrestato nove persone in Catalogna, in Andalusia e nell'isola di Tenerife nelle Canarie, tutti con accuse di terrorismo e associazione per delinquere. Per due degli arrestati è stata disposta la detenzione preventiva. Lo riferisce il sito spagnolo di notizie El Confidencial, che rivela anche che l'organizzazione poteva contare per la sua propaganda islamista di stazioni radio, produttori di video e profili sui social network. Strumenti attraverso i quali venivano diffusi contenuti radicali in una moltitudine di lingue, tra cui lo spagnolo. L'indagine è stata condotta dal Tribunale centrale di istruzione numero 1 dell'Audiencia Nacional e ha visto la collaborazione delle autorità di Paesi Bassi, Germania, Francia, Estonia, Romania e Islanda. Il Real Madrid ha ringraziato le forze dell'ordine.

SQUADRA MITICA

Il Real Madrid ha appena vinto la 15esima Champions League

Nel materiale rinvenuto c'erano anche incoraggiamenti a colpire il mondo dello sport, attacchi agli Europei di calcio in corso in Germania e alle Olimpiadi a Parigi che si apriranno il prossimo 26 luglio a Parigi. I vertici della Fondazione Ilam avevano anche predisposto delle vere e proprie «guide alla radicalizzazione» nelle quali si leggono frasi come «l'incitamento alla jihad è un dovere e un ordine divino che Allah ha ordinato al suo profeta per esortare i credenti alla lotta, incoraggiarli in essa e promuoverne la realizzazione».

L'Isis aveva minacciato, nell'aprile scorso, di colpire le sedi della partite di andata dei quarti di finale della Champions League, che si sono disputate due a Madrid (al Santiago Bernabeu, stadio del Real, e al Civitas Metropolitano, casa dell'Atlètico), una a Londra (all'Emirates Stadium dell'Arsenal) e al Parco dei Principi di Parigi dove gioca il Paris Saint-Germain. In quell'occasione i dispositivi di sicurezza erano stati drasticamente potenziati ma poi non era accaduto nulla.

LA SENTENZA La strage in discoteca del 2018

Corinaldo, assoluzioni e ira «I nostri cari uccisi ancora»

I 9 imputati prosciolti dall'accusa di omicidio. Il papà di una delle 6 vittime: «Non riconosco questo Stato»

Stefano Vladovich

Sotto accusa erano le carenze della sicurezza del locale e le procedure per le autorizzazioni. Condanne minori per falso. L'accusa aveva chiesto oltre 50 anni di carcere

Strage di Corinaldo: tutti assolti con formula piena perché «il fatto non sussiste». «Non è giustizia», urlano i parenti delle vittime, 5 ragazzini e una mamma 39enne che aveva accompagnato la figlia al concerto del rapper Sfera Ebbasta alla discoteca Lanterna Azzurra. Assolti in primo grado dalle accuse più gravi, omicidio colposo plurimo e disastro colposo, i 9 imputati tra i quali il gestore della discoteca, Quinto Cecchini, l'ex sindaco di Corinaldo Matteo Principi, Francesco Galli dell'Asur, il perito Massimiliano Bruni, il vigile urbano Stefano Martelli e Massimo Sanna del Suap. Sott'accusa le carenze nella sicurezza del locale e le procedure per le autorizzazioni. Condanne minori, tutte con la sospensione condizionale, per gli stessi imputati escluso Cecchini, accusati di reati legati ai permessi richiesti dalla società Magic che gestiva la discoteca. A questi, condannati dal Tribunale di Ancona a un anno di reclusione con la condizionale, si aggiungono il vigile del fuoco Rodolfo Milani (un anno e due mesi) e l'ingegnere Francesco Tarsi (4 mesi). Rigettata la richiesta di risarcimento danni alle famiglie delle vittime. Oltre 5 ore di camera di consiglio per la giudice Francesca Pizii che ha emesso sentenze per il solo reato di falso. Di contro la pubblica accusa aveva chiesto oltre mezzo secolo di carcere. In sostanza il processo bis, dopo la condanna dei responsabili del fuggi fuggi generale che ha provocato il crollo di un ponte, si è incentrato sulle misure di sicurezza della discoteca e dei permessi. Alla sbarra il gestore, sei componenti la commissione comunale per gli spettacoli e due consulenti.

È la notte fra il 7 e l'8 dicembre 2018 quando un gruppo di giovani spacciatori spruzza spray al peperoncino per razziare le catenine ai ragazzi ammassati al concerto. Si scatena il panico e in massa si precipitano verso l'uscita facendo crollare una balaustra. Sotto le macerie, pressati da decine di corpi, muoiono 5 ragazzini, Asia Nasoni ed Emma Fabini di 14 anni, Benedetta Vitali e Mattia Orlandi di 15 anni, Daniele Pongetti, 16 anni, ed Eleonora Girolimini di 39 anni. I feriti sono 120. Per i medici legali le vittime sono morte per lo schiacciamento successivo al crollo del ponticello esterno al locale. «Sfiducia nella giustizia? Siamo affidati a un Paese che tollera queste cose - si sfoga Francesco Vitali, fratello di Benedetta -. Mia sorella è morta perché dei ragazzi hanno spruzzato lo spray al peperoncino, ma questi lo hanno spruzzato in altre milioni di discoteche e non è mai morto nessuno». «Giustizia non è stata fatta - dice Paolo Curi, marito di Eleonora Girolimini-. Certe persone restano scomode da condannare. Per una cosa del genere non servivano due anni. Sono rimasto solo con 4 figli, mi hanno cambiato la vita e loro se la cavano così».

SFERA EBBASTA Il locale Lanterna Azzurra di Corinaldo dove nella notte tra il 7 e l'8 dicembre 2018 morirono sei persone Il panico scatenato tra la folla in attesa del concerto del trapper provocò una fuga di massa dall'uscita d'emergenza sul retro, ma cedettero i sostegni e nella calca morirono sei persone

Al parco acquatico di Inzago (Milano)

Malore in piscina Grave undicenne

Una ragazzina di 11 anni è stata ricoverata in gravissime condizioni dopo aver avuto un malore nella piscina di un parco acquatico a Inzago (Milano). È successo ieri mattina poco prima delle 11. Non è ancora chiaro se sia stata male mentre si trovava nella vasca o fuori e poi vi sia caduta dentro. Sul posto, il resort Aquaneva, è giunto l'elisoccorso del 118 che, dopo le manovre di rianimazione, l'ha trasportata, in arresto cardiaco, all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Sul posto anche i carabinieri e la Polizia locale. La bambina, di origini senegalesi, che era arrivata al parco acquatico di Inzago in gita dalla Bergamasca con la comitiva di un grest (Gruppi estivi in oratorio) del suo paese, Caravaggio, è stata ricoverata in prognosi riservata in terapia intensiva. La ragazzina stava giocando con altri ragazzi in una delle vasche, dove l'altezza massima è di un metro e sessanta.

Poi il dramma quando è stata trovata sott'acqua da uno degli assistenti bagnanti della struttura.

il Giornale 50 anni dopo

24 giugno 2024

9:30–17:30

Milano
IBM Studios
Piazza Gae Aulenti

Evento aperto al pubblico
Iscriviti:

Per informazioni: 0285661

09:30–09:35
Saluto
di **Alessandro Sallusti**
Direttore de il Giornale

09:35–10:30
La scommessa sulla pace

Claudio Descalzi — AD ENI
Giampiero Massolo — Presidente Mundys
Ana Palacio — Ex Ministro degli Esteri Spagna

Modera:
Nicola Porro - Vicedirettore de il Giornale

10:30–11:30
Obbligati a crescere

Flavio Cattaneo — AD ENEL
Carlo Cimbri — Presidente Gruppo Unipol
Giuseppina Di Foggia — AD Terna
Cristina Scocchia — AD Illycaffè

Modera:
Osvaldo De Paolini - Vicedirettore de il Giornale

11:30–12:30
Orgoglio e libertà - I protagonisti

Vittorio Feltri — Direttore 1994–1997 e 2009–2010
Maurizio Belpietro — Direttore 2000–2007
Mario Giordano — Direttore 2007–2009
Alessandro Sallusti — Direttore 2010–2021 e 2023–in carica
Augusto Minzolini — Direttore 2021–2023

Modera:
Bruno Vespa - Giornalista

14:00–14:30
Mike Pompeo – Già Segretario di Stato USA

Intervista:
Nicola Porro - Vicedirettore de il Giornale

14:30–15:30
Cambio di paradigma

Pierroberto Folgiero — AD Fincantieri
Marco Hannappel — AD Philip Morris Italia
Pietro Labriola — AD TIM

Modera:
Hoara Borselli - Giornalista de il Giornale

15:30–16:30
Il sogno sostenibile

Marco Mari — Esperto Sviluppo Sostenibile
Claudia Parzani — Presidente Borsa Italiana
Tommaso Sabato — Presidente Acea Infrastructure
Roberto Tomasi — AD Autostrade per l'Italia

Modera:
Nicola Porro - Vicedirettore de il Giornale

16:30–17:30
Quel maledetto 1974

Michele Brambilla — Scrittore ed editorialista de il Giornale
Domizia Carafoli — Giornalista
Gennaro Sangiuliano — Ministro dei Beni Culturali
Massimiliano Scafi — Quirinalista de il Giornale

Modera:
Vittorio Macioce - Giornalista de il Giornale

il dossier

di Maria Sorbi

L'INCHIESTA DEL MINISTERO Alla vigilia degli esami di maturità

Prof senza titolo e registri col trucco La lista nera dei diplomifici italiani

In 8 mesi ispezionate 70 scuole paritarie in Campania, Lazio, Sicilia A 47 tolta l'abilitazione. I sospetti nati dal boom di iscritti alle quinte

La notte prima degli esami non sarà emozionante allo stesso modo per tutti. Lo sarà per chi ce l'ha messa tutta, per chi ha i bigliettini nascosti nel vocabolario e in ogni dove, per chi ha studiato così così ma si giocherà il tutto e per tutto, a cominciare dagli scritti di domani. Sarà un po' meno elettrizzante e poetica per chi andrà sul sicuro, con il voto garantito dall'assegno di papà.

Alla vigilia della maturità, il ministero dell'Istruzione snocciola l'elenco degli istituti che assicurano il diploma facile, previo pagamento. La lista nera è il frutto di un'indagine che va avanti da 8 mesi e che si è concentrata soprattutto sulle scuole paritarie sospette: quelle in cui il numero degli alunni è impennato in modo esponenziale (anche fino al 166% in più) dalla quarta alla quinta. E in cui le rette sono particolarmente alte. Non solo, un altro elemento che ha fatto pensare al diploma regalato è anche l'alto numero di assenze consentito (più alto rispetto alle altre scuole): la formula perfetta per permettere a tutti di iscriversi, anche agli studenti che arrivano da lontano e che a fatica riuscirebbero a essere presenti tutta la settimana. I controlli, mai così diffusi in precedenza, hanno riguardato 70 scuole paritarie di II grado delle regioni Campania, Lazio e Sicilia. Per 47 di queste le direzioni scolastiche regionali, competenti in materia, hanno già avviato, nel rispetto delle regole sul contraddittorio, le procedure per la revoca della parità. In pista 71 collegi ispettivi, scrupolosissimi e ben determinati a mettere ordine nel mondo delle scuole paritarie, salvando quelle che meritano.

«Annunciamo con soddisfazione la conclusione del piano straordinario di vigilanza contro il fenomeno dei diplomifici. Da questo governo nessuna tolleranza verso chi non rispetta la legge - interviene il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara - Ribadiamo il nostro impegno per garantire standard di qualità a tutti gli studenti, che frequentino scuole statali o paritarie». Dal prossimo anno scolastico il ministero metterà in atto «misure legislative per contrastare sul nascere abusi e storture e garantire un'istruzione di qualità in tutti gli istituti del sistema pubblico, di cui le paritarie rappresentano un anello importante». Molte le irregolarità trovate dagli staff di 007 del ministero. Tra le più gravi ci sono: numero di aule insufficienti ad accogliere tutti gli iscritti, eliminazione totale di alcune materie dagli orari della settimana, classi quinte con il 90% degli studenti provenienti da fuori regione, professori senza abilitazione, lacune e incongruenze nella tenuta dei registri cartacei ed elettronici che minano la veridicità di quanto attestato. Se per la maturità di quest'anno non si può fare nulla, dall'anno prossimo si cambia musica, con regole più ferree e chiare. Il germe dei diplomifici serpeggia nel mondo delle paritarie da parecchio tempo. Il portale Tuttoscuola aveva già fotografato la situazione delle scuole sospette individuando 92 istituti anomali sui 1.423 paritari che portano gli studenti all'esame di maturità. Sono nel 2023 pare che gli studenti con la maturità sospetta siano stati 10mila, per un giro di affari (tra iscrizioni, rette e trasferimenti) di 50 milioni di euro. «L'anno scorso - scrive Tuttoscuola - nel passaggio dalla quarta alla quinta, la scuola statale ha perso oltre 30mila studenti, mentre la paritaria ne ha acquisiti quasi altrettanti. In particolar modo alcuni istituti hanno registrato un'impennata delle iscrizioni». Alcuni sono passati da 70 a mille alunni, da 10 a 300, con percentuali che vanno dal +1500% al +6.800%.

DA DOMANI
Gli studenti pronti a sostenere l'esame sono 536.008

10mila
Gli studenti che, si sospetta, abbiano ottenuto il diploma-facile nel 2023 in istituti fuori regola che si annidavano nel vasto mondo delle scuole paritarie ma che non garantivano la preparazione adeguata

+166%
L'incremento degli iscritti, decisamente sospetto, dal quarto al quinto anno. Il 90% degli iscritti risultava residente fuori regione e non frequentava con regolarità le lezioni settimanali

---

Andrea Cuomo

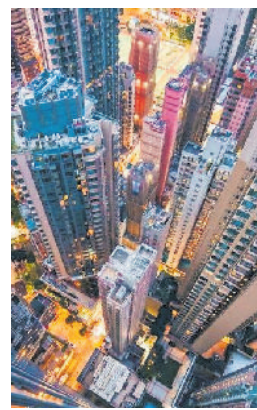
LA CLASSIFICA MERCER Tra conferme e sorprese

Hong Kong è la città più cara Zurigo peggio di New York Milano? «Soltanto» 57esima

Singapore seconda, poi quattro centri svizzeri. Londra nelle prime dieci, Roma 67ª

Chi pensa che Milano sia una città carissima, pensi agli abitanti di Hong Kong (*nella foto*). La città stato cinese si conferma al primo posto della classifica Mercer delle città più costose del mondo, mentre Milano, alla fine, se la cava posizionandosi al 57esimo posto, dieci posizioni davanti a Roma, l'altra italiana, che si piazza al 67esimo.

La classifica mostra chiaramente che le città dove si spende più per vivere sono nell'Estremo Oriente, negli Stati Uniti e nell'Europa nord-occidentale. Dopo Hong Kong c'è infatti Singapore (seconda anche l'anno scorso), poi una quaterna svizzera (Zurigo, Ginevra, Basilea e Berna), poi al settimo posto New York, all'ottavo Londra (unico nuovo ingresso nella top ten, l'anno scorso era 17esima), quindi Nassau nelle Bahamas e Los Angelese. Esce dalle prime dieci Copenaghen, che si piazza all'11esimo posto scendendo dal nono. Dopo ecco Honolulu, San Francisco, la sorprendente Bangui (che per chi non lo sapesse è la capitale della Repubblica Centrafricana), la più prevedibile Dubai, l'israeliana Tel Aviv, Miami, Gibuti, Boston e Chicago. Tra le grandi capitali europee Parigi è 29esima, Amsterdam 30esima, Berlino 31esima, Bruxelles 37esima. Tra le altre metropoli mondiali Shanghai è 23esima, Pechino 25esima, Città del Messico 33esima, Tokyo 49esima e Sydney 58esima. In coda alla classifica, che comprende 226 città di tutto il mondo, c'è Abuja, la capitale nigeriana, preceduta dall'altra nigeriana Lagos, da Islamabad capitale del Pakistan, da Biskek capitale del Kirgizistan, dall'altra pakistana Karachi, da Blantyre nel Malawi, da Dusanbe del Tagikistan, da Durban in Sudafrica e da Windhoek in Namibia. Le città più economiche d'Europa sono, dopo l'improbabile Minsk, capitale della Bielorussia (212esima posizione), la bosniaca Sarajevo al 203esimo posto, la macedone Skopje al 198esimo, la polacca Cracovia al 175esimo e l'altra polacca Breslavia (169esima).

La classifica è realizzata ogni anno da Mercer prendendo in considerazione oltre duecento beni di ogni tipologia, dai trasporti alla casa, dal cibo all'abbigliamento, dai casalinghi all'intrattenimento. La classifica prende come città base New York (indice 100) ed è calcolata in dollari. La finalità del ranking è calcolare quanto costa l'eventuale trasferimento all'estero di un dipendente di un'azienda per calcolare appositi strumenti compensativi. A incidere molto per le città più care sono soprattutto i costi degli affitti, che sono aumentati un po' dappertutto a causa dei sempre minori spazi disponibili nelle metropoli. Da questo punto di vista gli aumenti più pronunciati hanno riguardato le città turche, con Istanbul che addirittura tra il 2023 e il 2024 ha visto crescere gli affitti del 301 per cento, e Ankara del 141 per cento mentre a Tel Aviv, anche a causa della guerra, ha visto il mattone diminuire del 22 per cento. Nel caso delle città meno costose è sovente il deprezzamento della valuta il fattore chiave. Rimarchevole il caso di Buenos Aires, dove tutte le voci di spes sono aumentate in modo esponenziale nell'ultimo anno, portando la capitale dell'Argentina dal 109esimo posto al 77esimo.

MILANO MODA UOMO Primavera-estate 2025

Quella ricerca di una normalità speciale

Armani stupisce ancora, Gucci rasenta la perfezione. Zegna punta tutto sul lino

di **Daniela Fedi**

Buddha diceva che le parole hanno il potere di distruggere o di creare e a volte possono cambiare il mondo. C'è una sola parola per descrivere la collezione Armani Uomo per la primavera/estate '25 in passerella ieri a Milano: il nome dell'uomo che l'ha creata. Infatti la leggerezza, il comfort, le sinfonie cromatiche che dai grigi vanno ai beige attraversando i blu e a ogni stagione almeno una sfumatura nuova (stavolta, per la cronaca, è il color malva) fanno da sempre parte del vocabolario estetico di Armani. Che per tutti prevede giacche strepitose e pantaloni molto donanti. Ebbene ieri c'è stato un cambiamento che solo Armani poteva fare: tagli e proporzioni dei capi si sono adattate ai nuovi corpi maschili dai muscoli ingigantiti dalla palestra oppure asciugati dall'imperante salutismo. Ecco quindi i pantaloni molto più ampi del solito che danzano attorno alla parte superiore della gamba per poi rastremarsi verso il basso come le colonne del palazzo di Cnosso. Ancor più sorprendenti le giacche con spalle molto importanti, in alcuni casi apparentemente imbottite, una cosa che Re Giorgio non ha mai amato ma che rielabora in senso moderno la linea a V dell'uomo. Sui tessuti si possono solo azzardare ipotesi, di certo alcune bluse con una grande palma stampata svolazzano quanto lo chiffon e la maglieria ha un aspetto consistente ma addosso deve essere senza peso. Insomma un Armani quintessenziale che anche stavolta lascia tutti senza parole. Tutt'altra atmosfera da Gucci dove Sabato De Sarno ottiene il più lungo e meritato applauso di questa fashion week maschile per una collezione perfetta oltre che tarata su due parole: incontri e libertà. La sfilata si svolge in Triennale e il giovane direttore creativo del marchio delle due G spiega che per lui i musei sono i luoghi degli incontri e nulla lo ispira più delle persone. «Non mi piace la moda che spaventa» dichiara rivelando che tra le fonti d'ispirazione cui si è abbeverato c'è il libro di William Finnegan *Giorni selvaggi. Una vita sulle onde*, un memoir su un ragazzo che cresce sulla tavola da surf. Dall'estetica dei surfisti De Sarno prende poco o niente, ma riesce a tradurre in moda tutta l'intensità e il coraggio che ci vuole per volare sull'acqua. Ecco quindi un sublime abito sartoriale fatto in popeline. In alternativa ci sono mille variazioni sul tema della utility jacket, una via di mezzo tra la giacca e la camicia a mezze maniche. La propone anche ricamata o nelle quattro stampa di stagione (delfino, foglie di banano, surf e hibiscus) con gli strepitosi accostamenti di colore che sono una delle sue migliori cifre stilistiche. Non mancano i capi straordinari come le maglie interamente coperte di paillette cucite in piedi così nell'accarezzarle cambiano direzione come le onde. Quanto ai colori si passa dal lime al rosa tropicale dal nero a rosso Ancora e a tutti i toni del blu. Viene in mente la frase di Baudelaire «uomo libero a te sempre sarà caro il mare», ma Sabato, poetico e pragmatico allo stesso tempo dice: «Io mi sento libero quando i miei vestiti seguono le mie parole». Ne sa qualcosa anche Alessandro Sartori, talentuoso direttore creativo di Zegna, la cui parola per la prossima estate è: lino. Con questa nobile fibra naturale costruisce tutto studiando nuove vestibilità perché non tutti gli uomini sono taglia 48 e alti 180 centimetri come i modelli. Esiste perfino il lino antipiega e le giacche intelate con il lino e quindi totalmente sostenibili. Dieci colori uno più bello dell'altro. E un capo irrinunciabile: la famosa giacca del conte Zegna che è l'overjacket del terzo millennio. A sorpresa proprio nel giorno di Gucci Alessandro Michele presenta il look book della collezione resort di Valentino. Non si parla d'altro ai piedi delle passerelle di Milano dove invece si sono anche visti i vestiti fuori scala di J.W. Anderson. E a parte questo uno sforzo corale verso una normalità molto speciale.

JW ANDERSON

VALENTINO

GUCCI

ARMANI

ZEGNA

il Giornale

Direttore Editoriale
VITTORIO FELTRI
Direttore Responsabile
ALESSANDRO SALLUSTI
Vice Direttori
OSVALDO DE PAOLINI
FRANCESCO MARIA DEL VIGO PENNUCCI
NICOLA PORRO
MARCO ZUCCHETTI
Art Director
MAURO BROLIS
Società Europea di Edizioni srl
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
GIAMPAOLO ANGELUCCI
Vice Presidente
ANDREA PASINI
Consiglieri
MELANIA DE NICHILO RIZZOLI
ERNESTO MAURI
Amministratore Delegato
NICOLA SPERONI
Sede
20158 **Milano**
Via dell'Aprica 18 - Tel. 02/85661
E-MAIL
segreteria@ilgiornale.it

DISTRIBUTORE NAZIONALE:
PRESS-DI SRL - VIA MONDADORI 1 - SEGRATE (MI)

NECROLOGIE: TEL. 02/85.66.280
DALLE 16.30 ALLE 20.00;
e-mail: necrologie@ilgiornale.it

STAMPA:
MONZA STAMPA S.R.L., Via Michelangelo Buonarroti 153, Monza (MB), Tel. 039/28288201 - **STEC S.R.L.**, Via Giacomo Peroni 280, 00131 Roma, Tel. 06/41881210 - **S.T.S. S.P.A.**, Zona industriale strada 5ª n. 35, Catania, Tel. 095/591303 - **UNIONE SARDA S.p.A.**, Via Omodeo 12, Zona Industriale Casic Elmas, 09030 Elmas (CA), Tel. 070/2118621

ARRETRATI:
Disponibili le copie degli ultimi dodici mesi, salvo esaurimento scorte
QUOTIDIANO:
Euro **4,00** a copia
arretrati@ilgiornale.it
ALLEGATI:
Servizio Arretrati a cura di Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia Srl – 20090 Segrate (MI). Le edicole e i privati potranno richiedere le copie degli arretrati tramite email agli indirizzi **collez@mondadori.it** e **arretrati@mondadori.it** e accedendo al sito **https://arretrati.pressdi.it**

ABBONAMENTI
TEL. 0249572004
e-mail:
ilgiornaleabbonamenti@directchannel.it

Servizio Porta a Porta Milano:
TEL. 346-3272935

INFORMATIVA ABBONATI
Ai sensi della vigente normativa in materia di dati personali nel quadro del Regolamento UE 2016/679, la Società Europea di Edizioni, titolare del trattamento informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali solo per l'invio de Il Giornale, anche avvalendosi di responsabili ed incaricati preposti dall'Editore all'esecuzione dei servizi per la spedizione o la registrazione contabile. I dati saranno usati solo per il tempo necessario alla fornitura dei servizi previsti dall'informativa. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, la limitazione dei trattamenti, la portabilità dei dati, scrivendo al responsabile della protezione dei dati Press-Di Srl, Ufficio Privacy - Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi) - Email: ilgiornaleabbonamenti@mondadori.it

Per il trattamento dei dati personali si può scrivere al titolare all'indirizzo privacy@ilgiornale.it

È possibile contattare il responsabile della protezione dei dati scrivendo a:
dpo_privacy@ilgiornale.it

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI
5 numeri settimanali
ANNUALE (LUN-VEN): ....EURO 305
SEMESTRALE (LUN-VEN): ....EURO 155

PREZZI VENDITE CONGIUNTE OBBLIGATORIE
CON IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA in Piemonte e Liguria ....EURO 1,50
CON CORRIERE DELLO SPORT nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi ....EURO 1,50
CON IL SANNIO QUOTIDIANO in provincia di Benevento e Avellino ....EURO 1,50
CON ROMA in provincia di Napoli (isole escluse) ....EURO 1,50
CON LA VOCE DI MANTOVA in provincia di Mantova ....EURO 1,50

PREZZI VENDITE
PREZZI ALL'ESTERO (solo per l'edizione cartacea)
F ....EURO 2,50
CH ....CHF 4,00

IL GIORNALE
Reg. Trib. Milano N. 215 del 29-5-1982

IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
Reg. Trib. Milano N. 500 DEL 24-12-1982
Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (reg. UE 2016/679): il direttore responsabile

CERTIFICATO ADS N. 9349
DEL 06-03-2024

LA TIRATURA DI LUNEDÌ 17.6.2024
È STATA DI 66.629 COPIE

ARIETE Luna in Scorpione è profonda e misurata, positiva per gli aspetti legali che potrebbero presentarsi nell'ambiente, ma visto che in settimana avrete transiti più efficaci, rimandate le iniziative dirette. Dedicate molto tempo alla famiglia e all'amore, ma intorno al labbro superiore, a sinistra, si vede qualcosa come una piccola lucertola che scatta via, una mossetta misteriosa che fa pensare a una vostra dolce vendetta, o forse una fuga… Andate pure da qualche parte e smaltite la rabbia che c'è in voi.

TORO L'ultimo passaggio della Luna nel settore delle collaborazioni, prima dell'estate, aspettatevi qualche contestazione o improvvise discussioni che non manca di provocare Marte. Tenete però ferma la decisione che avete già preso nel campo pratico e in affari, nonostante qualche apparenza contraria concluderete la primavera con un piccolo grande trionfo. Venere ritorna a influenzare le vostre emozioni e passioni, fantasie, e l'animo poetico che per fortuna non avete perduto.

GEMELLI Luna è ancora nel punto ideale per le proprietà e tutte le vostre attività. Venere questa volta favorisce in particolare i lavori artistici e le persone che si occupano di moda e di bellezza, Mercurio è ben sollecitato per il patrimonio. Comportatevi in modo più naturale se volete che la gente riconosca la vostra personalità e i vostri pregi. La spontaneità vi rende amanti irresistibili. Per chi avesse avuto qualche problema, ora c'è una bella ripresa della sessualità. Lettere in arrivo.

CANCRO Venere c'è sempre nella vostra vita, solo che qualche volta si lascia desiderare e attendere, ma adesso è tutta vostra, preparate l'assalto vincente oggi stesso, o nei prossimi giorni, quando avrete con voi anche la forza del Sole. Pure nel campo pratico Mercurio comincia a parlare di cose belle, anzi magnifiche. Il problema nasce perché non avete un atteggiamento più deciso nei rapporti con le persone autorevoli. Fermento in famiglia, preparativi per i figli.

LEONE Luna ancora nervosa. Avete bisogno di pensare un altro po', prima di prendere decisioni, dovete scendere in profondità per capire i vostri sentimenti e umori. Attenti alle persone che vi circondano nell'ambiente lavorativo, la situazione non può essere mai tranquilla quando Marte agisce nel segno del Toro, vostra decima casa zodiacale. Per quanto riguarda lo stress, l'amore in Irlanda viene ancora oggi considerato il rimedio più efficace contro i malanni. Farmaci e cibo con cautela.

VERGINE Mercurio sollecitato dalla Luna scorpionica, intelligenza e intuito, vi aiuta a cambiare qualche aspetto del vostro lavoro, promuovere novità. È importante partire con le nuove iniziative proprio oggi e in parte anche domani, per sfruttare in pieno il momento favorevole e anche una porzione di fortuna di cui gli esseri umani hanno sempre bisogno quando si devono affrontare nuove stagioni esistenziali. Marte porta nuovi incontri eccitanti, che danno un sapore particolare alla vostra vita, un gusto di ciliegia matura che porterete con voi anche in estate ormai alle porte…

BILANCIA È sempre scritta nel vostro cielo un'occasione professionale che permetterà di concludere giugno con una nuova conquista, una diversa possibilità di lavoro, rinnovamento nelle collaborazioni. Può darsi che la situazione sembri improvvisamente un po' noiosa, ma è utile per gli affari. Dovete stare un po' attenti a Mercurio in Cancro, per quanto riguarda i rapporti con l'ambiente, ma da questo transito possono spuntare anche soluzioni positive. Fate una selezione di cose e di persone. Sarete consolati da una grande passione.

SCORPIONE Grazie, già dato. Rispondete a chi pensa di complicare la vostra vita, privata o professionale. Marte è diventato ostile, crea una barriera di incomunicabilità nell'ambiente professionale, ma ora siete più attenti agli altri, riconoscete le trappole in cui vorrebbero stringervi solo per togliervi la parola. Usate la vostra inesauribile inventiva, incrementata dal magnifico Saturno in Pesci: è lui amore, amicizia, fortuna. Dedicato alle persone sole: c'è uno che vi gira intorno, vi guarda.

SAGITTARIO Non vi manca il fascino, anche se questo Giove vi gonfia un po', mentre Saturno stanca le vostre ossa, regolatevi nelle attività sportive soprattutto voi professionisti. La vostra forza è nello sguardo che strega, il sorriso che incanta, la voce, sempre con qualcosa di particolare. Ci marciate persino troppo, ma questo è uno di quei giorni in cui vi si perdona tutto, mentre si avvicina la Luna nel segno che concluderà la primavera e darà il via alla vostra calda e movimentata estate. Sogni premonitori, lasciano dei messaggi che dovete considerare.

CAPRICORNO Amicizie grandi, incontri sociali, nuove conoscenze che prendono subito, nuove passioni quando volete. Marte si dimostra per voi davvero eccezionale, vi insegna a riappropriarvi delle vostre caratteristiche zodiacali, che vi rendono personaggi tra i più interessanti dello zodiaco. Nonostante qualche noioso intoppo creato da Mercurio e Venere in Cancro, opposizione che annuncia però prossime conquiste estive, siete quasi pronti per dare un'altra scossa rinnovativa alla vostra attività. Non solo i giovani, ma anche voi dai 50 in su, vi state avviando verso un'estate che sarà come una primavera.

ACQUARIO La posizione tra la Luna e Marte raggiunge un alto livello, l'effetto sull'amore sarà spettacolare. Aumenta l'interesse per il sesso, sorprenderà piacevolmente la persona che vi ama, pericolosa invece la tendenza alle avventure mordi e fuggi, Plutone non le gradisce e penalizza soprattutto gli uomini del segno. Il contrasto che nasce tra lui e Marte è un richiamo alla cautela nell'attività fisica, macchinari, alla guida. Venere si mostra soddisfatta per i lavori realizzati in casa vostra, quel che si dice un nido d'amore.

PESCI Soldi. Quanti, come e dove, non sappiamo. Noi teniamo presente gli influssi che incidono sulla sfera materiale che tocca il lavoro e la professione, successo e realizzazione, favori e fortuna. Vivete un giorno con tutti i pianeti disponibili soltanto per voi. Totò avrebbe detto, se siete uomini e non caporali, datevi da fare immediatamente. Fondi per una nuova impresa commerciale-immobiliare-artistica. Tenetevi stretto il vostro amore, sta disegnando il presente e il futuro. È unico.

UNA RIFORMA DECISIVA

La proposta di Berlusconi per una «difesa europea»

Silvio Berlusconi aveva proposto una «difesa europea» che superasse le divisioni nazionali e gli eserciti tradizionali, contribuendo a un miglioramento dell'efficienza, una standardizzazione degli armamenti, una più razionale gestione delle risorse. Era anche evidente che una simile riforma della politica della difesa degli Stati europei avrebbe anche spezzato l'asse Parigi-Berlino che attualmente condiziona molte delle scelte in materia. Si deve quindi riconoscere che la proposta di Berlusconi era molto lungimirante, e forniva un quadro molto ampio di una visione politica a lungo termine e decisamente ambiziosa. Perciò mi rammarico che questo progetto sia stato accantonato e forse dimenticato, e che invece prevalga un'idea di localismo regionale che ci condanna all'ininfluenza. Ovviamente una «difesa europea» significa anche un trasferimento di sovranità dagli Stati all'Unione Europea, ma ciò non può essere condannato e rifiutato a priori, perché essere indipendenti, ma deboli porta comunque all'assoggettamento e dipendenza da altri Paesi. La sovranità è importante, ma si deve anche concepirla come rapporto di forze e relazioni fra Stati, piuttosto che come isolazionismo.

Cristiano Martorella
e-mail

MORTO L'11 GIUGNO 1984

Enrico Berlinguer, padre della «questione morale»

Una volta, nemmeno tanto tempo fa, il leader d'un partito politico era un'icona per milioni di proseliti. Un punto di riferimento non solo politico, ma anche etico e pedagogico. Questo è stato Enrico Berlinguer: apprezzato dal mondo politico per la sua onestà intellettuale e per la sua disciplina integra e inflessibile. Nell'aprile del 1972 era succeduto a Luigi Longo alla guida del Partito comunista italiano. Sotto la sua segreteria, nel 1976 il Pci ottenne il massimo risultato elettorale (34,4%), secondo partito dietro alla Dc. Avviò un processo di distanziamento dall'Urss ed elaborò un modello alternativo che prese il nome di eurocomunismo. Teorico, con Aldo Moro, del compromesso storico. Sollevò anche la questione morale circa la gestione del potere di tutti i partiti politici italiani. In una piazza gremita, a Padova, stava parlando a una folla attenta e plaudente, quando fu colpito da un'emorragia cerebrale. Quattro giorni dopo quel comizio elettorale, era la mattina dell'11 giugno 1984, Enrico Berlinguer si spense.

Fabio Sicari
Piombino (Livorno)

L'IDEA DEL SINDACO DI BOLOGNA

Sul Comune sventola la bandiera palestinese

Il signor sindaco di Bologna Matteo Lepore, se voleva fare parlare di sé ci è riuscito, nessun dubbio. Non solo la comunità ebraica ha sottolineato la bestialità compiuta dal primo cittadino, ma anche qualcuno della sua area politica non ha mancato di rilevare come l'impresa di esporre alla finestra di Palazzo d'Accursio la sola bandiera palestinese sia stato un gesto improvvido dai connotati politici ben chiari: la giunta sta con quella brava gente di Hamas! Che Lepore sia della sinistra estrema, nessun dubbio, che agisca in assenza di pensiero è una consuetudine, che eviti il dialogo è un dato di fatto come lo è l'autoritarismo espresso in ogni circostanza. E non meraviglia, quindi, che a condividere la rara bestialità sia Pier Luigi Bersani.

Tiziano Dalla Riva
Bologna

I NOSTRI AMICI ORSI VANNO PROTETTI

Gentilissimo Feltri,
siamo entrambi convinti animalisti e di lei apprezzo tanto l'impegno a favore degli orsi, che in Trentino vengono criminalizzati soltanto perché, e qui uso le sue parole, fanno gli orsi. L'altra sera è stato visto e filmato mentre si aggirava per le vie di un piccolo comune in provincia di Trento un delizioso esemplare. L'evento ha riattivato subito coloro che chiedono l'abbattimento di questi magnifici animali per ragioni di sicurezza. Ma nessuno si è fatto male, quindi perché riaprire le solite polemiche contro i nostri amati orsi? Queste bestie sono una risorsa e non un pericolo.
La prego, intervenga ancora, in difesa dei nostri plantigradi.

Eugenio Martinelli

LA GUERRA IN UCRAINA

Non confondiamo la pace con una resa pericolosa

Chi chiede a gran voce la pace per l'Ucraina abbia il coraggio di usare la parola corretta: resa, che altro non potrebbe essere ora, data la situazione sul campo. Per arrivare a una pace un po' meno squilibrata, occorre aumentare i costi della guerra per la Russia, sia in termini di vite umane (purtroppo per i giovani mandati al massacro dal delirio di onni-

LA FOTO DEL GIORNO

Caro Eugenio,
ho avuto modo di visionare il video amatoriale, girato da un automobilista di passaggio e disponibile sul web, in cui si vede l'orso a cui tu ti riferisci, che mi ha suscitato un sentimento di profonda tenerezza in quanto nelle immagini l'animale appare spaesato, sembra non riuscire a ritrovare la strada per tornare nei boschi, anche se sappiamo bene che queste bestie sono in grado di orientarsi e che il cucciolone avrà imboccato senza troppe difficoltà il sentiero che lo ha riportato nel suo habitat naturale. Il fatto è avvenuto a Malé, in Val di Sole, provincia di Trento, un'area in cui gli avvistamenti non sono rari. Pensa che solo qualche giorno addietro, ossia nella notte degli scrutini per le elezioni europee, tra domenica e lunedì, un altro orso, se non lo stesso, è stato osservato muoversi all'interno di Bozzana, frazione del comune di Caldes. Precisiamo subito: nessuno è rimasto ferito e nessun danno questi animali hanno arrecato a luoghi o cose. Il loro passaggio è stato del tutto inoffensivo, lieve, quindi non mi spiego la violenza di certi commenti, come quello di un consigliere provinciale, Claudio Cia, il quale ha parlato, a proposito dell'orso in questione, di "pericolo" e di "potenza letale". Termini ed espressioni esagerate, i quali tuttavia non stupiscono ove teniamo conto della circostanza che lo stesso Cia è riconosciuto essere tra i piú convinti e accaniti promotori della legge che consente di ammazzare ben otto orsi l'anno. Sempre per ragioni di sicurezza, nonostante gli orsi non facciano del male a nessuno. Certo, si tratta di bestie, il cui comportamento può diventare aggressivo allorché si sentono in pericolo e hanno quindi paura. Come risolvere dunque la questione evitando che qualcuno possa farsi male? Di sicuro non macellando gli orsi innocenti, bensì facendo in modo che non si sentano minacciati dall'essere umano. La violenza è la soluzione a cui ricorre lo stupido. E di stupidi ne abbiamo tanti. Dovremmo finirla di perseguitare gli orsi, di rinchiuderli, di condannarli a morte, di stordirli con i farmaci, di castrarli per renderli sedentari, operazioni e pene che ha subito, ad esempio, lo straordinario orso M49 le cui magnifiche imprese ci hanno per mesi appassionato e tenuto con il fiato sospeso. Tifavamo per lui, affinché, all'ennesima fuga, non fosse riacciuffato dai suoi persecutori e messo dietro le sbarre.

La politica deve fare di più per tutelare animali e cittadinanza. Ma questo compito è condizionato dalla malsana tendenza di soggetti presenti all'interno dei partiti di accarezzare, per puro interesse, i cacciatori, che costituiscono un importante bacino di voti. Promuovere la caccia all'orso o roba simile è una maniera di strizzare l'occhio ad una fetta di elettorato garantendosene il favore. Il tutto a spese di deliziosi animali la cui sopravvivenza è nostro dovere tutelare.

Le associazioni animaliste ritengono che siano carenti, se non addirittura assenti, misure adeguate di prevenzione volte a porre in sicurezza residenti, escursionisti e animali e che sia questo a determinare il cosiddetto sconfinamento, ossia l'accesso delle fauna selvatica ai centri abitati. Ecco, prima di pensare e proporre l'uccisione dell'orso, sarebbe opportuno adottare quei provvedimenti e quegli accorgimenti volti ad evitare che gli orsi possano spingersi a ridosso dei centri urbani ed entrarvi.

potenza di Vladimir Putin) sia di distruzioni di apparati militari sul territorio ucraino e su quello russo. Solo quando questo diventerà difficilmente sopportabile, si aprirà la prospettiva per una pace che non sia una resa, la quale non farebbe altro che incoraggiare Putin a perpetrare altre ignobili aggressioni. Per questo occorre continuare a fornire all'Ucraina armi efficaci, e ogni supporto economico e politico.

Paolo Ponzano
Milano

VACANZE A VENEZIA

Il ristorante di zio Eugenio e i libri di Hemingway

Venezia 1952 o '53? Mah. Ristorante «Al Nono risorto»: da poco tutti i clienti erano andati, lo zio Eugenio si prendeva il meritato riposo con il classico caffè della napoletana personale e il bicchiere l'acqua per la pastiglia. Mise tutto sul tavolino che occupavo con una rivista inglese trovata sul posto e mi chiese a che livello ero con la lingua, fingendo di non sapere (non poteva non sapere) che non avevo mai avuto a che fare con l'inglese. Capii la vecchia antifona e gli chiesi se per caso preferisse la risposta in greco od in latino. Sorrise soddisfatto dicendo qualcosa in inglese. Poi in veneziano (che non sempre capivo) disse che voleva regalarmi alcuni libri per lui doppi perché Ernest (da intendersi Hemingway) gli inviava con ritardo anche di anni, ma lui aveva un accordo di priorità con l'amico libraio il grande, il migliore di Venezia. Era sempre una spinta a farmi studiare l'inglese, chissà perché; era zio di mia madre quindi secondo zio per me, un simpatico (ma non sempre) impiccione. Riprese con Ernest che quest'anno o il prossimo sarebbe, ma non si poteva mai dire, arrivato a Venezia e lui pensava di portarlo a Polcenigo, dato che i lavori di restauro della casa e del ristorante stavano completandosi. Poi sbottò con un «e tu che ne dici?». «Io?» chiesi, e proseguii con altri interrogativi. Concluse il lui il discorso dicendomi in veneziano che ero stupido. Accettai ridendo ed andai al primo piano a prendere la mia valigetta pronta per il Polcenigo della nonna. Ci rivedemmo la settimana dopo, erano arrivati con lui i quadri da appendere ed era disposto farsi aiutare da me, come mi disse, un poco sardonico ed anche beffardo a cui fingevo di ammiccare, in inglese. Appunto.

Giuseppe Giorgio Mariani
Milano

BEI TEMPI DEL SALUMIERE ADDIO

Inserito in fogli di plastica il Parmigiano muta sapore

Il Parmigiano. Intendo quel formaggio decantato urbi et orbi e da qualche tempo immeschinito nei fogli di plastica che lo fanno «sudare» alterandone il sapore e quella granulosità tanto cara al palato. Chi ricorda più il salumiere che con bell'arte tagliava la gigantesca forma ricavandone la piramide che incartava e ti portavi in tavola intatta di sapore? Oggi nemmeno nei consorzi emiliani puoi avere il Parmigiano come una volta: è già bell'e pronto in pezzi sotto il deleterio vuoto plasticoso. Cos'è, l'ennesimo diktat salutista dell'Europa?

Massimo Cei
e-mail

NECROLOGIE

La società Sanitaria Ceschina si stringe al cordoglio per la perdita di
Silvano Tollardo
Antonio Tollardo
Carolina De Luca
Milano, 17 giugno 2024

La tartaruga salvata dalle ferite

Una tartaruga marina a cui è stato dato il nome di Cenere, è stata raccolta gravemente ferita, dopo la rottura del carapace, e con il polmone lesionato. Il tutto probabilmente provocato dall'impatto con l'elica di una barca. Nella fotografia la vedete mentre galleggia in una vasca del CESTHA, Centro Sperimentale per la Protezione degli Habitat, all'interno di un ex mercato, a Marina di Ravenna, sul lungomare. Il centro svolge una funzione fondamentale per preservare le creature marine del mar Adriatico. Le tartarughe guarite vengono poi rilasciate lontano dalle zone di pesca per loro pericolose

VALETUTTO

di **Valeria Braghieri**

Siate cinici come l'Estetista

Cristina Fogazzi, in arte l'Estetista Cinica, è una che a furia di gel e cerette ha messo su un impero. L'altra sera ha sentito la sacrosanta esigenza di celebrarsi (e di fare business) organizzando una psichedelica festa, a Milano, alla Biblioteca Nazionale Braidense. Le sono piombati addosso da ogni dove. Cioè da un solo dove, sempre lo stesso: da sinistra. Flotte di radical indignati l'hanno accusata di aver confuso la Pinacoteca con la Paninoteca. Come se chi si è fatto da sé ignorasse il rispetto. E come se Brera non si mantenesse anche così. Gli schizzinosi imparino dall'Estetista ad essere cinici. Anzi, dall'Estetista imparino e basta.

AI LETTORI

50 anni de il Giornale I vostri ricordi in pagina Continuate a scriverci

Continuiamo a pubblicare le vostre lettere di auguri al *Giornale* per i suoi primi 50 anni. Fino al 25 giugno, tutti i messaggi arrivati alla nostra casella di posta elettronica troveranno spazio sulle nostre pagine. Non smettete di mandarci i vostri ricordi, aneddoti, pensieri e auguri. Scriveteci all'indirizzo ilgiornale50@ilgiornale.it

il Giornale
Fanfani conta amici e nemici

Un quotidiano che fa cultura

Ho letto l'articolo di Michele Brambilla che condivido pur appartenendo ad una religione diversa. Mi ha fatto pensare all'osservazione di Albert Einstein che più o meno diceva che non esiste una prova scientifica dell'esistenza di Dio, ma è vero che non è tornato indietro nessuno per negarla. Rimanete sempre un giornale ricco di notizie, di cultura, soprattutto di verità che attualmente in tutti i media latita favorendo una violenza e una malvagità mai viste prima. Grazie di esserci ancora e Buon Compleanno per i Vostri 50!

Deborah

Una vita insieme con il Giornale

«Galeotto fu *il Giornale* e chi lo scrisse». Tutto nasce al liceo classico di Verona che io frequentavo nel 1982. C'era un ragazzino moro le efelidi della Quinta F che aveva rubato il mio cuore ma non sapevo nulla di lui. Sapevo solo che aveva spesso in mano una copia de *il Giornale*. Iniziai ad acquistare quel quotidiano e un giorno alla fermata del bus esordii «ah... anche tu acquisti quel giornale?». E da quel giorno non abbiamo più smesso di leggerlo. Insieme.
P.S. Ci siamo sposati, abbiamo 3 figli e 4 favolosi nipotini.

Alice Donati Rigon

L'attesa per il primo numero

Nel giugno del 1974, giovane di belle speranze, mi trovavo a Dar Es Salaam in Tanzania, in missione di lavoro per conto della mia società (Impregilo). L'aspettativa per l'uscita de Il Giornale era altissima ma senza speranze di vedere subito il primo numero. Nell'hotel dove alloggiavo avevo però fatto conoscenza con gli equipaggi di Alitalia: una hostess mi «vendette» per 40 dollari la prima intera settimana di pubblicazione che pagai senza fiatare. Da allora non ho più mancato un appuntamento e anche nei periodi oscuri ho sempre tenuto in bella mostra il nostro *Giornale*.

Francesco Capra

ECONOMIA

RATING CONFERMATO

Dbrs migliora l'outlook della Bper

Dbrs ha confermato il rating a lungo termine di Bper (in foto l'ad Franco Papa) a 'BBB' e migliorato l'outlook da stabile a positivo. Il giudizio «premia la crescente capacità di generare redditività, il miglioramento dell'efficienza operativa e un inferiore costo del credito. La conferma di tutti i rating chiave nella categoria Investment Grade riflette il consolidato e ben diversificato franchising in Italia».

PIAZZA AFFARI

	Valore	%
FTSE MIB	32.908,0500	0,74
FTSE ITALIA ALL-SHARE	35.087,6900	0,73
FTSE ITALIA MID CAP	46.643,5400	0,55
FTSE ITALIA STAR	47.137,0900	0,37

I migliori	Valore	var% su rif.
1) Eems	0,2777	17,22
2) Newlat Food	11,0000	12,13
3) Fiera Milano	3,7700	8,33
4) Centrale Latte Italia	2,9400	7,30
5) SIT	1,9200	5,21

I peggiori	Valore	var% su rif.
1) E.P.H.	0,1465	-12,80
2) Met.Extra Group	2,3800	-9,16
3) Giglio Group	0,3610	-5,74
4) Erg	23,6000	-4,84
5) Eurocommercial Prop.		21,9000

BORSE ESTERE

-4,78			
Francoforte	Dax (Xetra)	18.068,2100	0,37
Londra	FTSE 100	8.142,1500	-0,06
New York	Dow J. ind.	38.766,4100	0,46
New York	Nasdaq 100	19.909,8700	1,27
Parigi	Cac 40	7.571,5700	0,91
Tokyo	Nikkei 225	38.102,4400	-1,83

CAMBI

Zurigo	Swiss Market In.	12.003,5200	-0,34
Corona	Danese	7,4603	0,00
Dollaro	Americano	1,0712	0,24
Dollaro	Canadese	1,4726	0,15
Franco	Svizzero	0,9561	0,28
Sterlina	Inglese	0,8457	0,44
Yen	Giapponese	169,1100	0,78

LA GUERRA DEI CIELI Per Giorgetti passi avanti a Bruxelles

«Ita, c'è la data delle nozze ma la trattativa è aperta»

Nuove concessioni a Vestager pur di avere via libera Dubbi sulle pesanti condizioni accettate da Lufthansa

Gian Maria De Francesco

«La data è fissata, sono convocati sposi e testimoni, tutto può accadere, però io oggi credo che convoleremo a nozze», ha detto ieri il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. La fusione tra Ita e Lufthansa è più vicina, ma non bisogna dare nulla per scontato fino al 4 luglio (o qualche giorno prima), scadenza dell'indagine di fase due dell'Antitrust guidato da Margrethe Vestager. O, per dirla con il titolare del Tesoro, «sono convocati sposa e testimoni, però potrebbe anche non presentarsi il Don Abbondio della situazione».

Ieri, infatti, da Bruxelles sono filtrate indicazioni positive circa «progressi decisivi» sul verdetto. L'intesa prevedrebbe la cessione di una ventina di slot a Milano Linate sui collegamenti di corto e di lungo raggio, con l'apertura delle rotte alle compagnie rivali. Il nodo sarebbe stato sciolto proprio facendo sì che altri operatori possano subentrare alla compagnia tedesca che cederà un numero più elevato di diritti di decollo rispetto alle prime proposte. Diversi vettori low cost, da EasyJet a Ryanair e WizzAir restano alla finestra, potrebbero essere interessati ad acquisire gli slot a corto e medio raggio lasciati liberi dalle due compagnie. Sulle rotte a lungo raggio tra Fiumicino verso il Nord America Lufthansa avrebbe accettato di aprire le rotte più problematiche a compagnie rivali ottenendo in cambio l'ok all'ingresso di Ita fin da subito nella sua joint-venture Star Alliance di cui fanno già parte, tra le altre, United e Canada Airlines. Air France, Iberia, British Airlines potranno operare sulle stesse rotte con voli che prevedano però almeno uno scalo ma con tempi di percorrenza e prezzi competitivi rispetto a Ita-Lufthansa. Quest'ultimo punto, però, sarebbe oggetto di discussioni anche se si percepisce un moderato ottimismo.

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che si è speso personalmente per l'intesa ha spiegato che «in questi giorni si è lavorato ancora molto intensamente, duramente». «Un matrimonio è sempre una buona occasione per essere felici», hanno commentato fonti di Lufthansa . La compagnia tedesca non diffonderà tuttavia alcun commento ufficiale fino al verdetto formale da parte di Bruxelles, atteso entro il 4 luglio. Anche se la vicenda non è ancora conclusa, non si può non notare come un eventuale esito positivo che confermi le premesse di ieri sia da ascrivere anche a un indebolimento dell'attuale Commissione Ue con Vestager ormai a fine corsa e del governo transalpino (deciso a difendere Air France fino all'ultimo), uscito fortemente ridimensionato dopo le elezioni europee.

L'accordo tra il Mef e il vettore tedesco per la cessione del 41% per 325 milioni di euro è datato maggio 2023 e dopo più di un anno la conclusione potrebbe essere vicina. L'intesa prevede la nomina di un consiglio di amministrazione a 5 membri: 3 italiani (di cui il presidente)e 2 tedeschi (compreso il ceo). Il piano industriale di Lufthansa dovrebbe rendere Fiumicino (base di Ita) diventi un hub intercontinentale del gruppo che include anche Swiss, Austrian Airlines, Brussels Airlines, Eurowings, l'italiana Air Dolomit. Lo scalo romano è, infatti, ideale, per completare con un nub rivolto al Sud del mondo (America Latina, Africa, Asia) un sistema fondato su aeroporti che guardano a Nord come Francoforte, Monaco e Zurigo.

L'eventuale intesa comporta la rinuncia a un maggior numero di slot su Milano Linate. Ancora non è certo l'ingresso immediato degli italiani in Star Alliance

AL LAVORO Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti spera in un esito positivo

STUDIO BANKITALIA

Il costo del Superbonus superiore ai benefici

Gli incentivi forniti con il credito d'imposta Bonus facciate e Superbonus 110% «non si sono ripagati da soli», ossia hanno prodotto benefici per il complesso dell'economia, in termini di valore aggiunto, decisamente più bassi rispetto ai costi sostenuti per le agevolazioni. È la conclusione, peraltyro non nuova, alla quale giunge uno studio di alcuni economisti della Banca d'Italia. Al momento le due misure hanno comportato una spesa di oltre 170 miliardi nel periodo 2021-2023, si legge nello studio, pari a circa il 3% del Pil in media per ciascun anno. Il rapporto, pubblicato nella collana "Questioni di Economia e Finanza" della Banca d'Italia, aggiunge che circa un quarto della spesa relativa agli investimenti sussidiati (oltre 45 miliardi) sarebbe stata effettuata anche in assenza degli incentivi. Questo risultato implica che il moltiplicatore fiscale sia stato inferiore all'unità, quindi l'incentivo «non si è ripagato da solo» portando ad un ulteriore accumulo di debito pubblico che dovrà essere ripagato prima o poi. Antonio Accetturo, Elisabetta Olivieri e Fabrizio Renzi, autori dello studio, aggiungono che i policy maker in futuro dovrebbero cercare soluzioni più sostenibili se volessero continuare a sostenere al massimo le ristrutturazioni green. I tre economisti non sono parchi di suggerimenti, tanto che giudicano fattibile lasciare che il tasso di incentivo sia massimo solo per le famiglie più povere e per opere totalmente green. Tuttavia, anche in questo caso il tasso di agevolazione dovrebbe essere leggermente inferiore al 100%, per evitare il moral hazard sui costi della ristrutturazione, e dovrebbe diminuire al crescere del reddito del richiedente. Un punto, questo, che era emerso anche al tempo della produzione della norma ma la componente governativa dei Cinquestelle, guidata da Giuseppe Conte, si impuntò sul 110% pur conoscendo i rischi cui le casse dello Stato sarebbero andate incontro.

il caso

L'inflazione si ferma però il caro-vacanze spaventa le famiglie

A maggio Istat conferma lo 0,8% tendenziale. Giù il carrello della spesa. Allarme per i costi «estivi»

Valentina Menassi

TREGUA Rallenta la corsa dei prezzi

Buone notizie per le tasche degli italiani, un po' meno per chi andrà in vacanza. A maggio l'inflazione resta bloccata e il carrello della spesa rallenta, ma i pacchetti vacanze costano il 20,4% in più.

Sull'inflazione i dati definitivi dell'Istat hanno confermano le stime preliminari. I numeri raccontano come nel mese di maggio l'indice nazionale dei prezzi al consumo, al lordo dei tabacchi, sia salito dello 0,2% rispetto al mese precedente e dello 0,8% sul 2023. Con questo dato l'inflazione acquisita per il 2024 passa dallo 0,6% allo 0,8% registrando così un leggero aumento congiunturale assieme a una crescita stabile dello 0,8% su base tendenziale.

Considerando, invece, l'inflazione detta "di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, e quella al netto dei soli energetici, si registra un rallentamento per entrambe dal 2,1% al 2%. Il carrello della spesa è più conveniente, infatti alimentari e beni per la cura della casa e della persona passano su base tendenziale dal +2,3% di aprile al +1,8% di maggio. I prodotti ad alta frequenza d'acquisto (come i generi alimentari) vanno dal +2,6% di aprile al +2,5% di maggio. In quanto ai prezzi energetici si nota il trend in aumento da -1,3% a +0,7% e +1,9% su aprile per quelli regolamentati mentre quelli del mercato libero rallentano da 13,9% a 13,5%.

Rincari, invece, per il "settore estate". A maggio il prezzo di alberghi e ristoranti è lievitato dell'1,4% rispetto ad aprile e del 4,5% su base annua. Il biglietto del treno costa l'8,1% in più rispetto al 2023, quello di bus e pullman cresce del 4%, mentre spostarsi con un'auto a gasolio o a benzina costa rispettivamente il 4,9% e il 3,8% in più. Anche parcheggi e pedaggi sono più cari dell'1,9% così come l'alloggio: motel e alberghi costano il 7,8% in più rispetto allo scorso anno mentre le case vacanza e b&b richiedono un esborso maggiore dell'8,1%. Un pasto al ristorante è più caro del 3,6% come il biglietto del museo che costa il 2,5% in più. Volare, invece, costa meno: le tariffe dei voli nazionali diminuiscono dell'11,2% su anno e del 16,4% quelle internazionali, mentre calano del 10,6% quelle europee, la diminuzione è dovuta ai rincari importanti nel periodo pasquale. Salgono i prezzi dei "servizi per la ristorazione e ricettivi" del 4,5% sull'anno e del 1,4% sul mese. Insomma quest'estate le temperature saranno bollenti e assieme a loro anche i conti.

L'ESPROPRIO Prima agitazione nella storia della Borsa

Piazza Affari, sciopero choc contro l'azionista francese

La protesta: «Euronext sta svuotando la parte italiana» E Parigi subisce anche il contro-sorpasso di Londra

Gian Maria De Francesco

■ Primo storico sciopero per Borsa Italiana. I sindacati Fabi, First Cisl e Fisac Cgil hanno proclamato un'astensione nelle ultime due ore di lavoro del prossimo 27 giugno «a seguito dell'apertura di una fase di mobilitazione nella quale presentano un forte *j'accuse* nei confronti dell'azionista», la francese Euronext.

Secondo i rappresentanti dei lavoratori, ci sarebbe un «costante, sistematico e complessivo disinvestimento dall'Italia del gruppo Euronext, e lo svuotamento dall'interno delle strutture italiane». Per questo motivo, l'agitazione proseguirà anche a luglio con sciopero della reperibilità e degli straordinari in alcuni giorni prefissati anche nelle controllate Monte Titoli, Ccg e Mts. Le rivendicazioni dei sindacati nei confronti di Euronext riguardano, tra l'altro, «la tenuta occupazionale sul territorio nazionale» in quanto l'azienda «continua a rifiutarsi di fornire garanzie e di intraprendere percorsi condivisi di tutela dei posti di lavoro». Un'altra vertenza riguarda la mancata corresponsione degli aumenti salariali previsti dal contratto.

Euronext e il gruppo Borsa Italiana replicano che «gli investimenti significativi del gruppo in Italia» hanno consentito il conseguimento di «obiettivi ambiziosi come lo sviluppo della Clearing House italiana a livello europeo». Inoltre, negli ultimi 12 mesi sono state create oltre 100 nuove posizioni. Euronext spiega che «le trattative in corso con i sindacati hanno l'obiettivo di adattare le condizioni di lavoro al nuovo percorso di crescita dell'azienda», dichiarandosi fiduciosa nel raggiungimento di «un dialogo costruttivo con i nostri partner poiché il contesto è positivo».

Il segretario Fabi, Lando Maria Sileoni, ha ribadito che lo sciopero «è una vertenza sindacale aziendale a tutela di chi lavora in Borsa Italiana» e che «qualsiasi altra lettura corre il rischio di pregiudicarne il buon esito e, conseguentemente, di danneggiare chi lavora nelle varie società del gruppo, del quale non ci sfugge il ruolo fondamentale per l'intera economia italiana». Insomma, le contestazioni dei sindacati riguardano i carichi di lavoro, i livelli retributivi e i timori per una progressiva provincializzazione di Borsa Italiana. I comportamenti di Euronext «sono in netto contrasto con i progetti europei di un mercato unico dei capitali», ha commentato il segretario generale First Cisl, Riccardo Colombani. Non c'è, dunque, nessun intento politico, soprattutto in un momento in cui l'imminenza delle elezioni anticipate ha indebolito Parigi nel consesso europeo. Una debolezza testimoniata dalla capitalizzazione di Borsa. Parigi, capitale del gruppo Euronext, alla fine della scorsa settimana ha perso lo scettro di prima Borsa europea.

Secondo *Blooomberg*, venerdì scorso la market cap è scesa a 3.130 miliardi di dollari a fronte dei 3.180 miliardi di Londra. La situazione è rimasta sostanzialmente invariata anche se la capitale transalpina ieri ha recuperato lo 0,9% a fronte della sostanziale immobilità di Londra. Una situazione per certi versi paradossale: la Gran Bretagna, che avrebbe dovuto essere in ginocchio per via della Brexit, adesso sta meglio per quanto riguarda i mercato borsistico rispetto all'europeissima Francia.

Il gruppo transalpino nega il disimpegno riducendo il confronto a una mera questione contrattuale gestita dai sindacati

AGITAZIONE La sede della Borsa Italiana a Palazzo Mezzanotte, nella milanese Piazza degli Affari

3.180

È la capitalizzazione, in miliardi di dollari, del Royal exchange di Londra, contro i 3.130 di Parigi

I lapilli di Pompeo

di **Pompeo Locatelli**

Cinquant'anni di liberismo

Mentre l'Italia era impantanata nello statalismo, nell'assistenzialismo e nel consociativismo più profondi, nasceva il quotidiano che stiamo leggendo grazie all'intuizione geniale, controcorrente e di marcata cultura liberista di Indro Montanelli. Martedì 25 giugno 1974 salpava il primo numero in un mare a dir poco tempestoso. Chi scrive lo frequenta da quel salutare avvio. Cinquant'anni di fedeltà. E, da anni, anche collaboratore con i miei lapilli – io che non sono giornalista – per la libera disponibilità di chi lo dirige.

Per l'Italia *il Giornale* è un'esperienza di provocante libertà in un clima di generale conformismo. Mi piace pensare che questo quotidiano abbia aperto la strada alla sfida di Margaret Thatcher nel Regno Unito – primo ministro dal 4 maggio 1979 al 28 novembre 1990 – contrassegnata da successi notevoli sul terreno dell'economia ("non ci può essere libertà se non c'è libertà economica") e su una magistrale architettura culturale ("la società non esiste: esistono individui, uomini, donne e famiglie"). Mi piace pensare che *il Giornale* abbia aperto la strada alla sfida portata avanti da Ronald Reagan – presidente Usa dal 20 gennaio 1981 al 20 gennaio 1989 – quando iniettò in un Paese in profonda crisi strutturale un ricostituente energetico a base di riduzione delle tasse, alleggerimento del controllo della mano pubblica, massicce liberalizzazioni e lotta al sindacalismo massimalista. In Italia, ovviamente, ci si stracciava le vesti al solo sentire parlare di quel che stavano facendo Thatcher e Reagan.

Unica voce distonica, questo quotidiano. Che, per restare nel campo dell'economia reale, ha dato voce a chi mai l'ha avuta nel media e cioè al mondo delle piccole e medie imprese. Il liberismo è un piano d'azione che colloca al centro la persona e il suo desiderio di libertà di costruire. Un fatto coraggioso, insomma. Reale, per l'appunto, come l'economia reale.

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

Legenda: A=ad accumulazione dei proventi; B= a distribuzione dei proventi; cop=coperta

CHALLENGE FUNDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	17-06-2024	Precedente
CH North American Equity - Med. L	18,311	18,198
CH European Equity - Med. L	6,663	6,749
CH Italian Equity - Med. L	6,412	6,566
CH Germany Equity - Med. L	6,996	7,115
CH Spain Equity - Med. L	8,866	8,931
CH Pacific Equity - Med. L	8,187	8,143
CH Emerging Markets Equity - Med. L	9,344	9,288
CH Energy Eq Evol - Med. L-A	8,062	8,082
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. L-A	12,520	12,593
CH Health Eq Evol - Med. L-A	7,224	7,187
CH Financial Eq Evol - Med. L-A	5,315	5,329
CH Techno Eq Evol - Med. L-A	11,918	11,820
CH Liquidity Euro - Med. L	6,888	6,887
CH Liquidity Us Dollar - Med. L	5,318	5,275
CH Euro Income - Med. L-A	6,902	6,891
CH Euro Income - Med. L-B	4,470	4,463
CH International Income - Med. L-A	4,973	4,945
CH International Income - Med. L-B	4,579	4,554
CH Euro Bond - Med. L-A	8,880	8,855
CH Euro Bond - Med. L-B	5,455	5,440
CH International Bond - Med. L-A	5,664	5,623
CH International Bond - Med. L-B	5,051	5,020
CH International Equity - Med. L-A	13,019	12,961
CH North American Equity Med. S	22,808	22,668
CH European Equity - Med. S	10,981	11,094
CH Italian Equity - Med. S	10,731	10,938
CH Germany Equity - Med. S	12,824	13,042
CH Spain Equity - Med. S	18,502	18,639
CH Pacific Equity - Med. S	10,417	10,349
CH Emerging Markets Equity - Med. S	19,987	19,845
CH Energy Eq Evol - Med. S-A	15,101	15,134
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. S-A	24,394	24,537
CH Health Eq Evol - Med. S-A	14,481	14,410
CH Financial Eq Evol - Med. S-A	9,971	9,998
CH Techno Eq Evol - Med. S-A	27,376	27,151
CH Liquidity Euro - Med. S	12,618	12,615
CH Liquidity Us Dollar - Med. S	10,552	10,466
CH Euro Income - Med. S-A	11,975	11,957
CH Euro Income - Med. S-B	8,538	8,525
CH International Income - Med. S-A	9,638	9,585
CH International Income - Med. S-B	8,894	8,845
CH Euro Bond - Med. S-A	15,266	15,223
CH Euro Bond - Med. S-B	10,176	10,147
CH International Bond - Med. S-A	10,978	10,898
CH International Bond - Med. S-B	9,208	9,141
CH International Equity - Med. S-A	16,304	16,232
CH Solidity & Return - Med. S-A	10,385	10,358
CH North American Equity Med. L cop.	16,339	16,366
CH European Equity - Med. L cop.	9,189	9,322
CH Pacific Equity - Med. L cop.	8,303	8,283
CH International Income - Med. L-A cop.	5,869	5,868
CH International Income - Med. L-B cop.	4,197	4,196
CH International Bond - Med. L-A cop.	7,336	7,319
CH International Bond - Med. L-B cop.	4,969	4,958
CH International Equity - Med. L-A cop.	12,004	12,023
CH North American Equity Med. S cop.	31,474	31,510
CH European Equity - Med. S cop.	17,289	17,490
CH Pacific Equity - Med. S cop.	15,883	15,851
CH International Income - Med. S-A cop.	10,132	10,131
CH International Income - Med. S-B cop.	8,064	8,063
CH International Bond - Med. S-A cop.	12,468	12,440
CH International Bond - Med. S-B cop.	9,222	9,200
CH International Equity - Med. S-A cop.	22,911	22,940
CH Solidity & Return - Med. S-B	8,275	8,253
CH Solidity & Return - Med. L-A	4,615	4,603
CH Solidity & Return - Med. L-B	4,363	4,351

MEDIOLANUM BEST BRANDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	17-06-2024	Precedente
US Collection Med. L	12,345	12,281
European Coll Med. L	8,391	8,503
Pacific Coll Med. L	8,892	8,834
Em Markets Coll Med. L	11,919	11,843
Euro Fixed Income Med. L A	5,979	5,977
Euro Fixed Income Med. L B	4,615	4,614
Glb High Yield Med. L A	13,494	13,440
Glb High Yield Med. L B	4,790	4,771
Dynamic Coll Med. L	9,365	9,345
Equity Power Coup. Coll Med. L	9,001	8,997
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L A	12,490	12,481
Premium Coupon Coll Med. L	6,369	6,356
US Collection Med. S	18,732	18,637
European Coll Med S	12,173	12,305
Pacific Coll Med. S	12,359	12,279
Em Markets Coll Med. S	18,614	18,497
Euro Fixed Income Med. S A	11,449	11,447
Euro Fixed Income Med. S B	8,892	8,890
Glb High Yield Med. S A	19,686	19,591
Glb High Yield Med. S B	7,421	7,385
Dynamic Coll Med. S	15,973	15,943
Equity Power Coup. Med. S A	13,670	13,664
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S A	23,482	23,466
Premium Coupon Coll Med. S	12,165	12,141
US Collection Med. L cop	10,917	10,945
European Coll Med L cop	8,831	8,940
Pacific Coll Med. L cop	7,971	7,952
Glb High Yield Med. L A cop	7,481	7,498
Glb High Yield Med. L B cop	3,605	3,613
Equity Power Coup. Med. L cop	7,372	7,400
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L cop	9,761	9,802
Premium Coupon Coll. Med. L cop	5,907	5,903
Dynamic Coll Med. L cop	8,586	8,603
US Collection Med. S cop	20,040	20,079
European Coll Med S cop	16,122	16,315
Pacific Coll Med. S cop	14,632	14,603
Glb High Yield Med. S A cop	14,030	14,061
Glb High Yield Med. S B cop	6,764	6,780
Equity Power Coup. S cop	13,647	13,709
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S cop	18,297	18,373
Premium Coupon Coll. Med. S cop	11,257	11,250
Dynamic Coll Med. S cop	16,341	16,384
Em Markets Multi Asset Coll L	4,720	4,686
Em Markets Multi Asset Coll S	9,555	9,498
Coupon Strategy Collection La	7,152	7,134
Coupon Strategy Collection La Cop	6,147	6,149
Coupon Strategy Collection Lb	4,458	4,447
Coupon Strategy Collection Lb Cop	3,819	3,821
Coupon Strategy Collection Sa	13,570	13,536
Coupon Strategy Collection Sa Cop	11,644	11,650
Coupon Strategy Collection Sb	8,471	8,450
Coupon Strategy Collection Sb Cop	7,252	7,256
New Opportunities collection Lca	7,301	7,278
New Opportunities collection Lhc	6,320	6,318
New Opportunities collection Sca	13,943	13,899
New Opportunities collection Shc	12,027	12,023
Premium Coupon Coll L B	4,259	4,251
Premium Coupon Coll L B Hed	3,977	3,974
Premium Coupon Coll S B	8,305	8,289
Premium Coupon Coll S B Hed	7,693	7,688
Equity Power Coup. Coll L B	5,669	5,666
Equity Power Coup. Coll L B Hed.	4,897	4,919
Equity Power Coup. Coll S B	10,858	10,854
Equity Power Coup. Coll S B Hed.	9,353	9,396
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LA	6,260	6,263
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LB	4,964	4,967
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SB	9,629	9,635
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SA	12,128	12,135
Med. Carmignac Strategic Sel LA	6,302	6,277
Med. Carmignac Strategic Sel SA	12,238	12,177
Conv. Strategy Coll LA	6,005	5,987
Conv. Strategy Coll LB	5,352	5,335
Conv. Strategy Coll LA Hedged	5,213	5,229
Conv. Strategy Coll LB Hedged	4,648	4,662
Conv. Strategy Coll SA	11,631	11,596
Conv. Strategy Coll SB	10,364	10,333
Conv. Strategy Coll SA Hedged	10,084	10,116
Conv. Strategy Coll SB Hedged	9,001	9,029
Infra. Opportunity Coll LA	7,130	7,109
Infra. Opportunity Coll LB	5,655	5,642
Infra. Opportunity Coll LA Hedged	6,026	6,041
Infra. Opportunity Coll LB Hedged	4,767	4,779
Infra. Opportunity Coll SA	13,712	13,673
Infra. Opportunity Coll SB	10,869	10,838
Infra. Opportunity Coll SA Hedged	11,540	11,570
Infra. Opportunity Coll SB Hedged	9,118	9,142
Socially Responsible Collectin L A	6,779	6,751
Socially Responsible Coll LA Hedged	6,425	6,430
Socially Responsible Coll A Hedged	12,624	12,633
Socially Responsible Coll SA	13,330	13,284
Equilibrium LA	4,681	4,675
Equilibrium LB	4,075	4,069
Equilibrium LA Hedged	4,426	4,426
Equilibrium LB Hedged	3,845	3,845
Equilibrium SA	9,177	9,164
Equilibrium SB	7,979	7,967
Equilibrium SA Hedged	8,665	8,665
Equilibrium SB Hedged	7,532	7,532
Financial Income Strategy LA	6,847	6,870
Financial Income Strategy LB	5,159	5,176
Financial Income Strategy SA	13,549	13,593
Financial Income Strategy SB	10,177	10,210
European Coupon Strategy Collection LA	5,719	5,747
European Coupon Strategy Collection LHA	5,630	5,663
European Coupon Strategy Collection LB	4,589	4,611
European Coupon Strategy Collection LHB	4,521	4,547
European Coupon Strategy Collection SA	11,178	11,233
European Coupon Strategy Collection SHA	10,999	11,065
European Coupon Strategy Collection SB	8,982	9,026
European Coupon Strategy Collection SHB	8,833	8,885
US Coupon Strategy Collection LA	7,053	7,009
US Coupon Strategy Collection LHA	5,741	5,741
US Coupon Strategy Collection LB	5,681	5,646
US Coupon Strategy Collection LHB	4,610	4,610
US Coupon Strategy Collection SA	13,869	13,784
US Coupon Strategy Collection SHA	11,241	11,242
US Coupon Strategy Collection SB	11,182	11,110
US Coupon Strategy Collection SHB	9,008	9,009
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LA	5,256	5,223
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHA	4,596	4,589
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LB	4,207	4,181
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHB	3,673	3,668
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SA	10,284	10,219
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHA	8,980	8,966
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SB	8,241	8,189
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHB	7,185	7,175
Dynamic International Value Opportunity LA	7,508	7,503
Dynamic International Value Opportunity LHA	6,716	6,747
Dynamic International Value Opportunity SA	14,527	14,518
Dynamic International Value Opportunity SA	13,062	13,138
Mediolanum Innovative Thematic Opport. LH	6,912	6,920
Mediolanum Innovative Thematic Opport. L	7,921	7,880
Chinese Road Opportunity L	4,214	4,188
Global Leaders L	7,525	7,472
Global Leaders LH	6,694	6,689
European Small Cap Equity L	5,482	5,550
Emerging Markets Fixed Income LA	4,779	4,752
Emerging Markets Fixed Income LHA	4,093	4,093
Emerging Markets Fixed Income LB	3,956	3,929
Emerging Markets Fixed Income LHB	3,406	3,406
Global Demographic Opportunities L	6,815	6,799
Global Demographic Opportunities LH	6,245	6,265
Global Impact L	5,225	5,221
Global Impact LH	4,717	4,735
Circular Economy Opportunities L	5,094	5,116
Circular Economy Opportunities LH	4,833	4,867
Mediolanum Energy Transition L	4,920	4,989
Mediolanum Energy Transition LH	4,819	4,907
Mediolanum Multi Asset ESG Selection L	5,087	5,075
Mediolanum Multi Asset ESG Selection LH	5,187	5,189
Mediolanum Future Sustainable Nutrition L	4,708	4,707
Mediolanum Future Sustainable Nutrition LH	4,643	4,667
Mediolanum India Opportunities L	6,903	6,810
Mediolanum Global Equity Style Selection L	5,906	5,889
Mediolanum Global Equity Style Selection LH	5,785	5,802
Med Glob Sustain Bond LA	5,019	5,000
Med Glob Sustain Bond LB	5,020	5,002
Med Glob Sustain Bond LHA	4,996	4,986
Med Glob Sustain Bond LHB	4,996	4,987
Med Green Build Evol LA	5,048	5,039
Med Green Build Evol LB	5,027	5,019
Med Green Build Evol LHA	4,976	4,992
Med Green Build Evol LHB	4,977	4,993

FONDI ESTERI ARMONIZZATI UE

FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

***Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2% Valori in Euro**

Quotazioni del	14-06-2024	13-06-2024
* Euroequity Opportunità	10,469	10,445
* Euroequity Sviluppo	11,394	11,371
* Euroequity Protezione	7,710	7,705
* Eurobond Opportunità	7,198	7,182
* Eurobond Sviluppo	6,640	6,634
* Eurobond Breve Termine	6,619	6,616
Azionario Intraprendenza	7,127	7,110
Azionario Dinamismo	7,814	7,799
Azionario Protezione	6,415	6,411
Obbligazionario Crescita	6,837	6,821
Obbligazionario Moderazione	6,386	6,380
Obbligazionario Liquidità	6,442	6,440
Balanced	7,886	7,865
Country	8,448	8,430
Dynamic	8,049	8,026
Moderate	6,781	6,767
Opportunity	8,808	8,782
Prudent	5,936	5,933
Sector	8,862	8,844
Azionario Intraprendenza bis	8,661	8,642
Azionario Dinamismo bis	8,869	8,852
Obbligazion. Evoluzione bis	5,655	5,651
Obbligazion. Crescita bis	5,366	5,354
Obbligazion. Moderazione bis	5,266	5,261
Obbligazion. Breve Termine bis	5,261	5,258
Obbligazion. Stabilità bis	5,212	5,209
Balanced bis	7,872	7,852
Country bis	9,954	9,932
Dynamic bis	8,767	8,742
Moderate bis	6,865	6,851
Opportunity bis	9,440	9,413
Prudent bis	5,207	5,205
Sector bis	11,095	11,073

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

***Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2% Valori in Euro**

Quotazioni del	17-06-2024	04-06-2024
Alternative Fund 1	5,16199	5,12986
Alternative Fund 2	6,31585	6,25561
Alternative Fund 3	7,41229	7,31802
Trio Fund 1	4,02024	3,96831
Trio Fund 2	3,76542	3,70498
Trio Fund 3	2,24139	2,19603

BNL

Valuta fusione con Artigiancasse

Bnl (in foto l'Ad Elena Goitini) sta valutando una fusione per incorporazione della ex Artigiancassa. L'ipotesi circola anche in ambienti sindacali. Artigiancassa, nel piano strategico era considerata la banca del sistema Bnl per le pmi.

COIMA

Completati i lavori per Pirelli 35

Prende forma il progetto Porta Nuova Gioia nel quartiere centro direzionale di Milano. Coima ha completato i lavori per Pirelli 35, ex sede di Telecom Italia, e terminato in elevazione Torre Est dei Portali, secondo cronoprogramma.

NEXI

Partnership con Engineering

Nexi ed Engineering svilupperanno una partnership commerciale in ambito digital banking e danno vita a Nova, piattaforma tecnologica progettata per i diversi segmenti di impresa dalle Pmi al Large corporate.

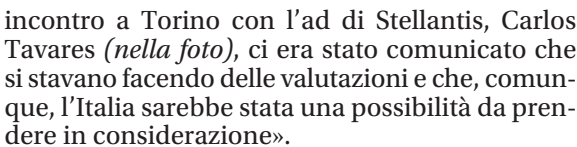
STRATEGIE In lizza c'era anche Mirafiori

Stellantis ha scelto: auto cinesi in Polonia

Le elettriche Leapmotor saranno prodotte a Tychy

Pierluigi Bonora

Niente Mirafiori, come governo e sindacati auspicavano, ma niente anche Francia, Germania o Spagna: per produrre le future auto elettriche cinesi del partner Leapmotor, la scelta di Stellantis sarebbe caduta sulla fabbrica polacca (ex Fca) di Tychy. Fonti dell'indiscrezione, peraltro nell'aria fin dalla firma dell'accordo tra Stellantis e Leapmotor, le affermazioni di alcuni manager del costruttore cinese raccolte dal mercato e riportate da *MF*. A indirizzare la decisione i costi più bassi rispetto agli altri Paesi, il nostro in particolare. In settembre, dunque, sarebbe previsto il via con la piccola elettrica T03 e, a seguire, un ulteriore modello.

Tra i sindacati, prima a reagire è la Fiom-Cgil che, in una nota, giudica «gravissimo il fatto nel momento in cui fosse confermato» da Stellantis. «Non è stata fatta alcuna comunicazione alle organizzazioni dei lavoratori - puntualizza il sindacato - e non c'è stato alcun confronto di merito. Nel corso dell'ultimo incontro a Torino con l'ad di Stellantis, Carlos Tavares *(nella foto)*, ci era stato comunicato che si stavano facendo delle valutazioni e che, comunque, l'Italia sarebbe stata una possibilità da prendere in considerazione».

«È evidente invece - aggiunge Samuele Lodi, segretario nazionale e responsabile mobilità Fiom-Cgil - che Stellantis procede nel suo percorso di disimpegno dal nostro Paese che nemmeno l'annuncio della Fiat 500 ibrida a Mirafiori, dal 2026, può controvertire. Tutto questo a pochi giorni dall'annuncio di ACC di bloccare (senza sapere per quanto) lo sviluppo del progetto della gigafactory a Termoli».

La richiesta, da condividere con gli altri sindacati, è di convocare con urgenza un vertice a Palazzo Chigi «per dare prospettive concrete all'automotive in Italia». La produzione in Europa di vetture elettriche della cinese Leapmotor, di cui Stellantis detiene il 20% pagato 1,5 miliardi, aggirerebbe l'applicazione dei pesanti dazi (fino al 48,1%) previsti dal 4 luglio prossimo.

TRASPORTI

Ok Ue ai 570 milioni di aiuti per i porti

La Commissione Ue ha approvato il regime italiano da 570 milioni per incentivare le navi a utilizzare l'elettricita erogata da reti elettriche terrestri quando sono ormeggiate nei porti. La misura contribuisce a ridurre emissioni di gas a effetto serra e inquinamento atmosferico e acustico.

La giornata in Piazza Affari

Avanzano Eni ed Iveco Erg in flessione

Piazza Affari ha chiuso in rialzo la prima seduta settimanale dopo aver archiviato un'ottava di pesanti perdite sulla scia dei timori innescati dal quadro politico emerso dalle elezioni europee che ha aumentato la tensione sui titoli di Stato dell'Eurozona mettendo sotto pressione il settore bancario. L'indice Ftse Mib ha guadagnato lo 0,74% a 32.908 punti. Lo spread tra Btp italiani e Bund tedeschi non si è scostato da quota 155 della chiusura di venerdì. Tra i singoli titoli Erg ha chiuso in fondo al listino a causa, secondo gli operatori, di un giudizio non positivo da parte degli analisti di Bank of America sul titolo. Il comparto bancario ha invece tentato di rialzare la testa con Unicredit (+1,1%), Bper (+0,99%) e Banca Mps (+0,65%). Tra i finanziari, Generali ha guadagnato lo 0,53%. Contrastato il settore energetico con Eni su (+0,39%) ed Enel giù (-0,62%). Avanza l'automotive con Stellantis e Iveco (+1,19%).

MERCATO AZIONARIO

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
A2A	1,8375	-0.38	5.811,13	1,2505	2,034
Abitare in	4,23	0.71	114,11	3,61	6,22
Acea	16,09	0.25	3.440,01	10,05	17,63
Acinque	2	-0.99	395,75	1,66	2,24
Adidas	217,2	-3.38	-	154,88	236
Adobe	474,7	-3.29	-	400,55	589,8
Advanced Micro Devic	146,04	-1.74	-	88,01	206,4
Aedes	0,216	0.93	6,81	0,11	0,349
Aeffe	0,756	-	82,14	0,712	1,488
Aeroporto di Bologna	7,86	-0.51	287,00	7,6	8,76
Ageas	42,28	0.52	-	35,92	48,3
Air France-Klm	9,492	-2.55	-	9,094	14,3
Airbnb	138,64	-	-	116,08	156,08
Airbus Group	145,3	1.11	-	121	176,74
Alerion Cleanpwr	17	-1.39	939,24	16,9	34,05
Algowatt	-	-	-	0,1426	0,718
Alkemy	12,1	-0.41	69,25	6,8	14,8
Allianz	255,5	0.75	-	205,2	278,5
Alphabet Classe A	163,68	-1.02	-	113,82	166,28
Alphabet Classe C	165,16	-1.05	-	116,48	168,98
Altria Group	41,45	0.64	-	36,16	44,955
Amazon	169,5	-0.83	-	116,5	177,9
American Airlines Group	10,496	-	-	10,386	14,464
American Express	209,35	-0.40	-	149	225,2
Amgen	280,75	0.70	-	211,4	308,2
Amplifon	34,35	-0.84	7.877,39	24,49	36,27
Anima Holding	4,64	1.44	1.468,11	3,192	4,966
Antares Vision	3,365	1.36	234,63	1,3	8,93
Apple	201,65	0.96	-	153,02	202,7
Applied Materials	223,35	1.62	-	136,12	223,8
Aquafil	3,06	-1.92	128,89	2,035	6,39
Ariston Holding	4,366	1.06	543,69	4,286	10,78
Ascopiave	2,215	-0.45	523,68	1,926	2,915
Asml	969,8	1.76	-	535,8	1.000
At&T	16,536	0.55	-	14,83	16,8
Autodesk	221,2	5.01	-	191,88	245,5
Autostrade M.	2,85	-	12,10	1,9	13,0101
Avio	11,84	-0.17	311,16	6,9719	12,22
Axa	29,96	2.25	-	26,605	35,2
Azimut H.	22,72	1.07	3.229,34	18,35	27,44
B&C Speakers	16,2	-0.92	181,55	12,3	19,8
B. Cucinelli	91,15	-0.33	6.222,24	67,2	122,9
B. Desio	4,68	0.65	623,94	3,03	5,38
B. Generali	36,96	0.11	4.313,74	27,14	40,82
B. Ifis	19,35	2.22	1.012,40	13,14	21,54
B. Profilo	0,209	-0.48	142,07	0,1972	0,238
B.Co Santander	4,4135	4.01	70.225,51	2,842	4,9995
B.F.	3,58	-0.83	945,46	3,35	4,02
B.P. Sondrio	6,7	2.76	2.950,02	3,47	8,285
Banca Mediolanum	10,43	1.26	7.713,55	7,5	10,99
Banca Sistema	1,494	3.03	116,06	1,062	1,854
Banco BPM	5,936	0.95	8.890,86	3,31	6,768
Banco De Sabadell	1,7475	0.37	-	1,0985	1,953
Bank Of America	36,56	-0.46	-	27,14	37,675
Basf	44,845	0.34	-	40,265	54,84
BasicNet	3,64	-1.36	198,69	3,6	6,03
Bastogi	0,413	3.51	49,94	0,352	0,668
Bayer	26,11	-3.55	-	24,97	53,25
Bbva	9,048	0.33	28.554,97	6,53	11,275
Beewize	0,71	0.71	7,89	0,461	0,99
Beghelli	0,241	-1.23	48,48	0,196	0,339
Berkshire Hathaway	378,1	-0.30	-	320,2	406,6
Bestbe Holding	0,0016	-	1,99	0,0014	0,034
Beyond Meat	5,7	-8.80	-	5,703	10,622
BFF Bank	8,795	-0.85	1.660,78	6,98	12,96
Bialetti	-	-	-	0,219	0,329
Biesse	10,78	0.65	296,35	9,5	17,65
Bioera	0,0662	-0.90	1,36	0,0125	0,314
Biogen	212,2	-1.85	-	177,65	244,6
Bitcoin Group	59,5	-4.19	-	22,3	74
Block	57,2	-	-	55,49	77,98
Bmw	87,86	1.03	-	86,7	115,15
Bnp Paribas	59,4	2.01	-	53,1	73,05
Borgosesia	0,684	0.88	32,84	0,58	0,85
Bper Banca	4,444	1.90	6.179,38	1,921	5,308
Brembo	10,33	-1.05	3.489,68	9,96	15,19
Brioschi	0,0574	-0.35	44,90	0,0492	0,0862
Bristol-Myers Squibb	38,255	-	-	37,215	50
Broadcom	1677	5.46	-	839,2	1.727,6
Buzzi	38,44	1.59	7.297,12	18,055	40,08
Cairo Comm.	2,045	1.49	272,04	1,484	2,55
Caleffi	-	-	-	0,832	1,32
Caltagirone	5,68	1.07	679,45	3,11	5,74
Caltagirone Ed.	1,4	0.36	165,56	0,93	1,4
Campari	9,53	-0.94	11.965,31	8,836	12,96
Carel Industries	17	-2.07	1.948,26	16,82	27,7707
Carl Zeiss Meditec	67,5	-19.88	-	67,3	122,25
Cellularline	2,6	-0.38	57,55	2,07	3,36
Cembre	38,3	0.79	644,11	28,1	45,45
Cementir Hldg.	9,97	1.32	1.569,12	6,12	10,64
Centrale Latte Italia	2,94	7.30	37,22	2,44	3,38
Chevron	142,66	-0.15	-	130	159,96
Chl	-	-	-	-	0
Cia	0,044	1.15	3,98	0,035	0,0725
Cir	0,56	2.94	576,62	0,362	0,584
Cisco Systems	42,195	-0.65	-	41,85	48,4
Citigroup	55,87	0.52	-	45,18	59,73
Civitanavi Systems	6,1	-	187,67	3,34	6,22
Class	0,095	-1.86	26,80	0,0544	0,116
Cnh Industrial	9,602	-0.48	13.000,07	8,75	16,67
Coinbase Global	223,35	-2.25	-	65,82	265
Comer Industries	33	-	943,24	24,4	34
Commerzbank	13,875	0.40	-	9,1	15,72
Conafi	0,23	0.44	8,52	0,175	0,45
Continental	55,82	1.27	-	54,9	78,12
Costco Wholesale	799,1	0.43	-	577	805,8
Credem	9,14	2.35	3.029,88	6,32	10,32
Credit Agricole	12,985	0.62	-	10,58	15,93
Csp Int.	0,339	-0.29	13,23	0,272	0,415
Cy4Gate	5,95	0.34	138,67	4,95	9,33
Daimlerchrysler	63,61	0.57	-	55,16	77,43
D'Amico	6,37	2.41	769,26	3,22	7,86
Danieli	37,45	0.54	1.525,36	20,5	38,6
Danieli r nc	27,6	-0.72	1.122,91	14,34	28,95
Datalogic	5,64	1.81	323,62	4,956	10,05
De' Longhi	32	3.29	4.724,92	17,88	34,42
Deutsche Bank	14,634	1.39	-	9,495	17,012
Deutsche Lufthansa	5,918	-3.11	-	5,848	9
Deutsche Post	37,7	-0.32	-	36,15	46,785
Deutsche Telekom	22,57	-0.35	-	18,528	23,4
Diasorin	97,16	-0.84	5.481,46	81,24	131,65
Digital Bros	8,86	-0.45	128,42	7,78	23,8
Digital Value	60,3	-	601,73	42,7	68,1
doValue	1,99	-1.29	162,39	1,79	7,95
E.On	12,395	-0.20	-	10,6	13,395
E.P.H.	0,1465	-12.80	0,22	0,1	43.500
Eckert & Ziegler	45,06	-	-	36,82	45,56
Edison r nc	1,49	0.34	163,68	1,31	1,66
Eems	0,2777	17.22	1,60	0,1831	16,175
El.En	9,385	-0.53	761,49	8,21	16,3
Eli Lilly & Company	824,3	0.07	-	516	834,2
Elica	1,81	1.97	113,73	1,655	3,24
Emak	1,05	-1.13	173,31	0,881	1,346
Enav	3,63	-0.71	1.977,97	2,936	4,394
Enel	6,319	-0.28	64.709,29	5,07	6,888
Enervit	3,1	0.65	54,69	2,7	3,67
Eni	13,534	0.19	45.814,38	11,686	15,83
Equita Group	3,72	-1.06	192,70	3,36	4,19
Erg	23,6	-4.84	3.719,49	21	29,74
Esprinet	5,035	3.90	245,28	4,034	9,365
Essilorluxottica	206,2	2.69	-	159,98	211,6
Estee Lauder Companies	106,5	-	-	106,5	144
Eukedos	-	-	-	0,754	1,315
Eurocommercial Prop.	21,9	-4.78	1.186,88	19,35	25,85
EuroGroup Laminations	3,784	1.34	352,26	2,888	6,7
Eurotech	1,186	-0.67	42,56	1,178	3,834
Evonik Industries	18,495	1.07	-	15,94	20,56
Evotec	7,62	-9.29	-	7,335	21,39
Exprivia	1,705	-0.87	89,41	1,25	1,87
Facebook	467,3	-0.25	-	252,65	490,55
Faurecia	12,22	3.56	-	11,695	21,91
Ferrari	385,3	1.47	73.765,47	200,2	410,1
Ferretti	2,965	0.34	1.014,03	2,71	3,54
Fidia	0,664	-	6,49	0,265	1,54
Fiera Milano	3,77	8.33	251,00	1,786	4,435
Fila	8,71	1.28	368,50	6,3489	9,5374
Fincantieri	5,17	-	882,45	0,4926	8,06
Fine Foods & Ph.Ntm	9,06	0.89	195,12	7,21	9,17
FinecoBank	14,11	0.89	8.515,25	10,59	17,29
First Solar	239,55	-8.73	-	130,86	285,95
FNM	0,454	0.22	199,86	0,395	0,552
Freeport-Mcmoran	43,905	-1.89	-	33,97	50,41
Fresenius	29,34	-0.58	-	23,93	31,14
Fuelcell Energy	0,7292	-8.35	-	0,6154	1,638
Gabetti Prop. S.	0,574	-2.71	35,99	0,574	1,348
Gamestop Corp	26,81	2.17	-	16,5	58,96
Garofalo Health Care	5,46	1.49	488,59	3,615	5,6
Gasplus	2,41	-1.23	110,74	2,06	2,97
Gaz De France	13,31	0.68	-	13,13	16,75
Gefran	8,78	-	126,30	6,94	10,86
Generalfinance	10,9	-	137,65	6,96	11,5
Generali	22,8	0.93	35.278,52	16,635	24,98
Geox	0,599	-0.17	156,59	0,587	1,196
Giglio Group	0,361	-5.74	10,22	0,356	1,28
Gilead Sciences	60,19	-0.23	-	58,38	79,72
Goldman Sachs Group	416,5	0.04	-	322	431,7
GPI	11,98	-	346,95	7,21	14,66
Grandi Viaggi	0,836	1.46	39,99	0,724	0,942
Greenthesis	2,25	-	349,20	0,851	2,26
GVS	6,6	-1.35	1.171,91	4	7,52
Hellofresh	5,302	0.57	-	5,252	19,845
Henkel Vz	83,2	-	-	66,1	85,48
Hensoldt	33,54	-	-	33,32	39,44
Hera	3,246	-0.49	4.895,59	2,314	3,588
Honeywell International	195,5	-	-	178,9	195,86
Hugo Boss	43,68	1.16	-	42,78	63,72
Igd - Siiq	1,818	-0.33	199,86	1,394	3,51
Illimity bank	4,67	1.30	389,39	4,302	7,99
Immsi	0,4525	-1.31	155,45	0,4	0,654
Indel B	23,2	1.75	134,62	21	25,9
Inditex	46,3	0.98	-	33,16	46,96
Industrie De Nora	11,7	1.21	599,59	11,45	21,7
Infineon Technologie	36,145	-0.95	-	27,3	39,5
Ing Groep	15,776	2.96	-	11,502	16,62
Intel	28,365	-0.09	-	27,6	46,3
Intercos	16,1	2.68	1.509,93	12,08	16,68
Interpump	40,92	0.59	4.457,63	38,65	54,6
Intesa Sanpaolo	3,3655	1.07	60.589,56	2,082	3,769
Intuitive Surgical	397,85	0.51	-	287,25	399,5
Inwit	9,67	-1.12	9.385,88	9,396	12,64
Irce	2,07	-1.43	59,94	1,775	2,72
Iren	1,859	0.60	2.400,66	1,473	2,13
It Way	1,338	-1.62	14,28	1,18	2,37
Italgas	4,762	-1.20	3.925,95	4,684	6,085
Italian Exhibition Gr.	5,2	1.96	154,80	2,3	5,46
Italmobiliare	28,15	-	1.192,23	21,3605	33,0457
Iveco Group	10,555	0.81	2.892,46	5,562	14,8
IVS Gr. A	7,14	-	646,43	3,4	7,3
J.P. Morgan Chase & Co.	181,56	-0.23	-	139,4	196,44
Juventus FC	2,023	0.55	509,23	1,6736	3,261
K+S	12,42	-2.09	-	12,305	18,34
Kering	303,95	-1.78	-	300	538,7
Kion Group	40,2	-	-	31,74	49,5
Kla-Tencor	779,1	1.74	-	549,5	785,5
KME Group	0,984	-1.60	266,61	0,539	1,234
KME Group r nc	1,405	-4.10	20,01	0,774	1,615
Landi Renzo	0,2825	-2.92	66,19	0,2785	0,654
Lazio	0,728	-1.62	48,72	0,602	1,17
Leonardo	21,79	2.88	12.400,17	7,936	24,59
Lockheed Martin	428	0.21	-	390,4	445
Lottomatica Group	10,63	0.57	2.654,48	7,352	11,988
Lumen Technologies	1,0108	-	-	1,0646	1,7
LU-VE	26	0.97	571,78	17,02	32,4
Lvmh	716,3	0.59	-	644,3	886
Lyft	12,94	-2.15	-	8,514	18,8
Maire	6,945	-0.43	2.286,37	3,088	8,19
Marr	12	-	794,93	10,34	15,52
Mastercard	415,15	0.11	-	357	454,8
Mcdonald's	236,95	0.49	-	233,05	281,2
Mediobanca	13,62	0.70	11.278,41	8,52	15,295
Medtronic	74,45	-	-	65,9	84,54
Merck	171,55	-0.44	-	134,6	175,95
Merck & Co.	119,6	-	-	91,8	126,4
Met.Extra Group	2,38	-9.16	1,52	1,84	4,47
Mfe A	3,096	2.45	1.009,69	1,6402	3,36
Mfe B	4,048	3.32	937,69	2,3915	4,436
Micron Technology	135,4	2.61	-	57,22	136,18
Microsoft Corp	414,15	0.18	-	287	415,05
Mittel	1,515	2.02	122,43	1,0885	1,91
Moderna	128,3	-2.70	-	58	157,28
Moltiply Group	35,5	3.50	1.368,56	22,36	39,75
Moncler	59,16	0.89	16.108,58	47,71	70,34
Mondadori	2,275	1.34	591,03	1,702	2,42
Mondo TV	0,1934	1.26	12,54	0,1902	0,78
Monrif	0,036	-	7,25	0,0336	0,0714
Monte Paschi Si	4,386	1.22	5.407,76	1,7552	5,364
Munich Re	458,4	0.11	-	339,7	467,8
NB Aurora	-	-	-	-	-
Neodecortech	3,12	-	44,69	2,59	3,84
Neste	17,91	0.67	-	17,4	34,99
Netflix	630	0.08	-	332,45	630
Netweek	0,046	4.55	0,88	0,0432	0,44
Newlat Food	11	12.13	434,46	4,375	11,58
Newmont	38,28	-	-	27,86	40,7
Nexi	5,566	-1.63	7.512,83	5,012	8,72
Next Re Siiq	-	-	-	3,06	3,71
Nike	87,77	-	-	82	112,48
Nikola Corp	0,4713	-	-	0,4442	1,0122
Nokia Corporation	3,442	0.41	-	2,703	3,7935
Nvidia Corp	122,56	0.51	-	37,015	124,98
Olidata	0,571	0.18	66,26	0,184	0,92
Openjobmetis	16,55	0.30	219,41	7,88	16,55
Oracle	129,52	0.81	-	91,62	131,8
Orange	9,346	0.97	-	9,2	11,42
Orsero	12,48	1.30	220,15	11,8	17,56
OVS	2,654	0.91	634,56	1,5795	2,89
Palantir Technologies	22,285	2.22	-	14,2	25,1
Paypal	55,85	-2.14	-	50,91	67,9
Pepsico	153,62	0.22	-	148,58	175,06
Pfizer	25,29	-2.09	-	23,55	28,05
Pharmanutra	46,25	0.43	450,66	43,55	65
Philips	23,83	-1.12	-	16,5	29
Philogen	19,95	-1.24	580,55	13,6	21,6
Piaggio	2,74	1.11	966,13	2,486	4,244
Pininfarina	0,75	-0.27	59,93	0,668	0,926
Piovan	11,65	0.43	612,35	7,92	12,9
Piquadro	2,22	2.30	109,27	1,635	2,4
Pirelli & C.	5,936	1.19	5.877,35	4,01	6,314
PLC	1,57	2.61	39,81	1,23	1,91
Plug Power	2,5055	-1.71	-	2,01	4,808
Porsche Automobil Holding Pref	42,74	0.71	-	41,75	52,3
Porsche Pref	71,64	0.28	-	69,04	93,8
Poste Italiane	12,365	1.56	15.919,35	8,642	13,005
Procter & Gamble	157,04	-	-	131,06	156,5
Prosiebensat1 Media	6,805	5.50	-	4,915	8,04
Prysmian	56,64	-	15.604,82	33,26	61,06
Puma	45,01	-0.44	-	35,72	64,98
Qualcomm	201,95	0.42	-	116,54	213,35
Rai Way	5,05	0.60	1.367,95	4,615	5,9
Ratti	2,18	-2.68	58,12	1,88	3,2
RCS Mediagroup	0,76	0.26	397,32	0,655	0,906
Recordati	47,42	-1.41	10.081,54	37,78	53,4
Regeneron Pharmaceuticals	973,4	-	-	811	978,6
Renault	48,66	2.88	-	31,38	54,5
Reply	133,8	0.30	5.019,13	82,35	139,6
Revo Insurance	8,96	0.67	218,92	7,78	9,3
Rheinmetall	484,6	0.94	-	273,7	570,4
Risanamento	0,033	3.45	57,75	0,028	0,132
Robinhood Markets	20,595	-3.20	-	7,7	23,17
Rwe	33,03	-0.48	-	30,16	42,24
S. Ferragamo	8,71	0.17	1.476,97	8,63	18,83
Sabaf	16,75	-	213,19	13,22	19,5
Saes G.	27,7	-0.36	465,81	15,5646	27,85
Safilo Group	1,05	0.77	435,32	0,6845	1,669
Saipem	2,019	-0.25	4.047,19	1,1305	2,471
Saipem r	-	-	-	77	101
Salcef Group	25,55	0.20	1.592,43	17,14	26,35
Salesforce	213,45	-1.68	-	197,62	304,4
Sanlorenzo	40,95	-1.09	1.451,69	32,65	46,3
Sanofi	87,66	0.76	-	80,8	104,22
Sap	176,08	0.53	-	120,64	188
Saras	1,626	0.12	1.546,68	1,053	1,9635
Seco	2,955	1.20	393,43	2,758	5,82
Seri Industrial	4,085	0.86	218,08	2,25	6,88
Servicenow	673,2	-	-	592,2	740,8
Servizi Italia	1,865	1.63	57,78	1,16	1,98
Sesa	106,1	1.43	1.636,15	91	141
Siemens	168,58	1.38	-	121,7	188,48
Siemens Energy	23,28	0.65	-	6,45	26,98
SIT	1,92	5.21	47,36	1,465	6,5
Snam	4,232	-1.21	14.437,81	4,179	5,198
Snap - Classe A	14,244	-	-	9,77	16,07
Snowflake	118,96	0.10	-	118	218
Societe Generale	22,49	1.12	-	20,245	27,975
Softlab	1,27	-1.55	6,21	1,17	2,26
Sogefi	2,71	0.37	328,26	0,905	3,32
Sol	32	1.11	2.863,96	17,52	36,35
Sole 24 Ore	0,736	2.22	40,32	0,471	0,818
Somec	15,2	-1.94	110,51	13,35	33,8
Spotify Technology	292,85	-0.20	-	166,6	304,1
Starbucks Corp	75,64	1.67	-	67	98,4
Steel Dynamics	113,8	-	-	104,22	135
Stellantis	18,984	0.87	60.047,16	13,35	27,35
STMicroelectr.	39,76	0.94	36.293,91	33,17	50,48
Stryker	320,1	-	-	268	331,8
Tamburi Inv.	9,36	-1.06	1.741,23	7,06	10,12
Target	132,66	-	-	126,6	160,35
Technogym	9,19	-0.59	1.857,29	6,84	9,88
Technoprobe	9,35	0.48	6.087,80	6,17	9,89
Telecom It. r nc	0,2463	-0.04	1.467,35	0,2046	0,3274
Telecom Italia	0,2264	1.16	3.419,85	0,2	0,3284
Tenaris	14,4	0.59	16.963,71	11,63	18,72
Terna	7,476	-0.21	15.086,42	6,886	8,244
Tesla	173,62	3.93	-	130,96	261,75
Tesmec	0,0868	0.12	52,88	0,0854	0,1848
Tessellis	0,672	1.05	159,25	0,3005	0,817
The Coca-Cola Company	58,42	-0.05	-	51,92	60,78
The Italian Sea Group	9,49	-2.16	518,73	5,63	11,28
The Walt Disney	94,67	1.65	-	81,3	114,5
Thyssenkrupp	4,197	1.97	-	4,082	7,46
Tinexta	16,29	-1.81	784,46	14,19	26,68
Toscana Aeroporti	11,55	-	217,55	10,7	13,1094
Trevi	0,345	1.17	106,80	0,235	0,558
Triboo	0,77	-0.26	21,90	0,66	1,178
Tripadvisor	16,875	-	-	13,5	26,44
Tui	7,068	3.06	-	5,561	8,084
Txt e-solutions	24,9	-0.60	333,59	12,7	26,5
Uber Technologies	65,52	0.24	-	50,4	76,1
Unicredit	33,155	1.91	56.468,10	13,31	37,18
Unidata	3,6	-1.64	113,59	3,41	4,47
Unieuro	9,5	2.70	190,91	8,15	12,73
Unipol	9,165	2.63	6.366,91	4,285	9,685
UnipolSai	2,524	-	7.142,46	2,11	2,7
Unitedhealth Group	457,5	-	-	412,6	511
V.F.	12,528	-	-	9,7	18,72
Valsoia	9,88	0.41	106,06	8,12	10,3
Varta	9,45	6.18	-	7,5	22,73
Verbio Vereinigte Bioenergie	19,88	-	-	16,725	34,99
Verizon Communications	36,785	-1.18	-	33,9	39,78
Vertex Pharmaceuticals	446,75	-0.59	-	318,15	451,1
Vianini	0,86	-0.58	90,63	0,7364	1,299
Virgin Galactic Holdings	10,302	-	-	10,302	14
Visa - Classe A	252,4	-0.22	-	229,5	267,75
Volkswagen	105,25	0.62	-	98,9	128,5
Vonovia	26,27	-3.06	-	19,24	30,22
Walgreens Boots Alliance	14,29	-	-	13,744	24,235
Walmart	62,5	0.48	-	46,1667	63,68
Webuild	1,972	1.23	1.976,48	1,379	2,586
Webuild r nc	9,75	1.56	15,87	4,4	12,8
Western Digital	73,15	0.59	-	43,145	74,3
WIIT	18	3.21	499,54	13,54	22,66
Zest	0,222	-	35,99	0,212	0,413
Zignago Vetro	11,72	0.69	1.044,73	11,32	18,88
Zucchi	2	-0.99	7,73	1,87	2,7

MATERIE PRIME

Titolo	ultimo	preced.
PETROLIO		
Brent	83.60	82.64
CBOT		
Farina di soia	368.40	368.3
Frumento	612.75	620
Granoturco	450.00	458.5
Riso grezzo	18.19	18.55
Semi di soia	1179.75	1189.5

METALLI PREZIOSI

Quote al 14/6	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	66.7	69.65
Argento (per kg.)	816.82	874.23
Platino p.m.	949.00	0.0000
Palladio p.m.	890.00	0.0000

TASSI UFFICIALI

Australia	Q1-24	**3.01**
Brasile	Q1-24	**10.40**
Canada	Q1-24	**5.00**
Cina	Q1-24	**4.35**
Euro	Q1-24	**4.25**
G.Bretagna	Q4-23	**5.25**
Giappone	Q1-24	**0.30**
Russia	Q1-24	**16.00**
Stati Uniti	Q1-24	**5.50**
Svizzera	Q1-24	**1.50**

MONETE D'ORO

Moneta	domanda	offerta
Sterlina v.c.	502.00	534.00
Sterlina n.c.	508.00	538.00
Sterlina post 74	508.00	538.00
Marengo italiano	400.00	427.00
Marengo svizzero	399.00	426.00
Marengo francese	398.00	425.00
Marengo belga	398.00	425.00
Marengo austriaco	398.00	425.00
20 marchi	487.00	524.00
10 $ liberty	1020.00	1100.00
10 $ indiano	1030.00	1110.00
20 $ liberty	2060.00	2170.00
20 $ St. Gaudens	2070.00	2180.00
4 ducati Austria	926.00	988.00
100 corone Austria	2070.00	2180.00
100 pesos Cile	1223.00	1309.00
Krugerrand (SA)	2153.00	2257.00
50 pesos Messico	2695.00	2720.00

EURIBOR (aggiornato al (14/6)

Periodo	360	Tasso
1 Settimana	3,641	3,692
1 Mese	3,602	3,652
3 Mesi	3,711	3,763
6 Mesi	3,711	3,763
1 Anno	3,628	3,678

TASSI BCE

Tasso di rifin. marginale	**4,50**
Tasso di deposito	**3,75**
Main Refinancing Fix Rate	**4,25**

TERZA PAGINA

LETTERATURA DI VIAGGIO
A Stenio Solinas il premio Kapuscinski

Il Festival della Letteratura di Viaggio (a Roma nei giardini di Villa Celimontana) ha deciso di assegnare il Premio Kapuscinski 2024 a Stenio Solinas per l'insieme della sua attività di giornalista, scrittore ed editore (direttore editoriale della Settecolori). La premiazione sarà il 21 giugno alle 18,30 e Stenio Solinas dialogherà con Justin Marozzi, travel writer inglese e autore di L'uomo che inventò la storia. Viaggi con Erodoto (Settecolori).

LA TESTIMONIANZA Una nuova edizione fra Storia e attualità

Con Don Giussani nella terra di Gesù

Torna «Sulle tracce di Cristo», in cui Amicone racconta il pellegrinaggio del 1986

È in libreria da oggi, per Bur Rizzoli, *Sulle tracce di Cristo. Viaggio in Terrasanta con Luigi Giussani* di Luigi Amicone (pagg. 208, euro 12). Si tratta di una nuova edizione del libro/testimonianza del pellegrinaggio guidato nel settembre 1986 da don Luigi Giussani. Per gentile concessione dell'editore pubblichiamo la Prefazione del cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini.

di **Pierbattista Pizzaballa**

Era il 1986 quando don Giussani si mise "sulle tracce di Cristo" con un gruppo di amici pellegrini. Anche allora la situazione in Terra Santa non era semplice, eppure il suo sguardo era fissato su altro.

Meglio, guardava quei luoghi da un altro punto di vista. A Betlemme, dopo aver fatto leggere il Prologo del Vangelo di Giovanni – «In principio era il Verbo. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» –, Giussani commenta: «È il metodo che in fondo Dio ha sempre seguito in tutte le circostanze in cui ha voluto dimostrare che era la sua potenza che dava consistenza alla realtà delle cose. Il Signore usa questo metodo per dimostrare che la potenza non è nostra, non sta nella nostra intelligenza, non è una nostra forza, ma è Suo Potere».

Questo sentimento riempiva il suo cuore calpestando la terra di Gesù: «Tutto è avvenuto senza alcun clamore umano. Tutto il popolo ebraico e il grande Giovanni Battista aspettavano il Messia come qualcosa di clamoroso. Come qualcosa di eccezionale che avrebbe realizzato la giustizia nel mondo». E invece è accaduto come «un seme vivo che prorompe nella terra a dispetto di tutti i passaggi delle stagioni. E dapprima sembra una cosa di cui si può benissimo non tenere conto. Così come hanno fatto tutti gli annalisti del I secolo, compresi gli scrittori romani che, come Tacito o Svetonio, riferiscono di quella "setta il cui fondatore Cristo fu suppliziato sotto l'impero di Tiberio". Questo seme prorompe dapprima in modo apparentemente insensibile, ma poi, dopo duemila anni, ne siamo investiti umanamente, ragionevolmente, affettivamente».

Anche oggi, in mezzo alla guerra e al male che gli uomini si procurano con le loro stesse mani, Dio non cambia metodo. E anche oggi ci troviamo nella situazione dei discepoli sulla barca sballottata dalle onde, tutti presi dalla paura. «Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che siamo perduti?". Si destò, minacciò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?"» (Mc 4,37-40). Sono parole dette anche a noi oggi, quando ci lasciamo assalire dal panico pensando di essere alla fine. Ma il Signore è presente ed è Lui che rende sicura la nostra navigazione nel mare in tempesta. Sempre e solo Lui ha la forza di placare le acque. E questo ci riempie di stupore. Lo ricorda don Giussani proprio nella tappa al Lago di Tiberiade: «Quegli uomini erano con lui da mesi, da anni. Conoscevano suo padre e sua madre, sapevano dove abitava eppure di fronte a lui arrivano a chiedersi: "Ma chi è Costui? Ma tu chi sei?". Quell'Uomo aveva una tale potenza, così sproporzionata all'immaginazione dell'uomo, che sono stati costretti a porsi quelle domande».

Ogni giorno siamo investiti da notizie sempre più tragiche e da analisi sempre più disperanti; sembra non ci sia via d'uscita, che la pace sia impossibile. E anche noi cristiani possiamo cedere a questo clima e perdere la speranza. Anche noi possiamo diventare come i discepoli di Emmaus, con i quali don Giussani invita a immedesimarci: «Noi camminiamo come cristiani tristi. La tristezza non viene dalla prova e dal dolore, la tristezza viene sempre dall'assenza di significato o dalla fragilità della ragione. La tristezza è sempre un interrogativo sul "vale la pena", "vale proprio la pena?", "sarà proprio così?". In fondo la tristezza nasce da un'ultima scetticità. Ma il Signore che comprende la nostra situazione, la nostra umanità, non ci abbandona in questa tristezza. Il Signore, anche non riconosciuto, ci accompagna nei nostri passi sulla via».

Quando ci lasciamo sopraffare dalla tristezza e dalla disperazione, trascuriamo un particolare essenziale, che cioè tutta la nostra speranza è in un uomo che è salito sulla croce per noi ed è risorto per liberarci dal male. La Chiesa è nata sotto la croce, dove il Figlio di Dio, coronato di spine, è diventato il re del mondo. Il suo cuore trafitto, per la potenza di Dio, ha trasformato un fallimento in vittoria. Lungo la Via Dolorosa don Giussani pensa: «La vita di ognuno ha un destino di Via Crucis: Cristo. Tutti a quel tempo aspettavano il Redentore. Ma il Redentore è diverso da ciò che ci aspettiamo. E questa diversità, che dovrebbe farci piegare il cuore di fronte al Mistero, diventa la ragione di affermazione di noi stessi di fronte a Dio. La Via Crucis è in questa ribellione o in questo tradimento, nell'adesione alla mentalità comune. Così Cristo deve passare attraverso la situazione che in noi è generata dalla mentalità comune a cui aderiamo».

Il cardinale Pizzaballa: «Anche allora la situazione non era semplice. Come i discepoli di Emmaus dobbiamo ricordare che la vita ha un destino di Via Crucis»

LA VISITA Don Giussani all'epoca del pellegrinaggio da lui guidato in Terrasanta, nel settembre del 1986

il commento

È un cammino dell'oggi

di **Luca Doninelli**

Nessun momento storico poteva essere più opportuno per la ripubblicazione di questo libretto intensissimo di Luigi Amicone, il carissimo Luigino, che ci ha lasciato tre anni fa. *Sulle tracce di Cristo*, cronaca di un viaggio in Terrasanta compiuto al seguito di don Luigi Giussani, ha acquistato attualità col passare degli anni, col susseguirsi delle speranze e degli orrori. Non è un viaggio nel passato, non è la rievocazione archeologica di un cammino di cui tanti vollero negare, in passato, la storicità. Seguire le tracce del cammino umano di Cristo è un'azione che ha senso solo se la sua radice è nel presente: un cammino che appartiene all'oggi, che si compie per immergersi nella profondità dell'oggi, sulle tracce di qualcuno (di Qualcuno) che ci interpella oggi - di più: che accade oggi nella vita di ciascuno, nella vita povera, mancante, dolorante, limitata di ogni giorno. Già il primo capitolo, dedicato a Tel Aviv e intitolato *Il nervo scoperto del mondo*, ci introduce nel clima di un viaggio speciale e imprevedibile: un clima drammatico non solo per le condizioni drammatiche di una terra che non ha mai conosciuto un periodo di vera pace, ma per il dramma di una decisione sulla vita che ci riguarda, di una scelta - se così posso dire - su come stare al mondo, adesso. Lo ricorda magnificamente Charles Péguy: «Venne Gesù. Doveva fare tre anni. Fece i suoi tre anni. Ma non perse i suoi tre anni, non li usò per piagnucolare e accusare la cattiveria dei tempi. Eppure c'era la cattiveria dei tempi, del suo tempo. Arrivava il mondo moderno, era pronto. Lui vi tagliò (corto). Oh, in un modo molto semplice. Facendo il cristianesimo. Non incriminò il mondo. Salvò il mondo». Nell'epoca tragica in cui viviamo, seguire le tracce di Cristo significa soprattutto questo. Ed è, se ci pensiamo bene, il gesto più libero e più politico che esista. Se non altro perché non ci permette di avere mai la coscienza a posto. La cattiveria dei tempi c'è sempre, ma da allora non è più una scusa.

Stenio Solinas
da Parigi

PARIGI Al Musée de l'Armée

Da Enrico IV sino a Conrad: l'arte mortale del duello

Una mostra svela tutti i segreti di questa violenza istituzionalizzata

All'inizio del Seicento, quando il regno di Enrico IV di Francia stava per finire, i morti per duello oscillavano fra i 2mila e i 4mila l'anno. L'aristocrazia si dissanguava, ma così facendo toglieva sangue e forze alla corona che ne avrebbe più volentieri accettato lo spargimento, quando necessario, sui campi di battaglia. Lì dove Enrico IV, re cavaliere per eccellenza, così come prima di lui lo era stato Francesco I, a questa ecatombe non riusciva a opporsi, perché il suo carattere finiva troppo spesso con il graziare chi duellando aveva infranto le leggi regali che lo proibivano, il suo successore Luigi XIII, dietro consiglio del cardinale Richelieu, decise di porre un più energico freno, equiparando il duello a un crimine di lesa Maestà: la Guerra dei trent'anni era alle porte e non si poteva più accettare che ci si sbudellasse dietro qualche convento dei Carmelitani scalzi, quelli dei Tre moschettieri, per intenderci...

Il "delitto di lesa Maestà" si rivelò però un'arma, è il caso di dire, a doppio taglio. Più l'assolutismo regio imponeva il suo dominio sulla "nobiltà di spada", limitandola nei privilegi e contaminandola con una nobiltà di corte o di "roba", che vedeva il primo affacciarsi al potere della classe borghese, più quella stessa vedeva dietro la "questione d'onore" un altro modo, se non l'unico, per opporsi al suo ridimensionamento: farsi giustizia nel proprio nome, insomma, era proprio di chi non aveva rinunciato all'idea di essere pari al re...

Lungo le sale del Musée de l'Armée, la mostra *Duel. L'art du combat* (fino al 18 agosto) illustra bene quanto appena detto, l'esposizione di editti reali, di disegni e quadri, sciabole e pistole a volontà, trattati di scherma e minuziose codificazioni della pratica stessa del duello perché, come ogni violenza ritualizzata, nulla era da essa più lontana dell'improvvisazione. E quindi, scambi dei cartelli di sfida, scelta dei testimoni, delle armi, del luogo, vestizione, meglio svestizione dei duellanti: in camicia e pronti per l'assalto, affinché nessuna protezione in forma di cotta di metallo potesse essere nascosta. Era un modo come un altro per rivestire di solennità una giustizia privata, e dunque un regolamento di conti personale, e un modo come un altro per riempiere i vuoti di quello che a tutti gli effetti restava un tribunale clandestino...

Chi a Versailles si illudeva che la partita fra assolutismo e aristocrazia si sarebbe conclusa con la definitiva normalizzazione della seconda e quindi con la pratica del duello divenuta sempre più un fenomeno marginale, si ritrovò a fine Settecento con la "sorpresa" della Rivoluzione dell'89, che, se in nome dell'eguaglianza, da un alto tagliò sì la testa fino ad allora divina dell'ultimo monarca fino allora regnante, Luigi XVI, dall'altro, e per la stessa logica egualitaria, trasformò quello che era un privilegio aristocratico in pratica comune. In sostanza, l'onore non era più l'appannaggio di una classe, ma un sentimento condiviso, interclassista. La patria in pericolo e in armi prima, le guerre napoleoniche poi, impregnarono di violenza la società civile e a Parigi, come in provincia, non importa chi prese a battersi per non importa cosa: un piede schiacciato con malagrazia, un'amante che non si voleva più condividere, un'allusione calunniosa su un giornale, una chiacchiera da caffè... D'altronde, proprio la Rivoluzione aveva dato la stura ai figli di contadini o di tavernieri che da soldati divenivano in un pugno d'anni generali e questa pratica divenne poi una costante del bonapartismo. In quel superbo racconto di Joseph Conrad che è *Il duello* (reso poi benissimo da Ridley Scotto nel film *I duellanti*), il tenente degli usseri, al termine della sua carriera generale, Feraud, che incrocerà per quasi un ventennio la sua lama o la canna della sua pistola con quelle del parigrado, anche lui via via promosso, d'Hubert, è figlio di un fabbro, laddove la particule del secondo ne sottolinea l'estrazione aristocratica: nell'Ancien Régime, quest'ultimo si sarebbe limitato a farlo bastonare dai suoi servitori, ma nel Nuovo Mondo non è più possibile...

Il racconto di Conrad è tanto più interessante perché se da un lato in esso si sottolinea come «un duello, lo si consideri una cerimonia del culto dell'onore o lo si riduca nella sua essenza morale a una forma di gioco virile, richiede una perfetta unicità d'intenzione, un'austerità omicida», il che fa dei suoi protagonisti «due imperturbabili bonzi della religione della spada», dall'altro ha a che fare con la stessa biografia di Conrad che, non va dimenticato, era polacco... Nella sua giovinezza, quando ancora si chiamava Korzeniowski ed era un nobile esule di nemmeno vent'anni che voleva evitare la leve obbligatoria russa che gli avrebbe imposto venticinque anni nell'esercito dello zar, c'è un duello, di cui resteranno i segni al petto e al fianco, dove la pallottola era fuoriuscita. A detta dello stesso Conrad, era dovuto al tradimento di una causa, quella carlista, tradimento che aveva provocato l'affondamento volontario del veliero che contrabbandava armi per riportare in Ispagna la monarchia, e ai successivi sospetti, rancori, maldicenze da lavare con il sangue perché, appunto, ne andava del suo onore... Conrad, insomma, sapeva quali psicologie avesse di fronte, perché erano state le sue, indipendentemente o meno di quanto, razionalmente, il concetto di duello gli potesse sembrare anacronistico se non insensato.

LAME E ONORE Armature, divise, spade e tenute da scherma che sono esposte alla mostra parigina dedicata al duello: «Duel. L'art du combat» Sarà visitabile sino al 18 agosto al Musée de l'Armée

IL LUOGO

Sino al 18 agosto: «Duel L'art du combat», al Musée de l'Armée

È un peccato che, in quanto gallo-centrica, l'esposizione non si apra ad altri Paesi, per esempio a quella Russia che allora schiacciava la Polonia del giovane Conrad: da Puskin a Lermontov, le biografie dei suoi scrittori si intrecciano con i duelli di cui non solo scrivono, ma di cui restano addirittura vittime... Quanto all'Italia, vale la pena ricordare la famosa Disfida di Barletta, che è del 1503 e vede tredici cavalieri italiani guidati da Ettore Fieramosca scontrarsi vittoriosamente, in campo delimitato e con tanto di giudici, con tredici cavalieri francesi...

Divisa in sezioni, la mostra getta comunque uno sguardo, anche se frettoloso, su tutto ciò che nella storia c'era stato prima che il duello arrivasse a quella ritualizzazione prima raccontata. Il dipinto di Rubens, *Achille vincitore di Ettore*, ci ricorda che, già a partire dall'*Iliade*, il combattimento a due è una sorta di epitome della guerra stessa, così come nell'Europa feudale l'ordalia, ovvero la prova cui ci si sottometteva in nome della giustizia divina, lentamente glissa verso il combattimento a due dove, anche lì, chi vince non è il più forte, ma il più giusto, la sconfitta come verdetto di colpevolezza per volontà trascendente.

All'ordalia metterà un freno la Chiesa, per evitare che il giudizio di Dio divenisse un ripiego, così come alla sua deriva laica in forma di combattimento sarà la monarchia centralizzatrice a mettervi fine, perché altrimenti significava ammettere l'incapacità di giudici e tribunali. Sotto questo aspetto, il duello, nel 1386, dei cavalieri Jean de Carrouges e Jacques Le Gris (anche questo portato sullo schermo da Ridley Scotto con il suo *L'ultimo duello*), segna il declino di quel modello decisionale...

Oggi il termine duello, come la mostra mette in evidenza in una sezione apposita, è soprattutto legato ad avvenimenti sportivi, e le prossime Olimpiadi di Parigi hanno avuto un loro peso nel progetto della mostra stessa. La scoppola elettorale alle europee del presidente della Repubblica Macron, ha tuttavia riportato agli onori della cronaca il duello politico, come le elezioni anticipate indette dallo stesso Macron sembrano indicare. L'impressione è che quest'ultimo tenda sempre più a somigliare alla figura di Kagemusha, protagonist del bel film di Akira Kurosawa: un finto samurai che si prende per vero...

IN SALA «INSIDE OUT 2» Viaggio nella mente

Il frullatore di emozioni che colora l'adolescenza

Da domani il film d'animazione che racconta a figli e genitori come affrontare ansia e noia

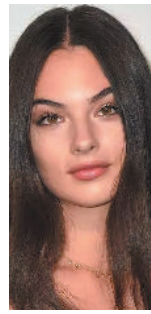
Stefano Giani

Chi l'ha detto che l'hockey su ghiaccio è sport per uomini duri... Riley ha tredici anni e un presente fatto di pattini e un dischetto che deve volare in porta. A tradirla è la sua adolescenza. Età inquieta, eternamente alle prese con un frullatore di emozioni che, nel nuovo *Inside out 2*, prendono corpo in pupazzi animati con le voci celebri di Pilar Fogliati (Ansia), Deva Cassel (Noia) - più nota in questi suoi 19 anni come la figlia di Monica Bellucci e Vincent Cassel - oltre al talento in erba della sedicenne Sara Ciocca che fa parlare la piccola protagonista, rispetto alla quale è solo di poco maggiore.

Non importa quante partite vincerà la piccola Riley e nemmeno quanti goal farà nella porta avversaria perché il nuovo film Disney-Pixar - nelle sale da domani dopo il brillante avvio al botteghino americano - parla a ragazzini e ragazzoni nella stessa misura in cui si rivolge agli adulti. In particolare a papà e mamma, a vario titolo anch'essi coinvolti e travolti da quel mistero oscuro che è l'adolescenza dei loro figli. Un modo insomma per capirli un po' di più, osservando le movenze di Noia, Imbarazzo, Rabbia, Ansia, Invidia, Nostalgia e Gioia che caratterizzano giorni e comportamenti dei teenager.

«Ho avuto due genitori che mi hanno insegnato a guardare alla noia senza paura né sensi di colpa. Se non prende il sopravvento non è negativa» confida Deva Cassel che ha un ricordo fresco di quell'età convulsa. «Ho in testa tante caselline che si sovrappongono e trasmettono messaggi contrastanti - dice Sara Ciocca -. Con il tempo si diraderanno, oggi agitano i miei giorni». «Quando la produzione mi ha detto "Sarai la nostra Ansia" non capivo più se esserne contenta o spiazzata. Ho preferito la prima e ne ho riso ma quella agitazione la ricordo bene» ha commentato Pilar Fogliati.

Al di là di Riley e dei suoi turbamenti, il piatto forte di *Inside out 2* sono proprio le emozioni. E i loro colori. La Rabbia, rossa. Capace di infiammarsi e bruciare. L'Invidia verde e volontariamente di piccola statura perché guarda tutti dal basso in alto. «L'abbiamo voluta connotare in modo positivo - dice il regista Kelsey Mann - pensando a chi vorrebbe essere quello che non è, più che al modo comune di vederla nei panni di chi vuol possedere quello che hanno gli altri. Volevamo inserire anche la Gelosia, come sua sorella gemella, poi abbiamo deciso di lasciarla fuori. In fin dei conti con questa storia non c'entrava molto. Non è detto che non rientri in una puntata futura».

Già. Nell'era della serialità c'è chi ipotizza un terzo capitolo. «Presto per dirlo - aggiunge il regista -. Cominciate a vedere il secondo». E l'appello è ampio perché il valore aggiunto di questo *Inside out 2* è quello di non essere riservato a chi abbia visto il primo episodio. Mancano collegamenti consequenziali, tutti possono capire e apprezzare pur avendo perso il film del 2015. Nove anni per un seguito sono molti ma l'obiettivo è centrato e addirittura superato. Meglio il 2 dell'1, si direbbe colloquialmente. Meglio questa tra le ultime fatiche targate Disney, aggiungerebbe il critico, nostalgicamente ancorato ai titoli del passato più lontano.

LE VOCI
Pilar Fogliati (in alto) e Deva Cassel, 19 anni, figlia di Monica Bellucci e Vincent Cassel voci italiane dell'Ansia e della Noia nel nuovo film Disney Pixar

Chissà che i pupazzi e le loro simpatiche allegorie non insegnino qualcosa anche agli adulti più spocchiosi, convinti di sapere tutto per il fatto di essere già stati bambini. Anche se i ragazzini di oggi sono profondamente diversi da quelli di allora. Non c'erano i telefonini ma nemmeno l'ansia - vedi un po' corsi e ricorsi - di prestazione. Riley deve vincere la sua partita e l'emozione arancione, violenta e ansimante, le mette i bastoni tra le ruote almeno finché non prevale la Gioia. Rassicurante come la decisione di respingere le palline dei brutti ricordi là dove fatichino a riemergere. E dove il flusso delle emozioni si sintetizzi in una fetta di pizza viaggiante, a forma di barchetta, sul fiume inestinguibile dei giorni.

Il cattivo, a cui tanta parte della Disney ha sempre abituato i suoi piccoli e grandi spettatori, stavolta non c'è. Il cattivo è quel lato oscuro di ognuno di noi che si sforza di trasformarci in quello che non siamo. Le negatività non sono la sua arma ma la sua patologia. E la cura non la prescrive il medico. Si trova nel cuore.

L'INCONTRO

Ficarra e Picone sanno come «Ridere sul serio»

Può sembrare un ossimoro e forse lo è ma *Ridere sul serio* non è solo una frase a effetto o un calembour. Salvatore Ficarra e Valentino Picone, ospiti della Mostra del nuovo cinema di Pesaro, in corso fino a sabato, ne hanno parlato con il pubblico e il direttore artistico della rassegna Pedro Armocida *(insieme nella foto)*.

Al tema è stato dedicato un volume edito da Marsilio ma all'ordine del giorno è comparso subito l'ospite che non ti aspetti. Il *politically correct*. Perché proprio facendolo a pezzi si scatena la risata. Il prezzo è offendere sensibilità oggi delicate su tanti, troppi aspetti.

«C'è ancora qualcuno che ce l'ha. Poverino...». Parla del pregiudizio, Ficarra. E, da siciliano doc, lo conosce bene. «Bisogna distinguere, però. Quante gliene diciamo noi ai lombardi. Con la nebbia non finiamo mai di tormentarli. In fin dei conti si tratta di luoghi comuni, gli stessi che loro usano come caricature nei nostri confronti».

Insomma, il sale delle battute è rimasto ma la sostanza sembra diversa. «La Sicilia - parola di Ficarra - oggi è una regione come le altre. Grazie ai nostri eroi, ovvero Falcone e Borsellino, lo Stato ha vinto la sua battaglia e questo dimostra che quando esiste la volontà centrale di cambiare le cose, nulla resta come prima».

Un po' come sembra essere avvenuto nel cinema. «Un tempo - insegna il comico - la categoria "commedia all'italiana" era ritenuto dispregiativo, un modo per ridimensionare un genere. Oggi per tutti è un valore aggiunto. Una sorta di targa doc per un modo di raccontare non necessariamente legato a satira e comicità. E lo dobbiamo ad altri eroi come Steno, Monicelli, Risi».

Però allora esistevano Sordi, Gassman e altri grossi calibri. «Quelli sono fuoriclasse. Ne nasce uno ogni cent'anni. Il problema - aggiunge ancora Ficarra - è che oggi non si dà ai giovani il tempo di imparare e, se il primo film non è eccelso o campione di incassi, si finisce nell'oblio. Chiunque deve poter imparare, però». **SteG**

Un documentario per non dimenticare

In seconda serata «Il viaggio del treno del ricordo» sull'esodo istriano dalmata

Va in onda questa sera su Rai Storia alle 22 e 15 «Il viaggio del treno del ricordo» di Agostino Pozzi con la collaborazione di Clemente Volpini. Il documentario fa rivivere - attraverso filmati di repertorio e interviste a testimoni: Ireneo Giorgini, Clelia Giurin, Sergio Leonardelli, Elio Menegotti, Aldo Pugliese, Eufemia Sponza, Giovanni Stipcevich - il viaggio degli esuli dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia che oltre 70 anni fa furono costretti a fuggire per vivere in libertà e non sotto il regime comunista di Tito. Prende le mosse dal lungo viaggio in treno da Trieste a Taranto, attraverso le principali città, realizzato in occasione del 10 febbraio, Giorno del Ricordo: mostra itinerante dedicata all'esodo giuliano-dalmata.

La nomina al vertice

Fondazione cinema di Roma, Nastasi nuovo presidente del Cda al posto di Farinelli

Gianluca Farinelli lascia il ruolo di presidente del cda della Fondazione Cinema per Roma. Al suo posto, il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ha proposto il barese Salvatore Nastasi (foto), classe 1973. Avvocato, dal 2018 è vicepresidente della Siae. «Sono onoratissimo per la decisione del Sindaco e conscio dell'impegno che Roma, la mia città, merita - ha detto Nastasi - Succedere a Gian Luca Farinelli è una sfida stimolante». «Trovo particolarmente curioso il metodo adottato dal Sindaco di Roma, che ha proposto Salvo Nastasi senza informare il ministero della Cultura che ha appreso la notizia dalla stampa» ha detto la sottosegretaria alla Cultura Lucia Borgonzoni in una nota.

BOX OFFICE

Le serie tv vincono al cinema

Viviana Persiani

Aggrappiamoci ad *Inside Out 2*, il bel cartone, firmato Disney (era ora) che negli Usa è partito con il botto, con ben 155 milioni di dollari nel primo fine settimana, che diventano 295 considerando anche gli incassi mondiali. Per dire, il precedente *Inside Out* aveva esordito con 90.440.272 dollari e, quindi, le premesse sono molto buone. Da noi arriva domani e ogni gestore di sala sta accendendo dei ceri nella speranza di tirare su un botteghino che, ogni week-end, aggiunge un nuovo capitolo al libro delle lamentazioni che affligge, in Italia, la settima arte. Infatti, il dato dal 13 al 16 giugno parla di un -35% sull'analogo week-end del 2023. Per non parlare di quello complessivo del 2024, con un incasso totale, al 16 giugno, di 200.151.906 euro, ovvero un -5% rispetto ai 210.745.967 euro del 2023. Del resto, con certi prodotti che circolano, non stupisce trovare in top ten *L'arte della gioia - Parte 2* (sesto con 103.027) e *The Chosen* (*foto*, ottavo con 69.420 euro), entrambi anticipi di episodi di serie tv che vedremo sul piccolo schermo. In sostanza, in mancanza di meglio la (poca) gente si butta su prodotti televisivi. Si è salvato *Bad Boys: Ride or Die* (voto 6), nuovo capitolo con gli agenti Will Smith e Martin Lawrence, che ha debuttato primo (838.911 euro). Solo settimo, ed è un peccato, l'ottimo *Animal Kingdom* (voto 7,5, recuperatelo), con 98.772 euro.

NUOVO SINGOLO E TOUR MONDIALE

David Gilmour riaccende lo spirito dei Pink Floyd

Ieri pomeriggio l'anteprima del brano «Between two points». A fine settembre sei concerti al Circo Massimo

Paolo Giordano

Poi c'è la sua chitarra. Riconoscibile, potente, unica. Ieri in prima mondiale sono stati pubblicati la nuova canzone e il relativo video che David Gilmour *(foto)*, mente e compositore dei Pink Floyd, ha realizzato con la figlia Romany. Si intitola *Between two points* e non è neppure un inedito anche se lo sembra. È la cover di un brano praticamente sconosciuto pubblicato nel 1999 dai The Montgolfier Brothers e che oggi potrebbe sembrare, per lo meno nella parte musicale, un nuovo brano dei Pink Floyd. A dirla tutta, forse è per questo che Gilmour l'ha scelta, perché in *Between two points* aleggia lo spirito di una delle più grandi band di tutti i tempi, ossia i Pink Floyd. Gilmour l'ha spiegata così: «Avevo quella canzone nella mia playlist dalla sua uscita. Recentemente l'ho menzionata a una o due persone: pensavo che fosse stata un successo, ma nessuno la conosceva. Ho chiesto a Romany di provarci».

E Romany Gilmour, che ha 22 anni e uno sguardo che ricorda quello del padre, riassume com'è andata: «Ho accettato e ho detto "ok, la canto una volta sola, accendi il microfono"».

Una voce che obiettivamente è pinkfloydiana se si pensa ai Pink Floyd degli inizi, sognanti o meglio stralunati o meglio ancora visionari. E però non è datata, non sembra una vecchia produzione, ha il tocco attuale, fresco e anche ispirato di chi nella musica ci è nata e vissuta, ha imparato a suonare l'arpa e ha assorbito la voglia di alzare sempre di più l'asticella.

Infine c'è la chitarra, quella chitarra.

Ci sono virtuosi che stupiscono per l'abbondanza e la velocità dei loro assoli. E ci sono quelli, come David Gilmour, che lavorano per sottrazione e riescono a essere incisivi ed emozionanti allo stesso modo, forse di più. Certo, *Between two points* è un brano breve, una sorta di assaggio del disco che Gilmour ha deciso di presentare per la prima volta in Italia da dove parte il tour mondiale. Il 6 settembre uscirà *Luck and strange* e il 27 lui e la sua band suoneranno al Circo Massimo di Roma la prima delle sei date consecutive.

Un eventone, diciamola tutta.

Raiuno

6.35 Tgunomattina Estate Attualità. Condotto da Giorga Cardinaletti, Laura Chimenti
8.50 Rai Parlamento Telegiornale
8.55 TG1 L.I.S. Informazione
9.00 Unomattina Estate Attualità
11.30 Camper In Viaggio Rubrica
12.00 Camper Rubrica
13.30 TG1 Informazione
14.05 Un passo dal cielo 2 'Musica silenziosa' 'L'ombra del diavolo' Fiction
16.05 Estate in diretta Attualità. Condotto da Nunzia De Girolamo e Gianluca Semprini. Con la partecipazione di Gigi Marzullo
Che tempo fa - TG1 Informazione (all'interno)
18.45 Reazione a catena Gioco. Condotto da Pino Insegno
20.00 TG1 Informazione
20.30 Calcio, UEFA Euro 2024 Portogallo - Repubblica Ceca Evento sportivo (Diretta)
23.10 Notti Europee Rubrica
0.45 Calcio, UEFA Euro 2024 Portogallo - Repubblica Ceca Evento sportivo (Replica)
2.35 Sottovoce Rubrica

Raidue

8.45 Radio2 Social Club Rubrica
10.10 TG2 Italia Europa Attualità
11.10 TG Sport Giorno Notiziario
11.20 La nave dei sogni - Viaggio di nozze alle Bermuda - Commedia (Ger 2007)
13.00 TG2 Giorno Informazione
13.30 Dribbling Europei 2024 Rub.
14.00 Ore 14 Attualità
15.30 Dichiarazioni di voto finali dei rappresentanti dei Gruppi parlamentari sul disegno di legge n. 935, recante "Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione" Attualità
17.10 Prima tv **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.00 Rai Parlamento Tg Attualità
18.15 TG2 Informazione
18.35 TG Sport Sera - Meteo 2 Inf.
19.00 N.C.I.S.: Los Angeles Serie Tv
19.40 S.W.A.T. 'Hotel L.A.' Serie Tv
20.30 TG2 - 20.30 Informazione
21.00 TG2 Post Attualità
21.20 Prima tv **Dawn - Segreti sepolti** - Drammatico (Usa 2023). Di Linda-Lisa Hayter, con Brec Bassinger
23.00 Stupor Mundi - La disfida delle giovani imprese Evento
Meteo 2 Informazione
0.35 I lunatici Rubrica

Raitre

8.00 Agorà Estate Attualità
9.45 Elisir Estate - Il meglio di
11.00 Cerimonia di presentazione della relazione annuale al Parlamento sull'attività della Commissione di Garanzia per gli scioperi '23
11.55 Meteo 3 - TG3 Informazione
12.25 TG3 Fuori TG Attualità
12.45 Quante Storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione - TG3 - Meteo
14.50 Leonardo Rubrica
15.00 Piazza Affari Attualità
15.15 Rai Parlamento Telegiornale
15.20 Il Provinciale Rubrica
16.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
16.55 Overland 16 Doc.
17.50 Geo Magazine Rubrica
19.00 TG3 - TG Regione - Meteo Inf.
20.00 Blob Varietà
20.25 Viaggio in Italia Doc.
20.50 Prima tv **Un posto al sole** Soap opera
21.20 Cinema Rai 3 **Ex - Amici come prima** - Commedia (Ita 2011). Di Carlo Vanzina, con Alessandro Gassman
23.05 Prima tv **Con un battito di ciglia** - Documentario (Ita 2024). Di Marco Falorni
h TG3 Linea notte Attualità

Canale 5

6.00 Prima pagina TG5 Informazione
7.55 Traffico - Meteo.it Informazione
8.00 TG5 Mattina Informazione
8.45 Mattino Cinque News Attualità. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi (Diretta)
10.50 TG5 - Ore 10 Informazione
10.55 Forum Real Tv
13.00 TG5 - Meteo Informazione
13.40 Beautiful Soap opera
14.10 Endless Love Telenovela
14.45 My Home My Destiny Soap opera
15.45 La Promessa Telenovela
16.55 Pomeriggio Cinque Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 Caduta libera Gioco. Condotto da Gerry Scotti
19.55 TG5 Prima Pagina Informazione
20.00 TG5 - Meteo Informazione
20.40 Paperissima Sprint Varietà
21.20 Ricomincio da Me - Commedia (Usa 2018). Di Peter Segal, con Jennifer Lopez, Milo Ventimiglia
23.30 TG5 Notte - Meteo Inf.
0.05 Certamente forse - Commedia (Usa/GB/Fra 2008). Di A. Brooks, con R. Reynolds

Italia 1

8.35 Station 19 'Ho combattuto la legge' 'Un treno impazzito' Serie Tv con Jaina Lee Ortiz
10.30 C.S.I. NY 'Senza movente' 'Il mercante d'arte' Serie Tv
12.25 Studio Aperto - Meteo.it Informazione
13.00 Sport Mediaset Notiziario
13.55 I Simpson Cartoni animati
15.20 N.C.I.S.: New Orleans 'Sopravvissuto' Serie Tv
16.15 N.C.I.S.: New Orleans 'Resa dei conti' Serie Tv con Scott Bakula
17.10 The Mentalist 'Inchiesta rosso sangue' Serie Tv con Simon Baker
18.10 Camera Café Sit com
18.20 Studio Aperto Live Inf.
18.30 Meteo.it - Studio Aperto Inf.
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 C.S.I. 'Servizio in camera' Serie Tv con George Eads
20.30 N.C.I.S. 'A prova di proiettile' Serie Tv con Sean Murray
21.20 Le Iene presentano "Inside" 'Le verità nascoste della veggente di Trevignano' Attualità (Replica)
1.10 Zelig Lab Show
1.40 Zelig Lab Show
2.10 Studio Aperto - La Giornata Informazione

Rete 4

8.45 Mr Wrong - Lezioni d'amore Telenovela
9.45 Tempesta d'amore Soap opera
10.55 Mattino 4 Attualità. Condotto da Federica Panicucci e Roberto Poletti
11.55 TG4 - Meteo Informazione
12.25 La signora in giallo 'Morte accidentale' Serie Tv con Angela Lansbury
13.25 La signora in giallo 'Un posto molto tranquillo' Serie Tv con Angela Lansbury
14.00 Lo sportello di Forum Real Tv
15.30 TG4 - Diario del giorno Attualità
16.55 L'uomo senza paura - Western (Usa 1955). Di King Vidor, con Kirk Douglas, Jeanne Crain
19.00 TG4 - Meteo Informazione
19.40 Terra Amara Telenovela
20.30 Prima di domani Attualità
21.25 È sempre Cartabianca 'Il futuro assetto dell'Europa dopo il G7; Autonomia differenziata: le opposizioni scendono in piazza' Attualità (Diretta)
0.50 Dalla parte degli animali kids Rubrica

La7

8.00 Omnibus - Dibattito Attualità. Condotto da Gaia Tortora e Alessandra Sardoni (Diretta)
9.40 Coffee Break Attualità. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
11.00 L'aria che tira Attualità. Condotto da Davide Parenzo (Diretta)
13.30 TG La7 Informazione
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità. Condotto da Tiziana Panella
16.40 Taga Focus Attualità. Condotto da Tiziana Panella
17.00 C'era una volta... Il Novecento 'La Regina e lo Shah' Documentario
18.00 C'era una volta... Il Novecento 'Nazisti a Processo' Documentario
18.55 Padre Brown 'La vendetta' Serie Tv con Mark Williams
20.00 TG La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo Attualità (D)
21.15 Speciale **Inchieste da fermo** 'L'America di Biden e Trump' Attualità. Condotto da Federico Rampini
1.00 TG La7 Informazione
1.10 Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber (Replica)

Canali digitali free

Rai 4
21.20 Gunpowder Milkshake (Azione, 2021) con Karen Gillan
23.15 Wonderland 'Cartoons on the Bay - Il dietro del quinte dell'edizione 2024' Documentario
23.50 Tre giorni e una vita (Thriller, 2019) con Sandrine Bonnaire

Rai 5
20.20 Prossima fermata America 'Da Red Wing a Portage' Doc.
21.15 Julie & Julia (Biografico, 2009) con Amy Adams
23.15 Pink Floyd: The Story Of Wish You Were Here 'Dedicato a Syd Barrett' Documentario
0.15 U2 Live in London Musica

Rai Movie
19.30 Execution (Western, 1968) con Franco Giornelli
21.10 Wargames - Giochi di guerra (Fantascienza, 1983) con Matthew Broderick
23.05 John Wick 3 - Parabellum (Azione, 2019) con Keanu Reeves

Rai Storia
20.30 Passato e Presente Doc.
21.10 Prima tv **5000 anni e + La lunga storia dell'umanità** 'Costantino: la nuova Roma' Documentario
22.10 Prima tv **Il Viaggio del Treno del Ricordo** Documentario
23.00 L'Avversario - L'altra faccia del campione Documentario

20
20.05 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Blade II (Azione, 2002) con Wesley Snipes
23.35 Speed 2: Senza limiti (Thriller, 1997) con Sandra Bullock

Iris
19.40 Chips 'Abituato... ai guai' Serie Tv
20.30 Walker Texas Ranger 'Un pianto silenzioso' Serie Tv
21.10 L'indiana bianca (Western, 1953) con Guy Madison
23.35 Catlow (Western, 1971) con Yul Brinner

La5
19.05 Endless Love Telenovela
21.10 Solo un padre (Commedia, 2008) con Luca Argentero
23.10 Al cuore si comanda (Commedia, 2003) con Claudia Gerini

TwentySeven
19.15 A-Team 'I cavalieri dell'asfalto' 'Spazzateli via' Serie Tv
21.15 The Man - La talpa (Azione, 2005) con Samuel L. Jackson
23.10 La famiglia del professore matto (Comico, 2000) con Eddie Murphy

Nove TV
20.25 Prima tv **Cash or Trash - Chi offre di più?** Gioco
21.25 Tiziano Ferro: Lo Stadio Tour 2015 Evento
0.20 ABBA 'Rock Legends' Documentario

Boing
19.05 Lo straordinario mondo di Gumball Serie Tv
19.30 Prima tv **Ivandoe** Serie Tv
20.55 Lo straordinario mondo di Gumball Serie Tv
21.15 Jurassic World: Nuove avventure Serie Tv
21.40 Jurassic World: Nuove avventure + Lego City No Limits Serie Tv
22.15 Wild Things ' Il Bosco dei più-pazzi Show
23.45 Dragon Ball Super Serie Tv

Tv 2000
20.55 Il giro del mondo in 80 giorni Miniserie
22.30 Un uomo per tutte le stagioni (Biografico, 1966) con P.Scofield
0.40 La compieta preghiera della sera Rubrica religiosa
1.00 Rosario Evento

Cielo
20.25 Affari di famiglia Real Tv
21.20 Gomorra - La serie 'Imma contro tutti' 'La scheda bianca' Serie Tv
23.25 Molto amate (Drammatico, 2015) con Loubna Abidar

La7 D
19.30 In cucina con Sonia Televendita
20.05 Lingo - Parole in gioco Gioco (R)
21.15 Revenge 'Sensi di colpa' 'Le ragioni del cuore' Serie Tv
22.55 Revenge 'Il bene e il male' 'Fantasmi del passato' Serie Tv

Sky

Film
21.00 Qua la zampa 2 - Un amico è per sempre (Commedia, 2019) con Dennis Quaid **Sky Cinema Family**
21.00 Criminal (Thriller, 2016) con Kevin Costner **Sky Cinema Suspence**
21.00 Spanglish - Quando in famiglia sono troppi a parlare (Commedia, 2005) con Adam Sandler **Sky Cinema Romance**
21.00 Faster (Azione, 2011) con Dwayne Johnson **Sky Cinema Action**
21.00 A Private War (Biografico, 2018) con R. Pike **Sky Cinema Drama**
21.00 Notte prima degli esami - Oggi (Commedia, 2007) con Giorgio Panariello **Sky Cinema Comedy**
21.15 Diabolik - Chi sei? (Thriller, 2023) con Giacomo Gianniotti **Sky Cinema Uno**
21.15 Il Talento di Mr. Ripley (Drammatico, 1999) con Matt Damon **Sky Cinema Due**
21.15 Oblivion (Azione, 2013) con Tom Cruise **Sky Cinema Collection**
22.45 Wolf Call - Minaccia in alto mare (Thriller, 2019) con François Civil **Sky Cinema Action**
22.45 Il tuo ex non muore mai (Azione, 2018) con Mila Kunis **Sky Cinema Comedy**
22.55 Syriana (Thriller, 2006) con G. Clooney **Sky Cinema Drama**
23.00 Pan - Viaggio sull'isola che non c'è (Avventura, 2015) con Levi Miller **Sky Cinema Family**
23.00 7 minuti - Rapina fuori controllo (Thriller, 2014) con Leven Rambin **Sky Cinema Suspence**
23.15 Flashdance (Musicale, 1983) con J. Beals **Sky Cinema Romance**
23.25 Mission: Impossible - Protocollo Fantasma (Azione, 2011) con Tom Cruise **Sky Cinema Collection**
23.30 The Vanishing - Il mistero del faro (Thriller, 2018) con Peter Mullan **Sky Cinema Uno**
23.40 Cento Domeniche (Drammatico, 2023) con Antonio Albanese **Sky Cinema Due**
0.30 Dampyr (Horror, 2022) con Wade Briggs **Sky Cinema Suspence**

Serie Tv
21.15 Balthazar 'La famiglia perfetta' **Sky Investigation**
21.15 True Detective: Night Country 'Quinta puntata' **Sky Atlantic**
21.15 Prima tv **Chicago Med** 'Un aiuto dagli amici' **Sky Serie**
22.10 Prima tv **Chicago Fire** 'Sotto pressione (12a stagione)' **Sky Serie**
22.15 Balthazar 'Game Over' **Sky Investigation**
22.15 True Detective: Night Country 'Sesta puntata' **Sky Atlantic**
23.05 Prima tv **Chicago P.D.** 'Inventario' **Sky Serie**
23.15 Delitti ai Caraibi 'Un segreto militare' **Sky Investigation**
23.30 House of the Dragon 'A Son for a Son' **Sky Atlantic**
23.55 Chicago Med 'Un aiuto dagli amici' **Sky Serie**

Sport
11.00 Tennis, **ATP & WTA 2024** (Diretta) **Sky Sport Tennis**
11.00 Tennis, **ATP & WTA 2024** (Diretta) **Sky Sport Uno**
16.00 Padel tennis, Premier Padel Major 2024 **Roma: 2a giornata** (Diretta) **Sky Sport Max**
17.30 Atletica leggera, World Athletics Continental Tour Gold 2024 **Turku** (Diretta) **Sky Sport Arena**
18.00 Calcio, UEFA Euro 2024 **Turchia - Georgia** (Diretta) **Sky Sport Calcio**
18.00 Calcio, UEFA Euro 2024 **Turchia - Georgia** (Diretta) **Sky Sport Uno**
21.00 Calcio, UEFA Euro 2024 **Portogallo - Repubblica Ceca** (Diretta) **Sky Sport Calcio**
21.00 Calcio, UEFA Euro 2024 **Portogallo - Rep. Ceca** (Diretta) **Sky Sport Uno**
2.00 Hockey ghiaccio, Stanley Cup 2024 **Florida - Edmonton (Gara 5)** (Diretta) **Sky Sport Uno**
2.00 Hockey ghiaccio, Stanley Cup 2024 **Florida - Edmonton (Gara 5)** (Diretta) **Sky Sport Max**

SPORT

A MONACO

Cori pro Putin dagli ultrà della Romania

Cori da stadio, ma per Vladimir Putin. Sono quelli intonati a Monaco di Baviera da una parte della tifoseria della Romania, durante la partita vinta 3-0 contro l'Ucraina (in foto). I cori in favore del presidente della Russia fanno seguito a quelli di eguale tenore usati dai tifosi della Serbia, che li hanno anche affiancati a cori anti Kosovo nella partita contro l'Inghilterra, poi persa per 1-0.

di **Tony Damascelli**

Gioco di Dama

Sicurezza: servirebbe Derrick...

A forza di allestire fiction televisive sulla polizia i tedeschi si sono dimenticati della sicurezza pubblica. Bei tempi quelli di Horst Tappert nell'impermeabile del commissario Derrick che acchiappava davanti al tv anche Montanelli. Belle storie quelle di Erik Ode nella parte di Herbert Keller Der Kommissar, o Claudius Zorn commissario della omicidi di Amburgo. Roba da telefilm perché, nella realtà, le cose sfuggono ai poliziotti di Germania. Risulta infatti che Marvin Wildhage, Yuotuber di tendenza con settecentomila follower, abbia fatta fessa la security all'ingresso dello stadio di Monaco, per la partita inaugurale dell'europeo tra Germania e Scozia. Già in precedenza si era presentato, in tuta da ginnastica, al ritiro della Mannshaft a Jena, accolto dagli applausi che, a differenza dei vari addetti agli ingressi, avevano riconosciuto il loro idolo dei social. Dopo la prova generale, Marvin è andato in scena, si è travestito da mascotte, si è messo al collo un accredito farlocco e ha superato tutti i controlli della polizia e dell'Uefa attentissima a bloccare i giornalisti, un po' meno il resto della popolazione calcistica. Con Marvin altri tre compari hanno provveduto a entrare furtivamente dentro l'Arena e, al massimo della beffa, lo Youtuber ha pure filmato l'invasione, mandando in circuito le immagini del suo successivo arresto. Tensione massima nei commissariati, oltre al rischio di attentati e di aggressioni con o senza machete, la polizia è stupita dalla disinvoltura dell'Uefa che, come già accaduto in altre occasioni anche tragiche, scarica ogni responsabilità sui titolari dell'ordine pubblico. Ma Rainer Wendt, il capo del sindacato di polizia, non ci sta: «Abbiamo fatto il nostro lavoro e poi lo abbiamo trasmesso all'Uefa. Dove ci sono così tanti soldi in gioco puoi aspettarti più professionalità». Ingenuo herr Rainer, ha scoperto oggi quello che il resto dell'Europa calcistica conosce da anni. Auf Wierdersehen.

TikITALIA e Dolce Vita

C'è chi scomoda Fellini per gli azzurri. Perché l'euroclassico ora si gioca al contrario: noi estrosi, la Spagna pragmatica

di **Davide Pisoni**

Il *New York Times* sull'Italia scrive: «Meno catenaccio, più Dolce vita e Grande bellezza». *El Pais* racconta di una Spagna «senza culto del pallone», meno romantica e più pragmatica. Non è un errore. All'Europeo in Germania si sta consumando un vero e proprio scambio di ruoli tra due Nazionali che stanno modificando il loro dna. L'Italia fa la Spagna e viceversa. Lo dicono i numeri.

Contro l'Albania la Nazionale di Luciano Spalletti ha completato 750 passaggi, cento quelli riusciti di un Jorginho in versione Xavi. Un palleggio che ha finito per irretire gli avversari dentro e fuori dal campo, con i tifosi albanesi a fischiare. La Spagna contro la Croazia invece è andata in verticale con le sue frecce Nico Williams, Ferran Torres e il baby prodigio Lamine Yamal che si sono alternate ai fianchi di un «nove» come Morata che ama attaccare la linea avversaria come pochi. Con cinquanta metri di campo davanti. Una volta lo chiamavano contropiede. Le Furie Rosse per la prima volta dalla finale dell'Europeo 2008 contro la Germania hanno finito con un possesso palla inferiore a quello degli avversari: quarantasei per cento. Centotrentasei partite dopo è arrivata la Croazia.

E ora giovedì sera il campo dirà chi ha fatto bene a cambiare strada. Spalletti ha detto che l'unica via che conosce è quella del gioco. De la Fuente sostiene «ho il mio copione e applicherò le mie sfumature. Mi piace dominare il gioco, correre negli spazi... e noi siamo molto veloci». I suoi predecessori (Del Bosque, Lopetegui, Hierro, Robert Moreno e Luis Enrique) viaggiavano con una media sopra il 65 per cento di possesso palla con punte del 75. Ora avere il pallone tra i piedi non è più un dogma. La sconfitta con il Marocco ai Mondiali in Qatar ha aperto crepe nel tiki taka dopo una serie infinita di successi. Contro i vicini di casa africani la Spagna aveva toccato oltre mille palloni (1.019) prima di perdere ai rigori.

Così *The Athletic*, il magazine sportivo del *Nyt*, parla di Tik-Italia, un cambiamento iniziato da Prandelli, esaltato da Mancini e che ora Spalletti ripropone con un'evoluzione che prevede feroce ri-aggressione quando si perde il pallone e la difesa con il possesso prolungato dell'attrezzo del mestiere. Ma non solo. Infatti Spalletti dopo l'Albania ha detto: «Con la Spagna sarà diverso». Alludendo a una maggiore possibilità di trovare spazi. Come quelli che aveva trovato sabato la Croazia che pur perdendo ha tirato sedici volte. Le maglie delle Furie rosse spesso si sono rivelate «larghe» sia tra le linee che sugli esterni.

A Gelsenkirchen sarà Tik-Italia contro Spagna-Vertical. Un classico all'Europeo, dal 2008 c'è sempre un confronto, ma nello stadio delle «miniere» sarà un inedito all'insegna dello scambio di filosofie.

LE FORMAZIONI

PORTOGALLO
Diogo Costa; Cancelo, Pepe, Ruben Dias, Nuno Mendes; Palhinha, Vitinha, Bruno Fernandes; Bernardo Silva, Gonzalos Ramos, Leao.
Ct. Martinez.

REPUBBLICA CECA
Stanek; Zima, Holes, Krejci; Coufal, Soucek, Provod, Barak, D. Jurasek; Hlozek, Schick.
Ct. Hasek.

Lipsia, ore 21
Tv: Rai1, Sky

GIRONE F Oggi Portogallo-Repubblica Ceca

Tocca a super CR7 dimostrare che il calcio in Arabia non è un cimitero d'elefanti

Cristiano al sesto Europeo, è record assoluto. In Germania deludono diversi giocatori della Saudi L.

Domenico Latagliata

Sulla carta, partiranno tutti e tre in panchina. Compresa sua maestà Cristiano Ronaldo, arrivato comunque da protagonista al sesto Europeo avendo esordito nel 2004 (argento), giunto poi terzo nel 2012 e vittorioso nell'edizione 2016. Stasera, al termine di una stagione che lo ha visto indossare la maglia dell'Al-Nassr nella Saudi Professional League senza alzare alcun trofeo e segnando comunque 35 reti, il cinque volte vincitore del Pallone d'oro non sarà quasi certamente tra i titolari nel match che vedrà il Portogallo affrontare la Repubblica Ceca: come lui anche Otavio (suo compagno di club) e Ruben Neves, ovvero gli altri

GIRONE E

Gol «empolese» di Marin nel 3-0 all'Ucraina

Sotto gli occhi del presidente federale Shevchenko, l'Ucraina crolla sotto i colpi della Romania nella gara inaugurale del girone E. Finisce infatti 3-0 per la formazione di Iordanescu, che ora vede in discesa il cammino verso gli ottavi del proprio Europeo. A Monaco di Baviera decidono il match Manciu, l'empolese Marin (in foto) e Dragus appongono la firma su un risultato che certifica la supremazia della Romania. Meno organizzata e meno brillante nei singoli la prova dell'Ucraina di Rebrov, al di sotto delle aspettative. Lunin sbaglia in impostazione, Man serve di prima intenzione Stanciu che dal limite insacca nell'angolino alto appena prima della mezzora, per la rete del vantaggio rumeno. La Romania in ripartenza colpisce a inizio ripresa con una gran conclusione dai 30 metri di Razvan Marin, ancora con gravi responsabilità del portiere ucraino Lunin. Poco dopo, Dragus, servito da Man,fa tre da due passi.

MAI PIÙ DISTRAZIONI
Dimarco contro l'Albania: il suo errore iniziale è stato grave

CERTEZZA Già quattro reti con l'Italia nella gestione del Ct

Frattesi ovunque, il rimproverato speciale tanto caro a Spalletti

Maglia azzurra sopra quella nerazzurra e massima disponibilità. Per motivi tattici potrebbe saltare la Roja

Il gruppo
Pellegrini e Bastoni i più bravi a biliardo Scamacca? Tira solo bordate a ping pong

I rivali
Iberici superiori a livello individuale, dobbiamo mostrare lo spirito italiano

CON L'ALBANIA UN PALO
Davide Frattesi, 24 anni, qui in azione nell'esordio con l'Albania

Marcello Di Dio
nostro inviato a Iserlohn

«Da Roma mi sono portato Scamacca...», scherza Davide Frattesi. È lui il bomber dell'Italia di Spalletti, l'elemento più duttile di quelli che giocano alle spalle della punta e, dopo l'Albania, anche il più «richiamato» dal Ct. «In questa classifica sono fuori concorso...», dice a proposito dei rimproveri ricevuti. «Devi uscire dal traffico» al «devi venire via dalla linea difensiva» le frasi di Spalletti. «Li prendo bene, vuol dire che ha fiducia in me. E poi da fuori le cose le vede meglio di noi», ha detto ancora il centrocampista amante dei Lego e dei supereroi. E anche del ping-pong - dove si diletta con successo anche il Ct - nella famosa sala giochi dell'hotel. Nella sua quotidianità tedesca non ci sono solo i compagni dell'Inter: «Ho scoperto El Shaarawy, non parlavamo tanto e ora si è creato un bel rapporto. Basta che non giochi Scamacca, tira solo bordate... Pellegrini e Bastoni sono invece i più bravi a biliardo».

La Nazionale, Frattesi, ha iniziato a frequentarla già con Mancini debuttando in Nations League. Poi nell'era Spalletti ha giocato 10 volte su undici, segnando quattro gol tra cui i due all'Ucraina a Milano il 12 settembre 2023, notte della prima vittoria del nuovo Ct azzurro (e in quell'occasione giudicò «indegni» i fischi a Donnarumma) e quello alla Bosnia in amichevole alla vigilia della partenza per Iselhorn. Titolare nell'Italia dopo un anno da subentrante all'Inter: «Vesto la maglia della Nazionale sopra quella del club...». E nella serata dell'ItalNerazzurra a Dortmund si è fermato al palo ma i suoi inserimenti, le azioni con Scamacca che vengono in automatico, si sono rivelati una spina nel fianco per l'Albania.

Nella prima seduta tedesca si era fermato nel riscaldamento, facendo tremare Spalletti e il gruppo azzurro. Solo una precauzione per evitare guai peggiori, per l'Albania è risultato abile e arruolato. Nel frattempo ha studiato bene i movimenti di alcuni suoi predecessori in azzurro: «Perrotta è un esempio, più di recente Marchisio, mi ispiro a loro. E rispetto all'Inter sono un po' più basso in fase difensiva», sottolinea Frattesi. Che ora rischia di stare fuori con la Spagna (l'altro indiziato è Pellegrini) ma solo per motivi tattici, con Cristante in corsa per un posto.

Lui non ci pensa. È concentrato a lavorare per la gara con la Spagna. «Per batterla servirà il collettivo, a livello individuale siamo inferiori e quindi bisognerà mostrare lo spirito italiano che ci accompagna da anni. La loro forza è sempre il possesso e il palleggio anche se non hanno più quei tre (Xavi, Busquets e Iniesta, *ndr*) che la palla non te la facevano nemmeno vedere. Non ci concederanno tante occasioni e dovremo essere bravi a sfruttarle». Anche se in campo non ci sarà lui, il bomber di Spalletti.

MERCATO

Kvaratskhelia, Theo Hernandez A parole è un fuggi fuggi

Nicolò Schira

Ore roventi in casa Napoli, dove è scoppiato il caso Kvaratskhelia (nella foto). Nella serata di domenica sono infatti rimbalzate le dichiarazioni dell'agente Mamuka Jugheli e del papà Badri, che annunciavano la volontà di lasciare Napoli per andare in un club che giocasse la Champions.

Dietro questo sfogo si cela il Psg, che da settimane corteggia il gioiello azzurro. Pronto un quinquennale da 9 milioni a stagione. Nella notte la dura replica del Napoli attraverso un tweet nel quale è stata ribadita l'incedibilità di Kvara: «Ha 3 anni di contratto, non è sul mercato. Non sono gli agenti o i padri che decidono il futuro di un calciatore sotto contratto con il Napoli, ma la società». Un muro contro muro che forse non permetterà al georgiano di arrivare in maniera serena al debutto di oggi a Euro 2024 contro la Turchia. Conte ritiene Kvara incedibile (pronta l'offerta per rinnovare fino al 2029 con ritocco dell'ingaggio dagli attuali 1,4 a 5,5 milioni a stagione), ma la sensazione è che Kvicha sia molto attratto dal Paris.

Da una vicenda spinosa all'altra. Al Milan tiene banco il futuro di Theo Hernandez. Le parole del terzino dal ritiro della nazionale francese e soprattutto quel «non so quale sarà il mio futuro» preoccupano i tifosi rossoneri. La trattativa per il rinnovo non decolla: c'è distanza tra la richiesta da almeno 8 milioni a stagione e l'attuale ingaggio da 5. Il tutto nonostante Ibrahimovic si fosse detto sicuro della sua permanenza. Anche perché Bayern Monaco e Real Madrid corteggiano il laterale mancino e di fronte al pressing madrileno Theo non sarebbe affatto insensibile. Attenzione però: il Milan non intende fare sconti e vuole 100 milioni. Insomma, la partita a scacchi è appena incominciata. Vedremo chi farà la prossima mossa.

due connazionali che hanno scelto di accettare le milionarie offerte del calcio più ricco del mondo. Scelta azzeccata o no, dipende come sempre dai punti di vista: azzeccatissima guardando il conto in banca (200 milioni a stagione per CR7), rivedibile tenuto conto del contesto e della relativa competitività del campionato. Di sicuro, Ronaldo rimane uno cui non piace perdere nemmeno a scala quaranta: infatti, dopo essere arrivato solo secondo in campionato alle spalle dell'Al-Hilal ed essere stato battuto dagli stessi avversari anche nella finale della King's Cup - ovvero la Coppa d'Arabia – è scoppiato a piangere in panchina come un ragazzino, vedendo ancora una volta rimandare l'appuntamento con il primo successo (dopo sette manifestazioni disputate) da quando è sbarcato da quelle parti. È anche questa la magia dello sport, quando gli stati d'animo hanno la meglio sui soldi già arrivati a prescindere.

Da oggi comunque il portoghese andrà per l'ennesima volta a caccia dell'elisir di eterna giovinezza e, insieme agli eventualmente utilizzati Otavio e Ruben Neves (rispettivamente 29 e 27 anni), proverà a fare capire al mondo esterno che la Saudi Pro League rappresenta qualcosa in più di un cimitero degli elefanti o di un campionato dove si vivacchia e poco altro. Altre controprove arriveranno nel corso del torneo, tenuto conto che i primi segnali lanciati dagli altri 'arabi' non sono però stati granchè: Milinkovic-Savic (Al Hilal), già centrocampista totale alla Lazio con il vizietto del gol e più volte finito nel mirino della Juve, ha passeggiato per il campo nella sconfitta della Serbia contro l'Inghilterra, così come non ha destato grande impressione l'ex interista Marcelo Brozovic (Al-Nassr) nella Croazia dominata dalla Spagna. Appena meglio è andata a Georginio Wijnaldum, spesso infortunato alla Roma prima di trasferirsi all'Al-Ettifaq: per lui, la mezzora finale del match contro la Polonia e i tre punti in classifica. A tenere alto il vessillo saudita, semmai, il rumeno Nicolae Stanciu: tesserato con gli arabi del Damac e a segno nel 3-0 inflitto ieri dalla sua Nazionale all'Ucraina.

ETERNO
Cristiano Ronaldo, 39 anni

FORMULA 1

Leclerc tedoforo: fiaccola olimpica a Monte Carlo

Ci sarà anche Charles Leclerc tra i tedofori della fiamma olimpica di Parigi 2024. Il pilota della Ferrari porterà la fiaccola che oggi transiterà da Monte Carlo. Durante il percorso tra Villefranche-sur-Mer e Nizza, la fiaccola olimpica farà tappa nel Principato e lì sarà proprio il pilota monegasco a portarla per le strade, a poco meno di un mese dalla vittoria proprio nel Gp di Monaco.

BASKET

In Eurolega non solo Milano Ora c'è la Virtus

La Virtus Bologna raggiunge Milano e può gioire: adesso è ufficialmente arrivata la Wild Card per la partecipazione alla prossima stagione di Eurolega. Insieme alla Virtus, oltretutto fresca del rinnovo della partnership con Segafredo, anche Alba Berlino e Partizan Belgrado hanno ottenuto il pass per l'Eurolega. Fuori Valencia per la vincitrice di Eurocup, i francesi del Paris Basketball.

FBer

I FAVORITI DELL'EUROPEO L'esordio nel girone D

Nessuna rivoluzione: l'Austria non ferma la Francia di Mbappé

Blues come da pronostico. Decide l'autogol di Wober. Kylian botta al naso, Rabiot sontuoso

Gianni Visnadi

Avanti piano, ma avanti. La Francia rispetta il pronostico e batte di misura un'ostica Austria. Decide Mbappé anzi delega: lui fa il colpo, l'avversario l'autogol. Kyky esce nei minuti finali dopo una testata contro la spalla di Danso: c'è un popolo in ansia per il suo naso, il rischio è la prossima volta di vedere anche lui con la maschera, se non quello di non vederlo proprio.

Il gol che decide la partita quasi in coda al primo tempo è un infortunio del difensore Wober, ma non per questo è meno sontuosa la precedente giocata di Mbappé che lo genera. Tutto a destra e in 5 metri: accelerazione, doppio passo, controfinta e pallone teso verso il centro dell'area, dove il difensore interviene con la testa. Non una carambola, proprio un tocco da attaccante. Voluto, ma sbagliato e nella porta sbagliata.

L'Austria è tanta corsa e buona tecnica in almeno mezza squadra, aggressione sempre alta, come il ritmo. Avversario colmo di spigoli e di idee: Rangnick ha detto no al Bayern per continuare ad allenarla. E forse prima di dire che quello dell'Italia è il girone più forte, era il caso di dare un'occhiata anche a quello dei francesi.

Dopo 2 anni, Deschamps ripesca Kanté nel frattempo finito in Arabia e per farlo giocare lascia in panchina Camavinga e Tchouaméni, gioielli Real. Del resto, nessuno ha tanta abbondanza quanto lui, così tanta che c'è persino il rischio di sbagliare le scelte. Certo non quella di Kanté, che torna rivitalizzato dal deserto. In panchina fino al finalissimo anche Giroud, in tempo per sbagliare un gol fatto. Ecco, forse a Dédé manca un vero centravanti, che consenta a Mbappé di giocare dove meglio preferisce, partendo largo dalla fascia sinistra. Thuram si adatta, ma non è ancora un vero 9, se mai lo sarà. Così, l'interista e Mbappé si alternano al centro e si defilano a turno.

Sontuosa la partita di Rabiot, di lotta come sempre, ma in Nazionale anche di governo. Suoi due assist deliziosi per Mbappé: sul primo, in avvio di partita, para benissimo Pentz; sul secondo, sbaglia clamorosamente l'attaccante, dopo uno scatto di 40 metri da velocista puro. Theo Hernandez parte forte: ci pensino quelli del Milan.

Maignan importante almeno 2 volte. Prima del vantaggio, nell'unica vera palla-gol degli austriaci, costruita da Sabitzer e sprecata da Baumgartner. E poi verso la fine, con l'uscita coraggiosa e decisiva, sempre su Baumgartner. Perso Lloris dopo 145 partite (record francese) a Deschamps anche con i portieri poteva andare peggio.

IL SIMBOLO
Kylian Mbappé, 25 anni: da un suo cross è nato l'autogol austriaco di Wober
Per Mbappé, in stagione 44 gol in 48 presenze con la maglia del Psg

AUSTRIA	0
FRANCIA	1

Marcatori: 38'pt Wober (aut)
Austria: Pentz 6,5; Posch 6, Danso 6, Wober 5 (14' st Wimmer 6), Mwene 5 (43' st Prass sv); Seiwald 5, Sabitzer 6,5; Laimer 6 (47' st Schimd sv), Baumgartner 5, Grillitsch 6 (14' st Arnautovic 5); Gregoritsch 5 (14' st Trauner 6).
Ct Rangnick 6.
Francia: Maignan 6,5; Koundè 6, Upamecano 6, Saliba 6, T. Hernandez 7; Griezmann 6,5 (45' st Fofana sv), Kanté 7, Rabiot 7 (26' st Camavinga sv); Dembélé 6 (26' st Kolo Muani 5), Thuram 6, Mbappè 6,5 (45' st Giroud 5).
Ct Deschamps 6,5.
Arbitro: Gil Manzano (Spa) 5,5
Ammoniti: Wober, Mwene, Dembélé, Baumgartner, Laimer, Mbappé, Danso

BELGIO-SLOVACCHIA: 0-1

Nel «derby» calabrese Lukaku finisce beffato

RIMPIANTI
Tedesco, ct del Belgio

EUFORIA
Calzona, ct Slovacchia

Roberto Gotta

Calabria Felix, ma solo a metà, quella di Vibo Valentia, città natale di Francesco Calzona, che ieri ha battuto il corregionale Domenico Tedesco, di Rossano Calabro, nello Slovacchia-Belgio che ha chiuso la prima giornata del girone E. A sorpresa - anche se sta diventando un tormentone quello dei belgi magnifici tra un Mondiale e un Europeo ma sempre incapaci di concretizzare -, a prescindere dall'allenatore, una volta che si gioca sotto gli occhi di tutti. Anche ieri uno spreco: a partire dal povero Lukaku, che considerando gli errori sottoporta nella partita decisiva dei Mondiali 2022 contro la Croazia, quella che con una vittoria sarebbe valsa il passaggio del turno, è arrivato ieri a otto errori cruciali su grandi occasioni, numeri drammatici per un giocatore di quella statura fisica e tecnica. Ieri, pallone sparato su Dubravka dopo 3', tocco impreciso su Dubravka in uscita (ma sarebbe stato difficile segnare, il portiere era a un passo), poi in realtà due gol, nel secondo tempo, entrambi annullati: fuorigioco dello stesso Lukaku sul primo, un tocco in scivolata da un metro, e fallo di mano impercettibile di Openda sull'azione del cross, rilevato dal VAR, sul secondo, un sinistro sul primo palo da attaccante vero.

Quello che è grave è ovviamente che una squadra con quelle risorse, compresi De Bruyne, Doku, Trossard, non riesca in quasi 90', recupero compreso, a passare su una Slovacchia che si è però difesa molto bene, con copertura degli spazi e buona fisicità, dopo aver segnato. Su errore di Doku che, sotto pressione sulla sua linea di fondo, ha cercato un maldestro passaggio dentro l'area per Faes: la palla, imprecisa, è arrivata a Schranz, intelligente colpo di tacco per Kucka, destro dell'ex giocatore di Genoa, Milan e Parma deviato da Casteels proprio su Schranz, che da posizione angolata ha messo dentro, di destro.

Ora, per il Belgio, la sfida contro la Romania è già decisiva.

IL TABELLONE

GIRONE A

14 GIUGNO
Germania - Scozia **5-1**

15 GIUGNO
Ungheria - Svizzera **1-3**

DOMANI
Germania - Ungheria Rai 2, Sky - Ore 18
Scozia - Svizzera Rai 1, Sky - Ore 21

23 GIUGNO
Svizzera - Germania Rai 1, Sky - Ore 21
Scozia - Ungheria Sky - Ore 21

GIRONE B

15 GIUGNO
Spagna - Croazia **3-0**
ITALIA - Albania **2-1**

DOMANI
Croazia - Albania Sky - Ore 15

20 GIUGNO
Spagna - **ITALIA** Rai 1, Sky - Ore 21

24 GIUGNO
Albania - Spagna Sky - Ore 21
Croazia - **ITALIA** Rai 1, Sky - Ore 21

GIRONE C

16 GIUGNO
Slovenia - Danimarca **1-1**
Serbia - Inghilterra **0-1**

20 GIUGNO
Slovenia - Serbia Sky - Ore 15
Danimarca - Inghilterra Rai 2, Sky - Ore 18

25 GIUGNO
Inghilterra - Slovenia Rai 1, Sky - Ore 21
Danimarca - Serbia Sky - Ore 21

GIRONE D

16 GIUGNO
Polonia - Olanda **1-2**

IERI
Austria - Francia **0-1**

21 GIUGNO
Polonia - Austria Sky - Ore 18
Olanda - Francia Rai 1, Sky - Ore 21

25 GIUGNO
Olanda - Austria Rai 2, Sky - Ore 18
Francia - Polonia Sky - Ore 18

GIRONE E

IERI
Romania - Ucraina **3-0**
Belgio - Slovacchia **0-1**

21 GIUGNO
Slovacchia - Ucraina Sky - Ore 15

22 GIUGNO
Belgio - Romania Rai 1, Sky - Ore 21

26 GIUGNO
Slovacchia - Romania Sky - Ore 18
Ucraina - Belgio Rai 2, Sky - Ore 18

GIRONE F

OGGI
Turchia - Georgia Sky - Ore 18
Portogallo - Rep. Ceca Rai 1, Sky - Ore 21

22 GIUGNO
Georgia - Rep. Ceca Sky - Ore 15
Turchia - Portogallo Rai 2, Sky - Ore 18

26 GIUGNO
Georgia - Portogallo Rai 1, Sky - Ore 21
Rep. Ceca - Turchia Sky - Ore 21

Classifica

Girone A	PT	G
Germania	3	1
Svizzera	3	1
Ungheria	0	1
Scozia	0	1

Girone B	PT	G
Spagna	3	1
Italia	3	1
Albania	0	1
Croazia	0	1

Girone C	PT	G
Inghilterra	3	1
Danimarca	1	1
Slovenia	1	1
Serbia	0	1

Girone D	PT	G
Olanda	3	1
Francia	3	1
Polonia	0	1
Austria	0	1

Girone E	PT	G
Romania	3	1
Slovacchia	3	1
Belgio	0	1
Ucraina	0	1

SEMIFINALI
- 9 luglio, ore 21, Monaco di Baviera
- 10 luglio, ore 21, Dortmund

FINALE
- 14 luglio, ore 21, Berlino

WITHUB

RESPONSABILITÀ SOCIALE

I Lions Club aiutano a vedere oltre 400mila poveri ogni anno

Il Centro Italiano Raccolta Occhiali Usati in azione per coinvolgere i giovani nella gara di solidarietà

Viviana Persiani

Un compleanno speciale quello dello scorso 7 giugno, quando Lions International, la più grande associazione di volontariato al mondo, con 1.400.000 soci in 210 paesi, ha compiuto 107 anni di attività. In Italia, i soci dei club Lions sono 40.000, suddivisi in ben 1.400 sodalizi e possono vantare uno dei 20 centri di riciclaggio degli occhiali presenti al mondo.

Il Centro Italiano Lions Raccolta Occhiali Usati è una Onlus che ha sede nel torinese, nella cittadina di Chivasso. Grazie a lei, ogni anno, oltre 400mila persone nel mondo hanno la possibilità di vedere meglio, indossando un paio di occhiali che non potrebbero, altrimenti, permettersi.

La realtà coinvolge tutti i club italiani e vuole essere promotrice di una nuova azione di integrazione, attenzione e sinergia, per dare un ulteriore impulso di apertura al «nuovo»: nuove generazioni nei Lions, integrazione dei Leo (sodalizio giovanile di Lions International) e valorizzazione dell'esperienza, ancora rara, dei Cuccioli Lions. Il centro, infatti, ha avviato questo nuovo progetto di coinvolgimento dei bambini per educarli al servizio e all'attenzione ai bisogni del prossimo, partendo dalla semplice promozione della raccolta degli occhiali usati negli asili, nelle materne, nelle elementari.

Quanto ai ragazzi, sono invece coinvolti con progetti mirati di Pcto, i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento, ex alternanza scuola-lavoro, che sono percorsi formativi di alternanza utili a orientare gli studenti dell'ultimo triennio delle scuole superiori al mondo del lavoro o al proseguimento degli studi, sviluppando competenze trasversali e affinità con l'attività di servizio al prossimo. L'attenzione rivolta ai più giovani è anche, e soprattutto, un modo nuovo di intendere il volontariato e di accostarsi al servizio, che sta caratterizzando il Lions International negli ultimi anni. Il centro raccolta occhiali usati diviene, così, punto di riferimento, non solo per il volontariato, ma anche per il coinvolgimento delle nuove leve.

SQUADRA VINCENTE Mauro Imbrenda, presidente del Centro Italiano Lions Raccolta Occhiali Usati insieme ad altri volontari

VALORI

Nuovo progetto per educare i bimbi a prestare attenzione ai bisogni del prossimo

L'azione di raccolta, selezione, sanificazione, graduazione e classificazione degli occhiali avviene quotidianamente, per permettere la consegna degli occhiali in comunità, pensionati, carceri, parrocchie e centri Caritas, in tutto il territorio nazionale. Qualora non fosse sufficiente uno di questi occhiali, il centro realizzerà appositamente un nuovo paio d'occhiali per la persona che non potesse permetterseli, facendoli consegnare direttamente dal club territoriale di competenza. Quindi, chiunque avesse bisogno di un paio di occhiali e non potesse acquistarlo, può rivolgersi al Club Lions più vicino, che provvederà a fornirlo. Settimanalmente, inoltre, partono occhiali per ogni parte dell'orbe terracqueo, avendo permesso ai Lions italiani di aiutare fratelli bisognosi in ben 73 paesi nel mondo. Come spiega Mauro Imbrenda, presidente del Centro Italiano Lions Raccolta Occhiali Usati: «Gli occhiali sono un oggetto di uso comune e tutti coloro che li utilizzano hanno sicuramente quelli che non usano più, che esitano a buttarli via, perché hanno avuto ed hanno ancora un valore indiscutibile. Ebbene, questo paio di occhiali può cambiare la vita di un'altra persona. Questa è la ragione per cui i Lions hanno realizzato il Programma di Raccolta e Riciclaggio degli occhiali».

E noi? Possiamo contribuire in due modi. Il primo, donando gli occhiali che non usiamo più. Il secondo, destinando il nostro 5x1000, soldi che vengono utilizzati, ad esempio, per affrontare i costi di spedizione, visto che gli occhiali vanno in tutto il mondo. Sul modello 730, CU o Redditi, nel riquadro «Sostegno degli enti del terzo settore», firmate e scrivete, sotto la firma, il codice fiscale della Onlus: 91016640012.

Il Consorzio Tutela Grana Padano celebra il suo 70° compleanno

Da 70 anni scriviamo la storia del Grana Padano DOP, l’eccellenza italiana.

Dal 1954 il Consorzio tutela, promuove e valorizza il sapore autentico della tradizione italiana, quello di Grana Padano. Un viaggio iniziato 70 anni fa, fatto di luoghi, maestria, tradizione, cultura, allegria, benessere, pazienza, passione e generosità. Una storia di valori che ha portato Grana Padano a diventare il Formaggio DOP più consumato al mondo.